Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 92

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 18 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero, Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

IL DUCE PER L'ALBANIA

Le basi di un immediato e proficuo lavoro comune nella luce della civiltà littoria — Un Sottosegretariato per gli affari albanesi nel Ministero degli Esteri — Udienza a Palazzo Venezia

Stupenda manifestazione al Foro Mussolini

ROMA, 17

Presente il Duce, i componenti la delegazione albanese hanno assistito nel Foro Mussolini al grandioso saggio ginnico militare e corale che la GIL ha svolto in loro onore nella raggiante luminosità del Foro Mussolini. Circa cinquemila giovani hanno partecipato alla manifestazione e le schiere gagliarde erano allineate nella vasta arena dello stadio dei marmi che la folla immensa, accorsa da tutti i quartieri dell'Urbe e la gloria dei vessilli, cingeva di uno splendore trionfante.

Fulgore di giovinezza

Le falangi dei balilla formavano le poderose ali del grande ammassamento, al centro erano gli accademisti, gli avanguardisti e le giovani italiane. Dodici aquiliferi armati sostenevano le insegne d'aureo fulgore romano del comando generale della GIL, sovrastanti le colonne compatte di giovani. Tra il popolo, sulle gradinate, avevano trovato il loro posto anche le rappresentanze delle truppe del Presidio, fuse con i gruppi dei goliardi e dei giovani fascisti. Sul viale che conduce al podio d'onore prestavano servizio la fanfara dei Fasci Giovanili di Combattimento una centuria di avieri dell'accademia littoria e i moschettieri del Duce.

Qui nel frattempo si erano raccolte le autorità tra le quali erano il ministro degli esteri, il segretario del Partito, il ministro della Cultura Popolare, i sottosegretari agli Affari albanesi e alle Colonie e il capo di S. M. della Milizia.

Poco prima delle 17, l'automobile che recava il Duce è entrata nella verde cinta della Farnesina. L'annunzio dell'arrivo del Duce è stato dato dagli squilli delle trombe e dalle note dell'inno «Giovinezza». All'altezza del podio d'onore il Duce è disceso dall'automobile e, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rassegna i reparti schierati sul viale. Poco dopo sono giunte con tocicletta le auto recanti gli ospiti a scorta dei metropolitani in moto. Il capo della Delegazione S. E. Verlaci, dopo aver passato in rassegna gli armati in servizio d'onore, si è avviato verso il podio.

Sul primo ripiano marmoreo era il Duce col quale ha scambiato un cordialissimo saluto, quindi il Duce, avendo alla Sua destra il Presidente del Consiglio albanese, appariva sulla sommità del podio alla moltitudine del popolo acclamante e alla fiera e possente rappresentanza giovanile.

Il conte Ciano guidava sul podio il ministro degli esteri ed il ministro dell'Educazione nazionale albanesi, mentre gli altri componenti la delegazione prendevano posto nella sottostante terrazza affacciata sullo spettacolo maestoso. Nel clamore rombante della manifestazione di entusiasmo verso il Fondatore dell'Impero e le figure più rappresentative del forte e valoroso popolo albanese a stento si sono potuti udire i primi comandi dell'esercitazione. Poi la voce chiara e decisa del Segretario del Partito ha dominato l'altissimo tono delle acclamazioni. I battaglioni hanno presentato le armi. Si sono diffuse le note della marcia al Campo e dell'inno «Giovinezza» e, venuto il silenzio, hanno echeggiato per gli alto parlanti le cifre della forza che il Segretario del Partito ha presentato al Duce:

Ufficiali 124, accademisti 750, allievi marinai 520, avanguardisti 1500 balilla 1200, giovani italiane 800, totale 4.794.

Canto corale

Subito dopo tuona il saluto al Duce lanciato dagli armati e, spentasi la nuova acclamazione, sgorga dalla massa giovanile l'onda suggestiva del canto corale. L'inno Impero e l'inno «Saluto al Duce». preludono le esercitazioni, riempiendo il cielo di motivi profondi e di una armonia esaltatrice. Quindi le schiere dei giovani e delle giovanette compiono una serie di movimenti che permette agli avanguardisti e ai balilla di rimanere padroni dell'arena onde compiere i loro esercizi ad ordine chiuso.

Sin da questo prodigioso esordio di bravura e di perfezione gli ospiti rimangono avvinti ed ammirati per lo spettacolo ineguagliabile. La manovra rivela la piena capacità e la grande destrezza di questi giovanissimi soldati nel maneggio delle armi. Ad un certo punto le salde schiere compiono impeccabili esercitazioni senza comando; ed il ritmo è sempre lo stesso, la precisione non viene menomamente intaccata.

Applausi scroscianti salutano la prima parte del saggio e riecheggiano altissimi quando appaiono le giovani italiane che compiono, con la grazia delle figurazioni classiche, i loro scelti esercizi a corpo libero. E' una visione stupenda quella offerta da questa leggiadra corona di fanciulle nell'incomparabile cornice dello stadio e gli ospiti non nascondono la loro ammirazione e si fondono nello applauso vibrante al quale il Duce dà sempre il segnale.

Segue la difesa della bandiera da parte degli allievi della scuola marinara Gil di Sabaudia. I piccoli marinai entrano nell'arena al suono squillante delle loro trombe e al rullio dei loro tamburi e si stringono in quadrato. Due file di segnalatori sono di fronte al podio d'onore e ricamano nell'aria parole di saluto con la vivacità delle loro fiamme giallo-cremisi.

Appostati rapidamente i cannoncini da sbarco ai quattro angoli e assunta i fucilieri la posizione di tiro, ha crepitato improvvisamente il fuoco e intorno alla bandiera dominante al centro del quadrato si sono levate alte nubi di fumo biancastro che il vento lieve ha portato verso la chiostra solenne di Monte Mario. La marcia della Marina, fra le acclamazioni entusiaste, ha riaccompagnato i meravigliosi reparti di Sabaudia al loro posto sul limite del campo, mentre nell'arena irrompeva il blocco massiccio degli accademisti rilucente di tutti i raggi dell'armonia.

La manovra in ordine chiuso di questi inconfondibili campioni dello stile e della nobiltà nel maneggio delle armi e nel passaggio alle varie formazioni militari, costituisce sempre uno spettacolo nuovo e superbo. Il Duce, gli ospiti e la folla ne hanno ammirato con vivissima soddisfazione ed alto entusiasmo, gli sviluppi sfavillanti e la stupenda coreografia.

A passo romano

Per ordine del Segretario del Partito, comandante delle forze in campo, gli accademisti hanno infine sfilato a passo romano in onore della delegazione albanese e nello stadio, è così rifiorita questa gagliarda espressione di volontà, di forza e di impeto guerriero; sintesi possente di una concezione imperiale e di uno spirito dominatore. Le trombe hanno annunciato la parata e i tamburi ne hanno scandito il ritmo poderoso. Gli accademisti son passati dinanzi al podio d'onore con gli occhi lucenti, fusi in una mirabile unione di potenza, con lo slancio dei conquistatori. Un'acclamazione irrefrenabile ha coronato questo romano passo di parata.

Poi l'arena riprende il volto fiero e luminoso con il quale aveva accolto all'inizio della manifestazione il Duce e gli ospiti e di nuovo, ad un ordine del Segretario del Partito, riecheggia il saluto al Duce. La folla è in piedi nella grandiosa acclamazione. Rullano i tamburi dei balilla moschettieri. Sulla massa dei giovani si levano i moschetti sfavillanti e le voci straripanti dell'esultanza.

Il Duce e il capo della delegazione albanese rispondono col saluto romano mentre l'invocazione si fa sempre più fremente e quindi, seguiti dai componenti la missione e dalle autorità, lasciano il podio di onore, sul quale poco dopo riappare il Segretario del Partito per comunicare ai giovani l'alto elogio del Duce per l'impeccabile svolgimento della manifestazione.

Dal Duce

Le parole del Segretario del Partito, che risuonano nell'animo dei giovani come il premio più ambito, suscitano una nuova ondata di entusiasmo che si diffonde nel cielo fulgente del foro.

Dopo il saggio ginnico del Foro Mussolini, i membri del Governo albanese sono stati ricevuti; presente il ministro Ciano, a palazzo Venezia.

Erano presenti il Presidente del Consiglio Verlaci, il ministro degli esteri Dino, il ministro della Giustizia Xafer Ypi, il ministro della Educazione nazionale Koliqui, il segretario generale del Ministero degli Interni Kadaria.

Il Duce ha toccato varie questioni riguardanti i nuovi rapporti fra il Regno d'Italia e quello d'Albania, uniti nella persona del Re e Imperatore. Tali rapporti che saranno elaborati in apposite convenzioni partiranno dal dato di fatto dell'indipendenza e della sovranità dell'Albania.

I ministri Verlaci, Dino e Koliqui hanno sottoposto al Duce alcune questioni di particolare importanza che saranno immediatamente studiate dagli organi competenti ed hanno affermato la volontà assoluta di voler collaborare nel grande quadro dell'Impero con l'Italia fascista.

Il Duce ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Presidente del Consiglio albanese S. E. Verlaci, del ministro degli esteri S. E. Gemil Dino, del ministro della giustizia S. E. Xafer Ypi, del ministro della Pubblica Istruzione S. E. Ernesto Koliqui e degli altri componenti la delegazione albanese. Sono pure intervenuti, oltre al ministro degli affari esteri, i Collari dell'Annunziata Federzoni, Caviglia, De Bono, il ministro Segretario del Partito, i ministri di Grazia e Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione nazionale, dei LL. PP., della Cultura Popolare e degli Scambi e valute; i Sottosegretari di Stato alla Presidenza, agli Affari esteri, alla Guerra, all'Agricoltura e Foreste, alle Ferrovie dello Stato, alla Marina mercantile ed alle Poste e Telegrafi, alte cariche dello Stato e funzionari dei Ministeri degli esteri. Il pranzo è stato seguito da un ricevimento al quale hanno partecipato alte personalità, autorità e gerarchie.

Oggi la delegazione albanese ha visitato la Mostra autarchica del minerale italiano, percorrendone i vari padiglioni ed esprimendo alla fine il suo ammirato compiacimento per la documentazione autarchica.

Dalla visita fatta ieri ed oggi a Littoria e a Sabaudia, nelle terre redente dal Fascismo, la missione albanese ha riportato una enorme impressione. I visitatori, fra i quali si trovavano tecnici ed agricoltori, si sono intrattenuti a lungo presso gli impianti idrovori di cui si sono fatti spiegare il funzionamento. Hanno osservato le diverse opere di bonifica ed hanno appreso, non senza meraviglia, i risultati ottenuti durante i primi anni di sfruttamento di questa terra dove, fino a pochi anni fa, era il regno della malaria e della morte.

Confrontando il sereno paesaggio che sotto il precoce sole primaverile, è già pieno di promesse per il raccolto, con le fotografie prese nelle stesse regioni prima della bonifica mussoliniana, questa rude gente della terra ha potuto rendersi conto di quello che può fare in così breve tempo il genio e la tenacia del lavoro italiano sotto la sicura guida del Duce. Uno dei componenti la missione, il segretario generale del Ministero degli Interni, signor Giuseppe Cadaria, si è fatto interprete del pensiero dei suoi connazionali, manifestando la sua ammirazione senza limiti per quanto è stato fatto. «*Chi non ha visto coi propri occhi* — ha detto — *quello che il Fascismo ha fatto di questa terra, non può credere in questo miracolo. L'impressione che riportiamo da questa visita è difficile a descrivere. Siamo sbalorditi. Abbiamo visitato l'agro pontino con interesse, pensando a quanto, in questo campo, avrebbe dovuto fare, e non fece, il regime di Zog.*

La visita fatta a Littoria e a Sabaudia, ci servirà di stimolo e speriamo che una missione speciale possa tornarci per studiare sul posto i mezzi impiegati e trarne utili insegnamenti. Abbiamo ammirato, non solo le realizzazioni tecniche che superano ogni aspettativa, ma anche tutto l'insieme della complessa organizzazione sociale e politica della regione: le città, il cui attrezzamento urbanistico è certamente un modello del genere che non ha esempio in nessun'altra parte del mondo, le case coloniche, i silos, le opere assistenziali, tutto ciò insomma che fa, dell'agro pontino, una regione ricca che può offrire alle popolazioni rurali il necessario benessere; la certezza del domani, che, nel clima del Fascismo, non può essere che radioso.

I visitatori, che parlano quasi tutti in italiano, si sono cordialmente intrattenuti, non solo con i dirigenti che li accompagnavano, ma anche coi rurali di cui hanno visitato i campi, e l'interno delle case linde ed ospitali, le macchine agricole, gli armenti, interessandosi dei modi di coltivazione, di concimazione e di raccolta.

Zenone Benini sottosegretario per gli Affari albanesi

ROMA, 17.

Con decreto reale è stato costituito il sottosegretariato per gli affari albanesi presso il Ministero degli affari esteri.

A sottosegretario è stato nominato il consigliere nazionale Zenone Benini attualmente vicepresidente della Corporazione della siderurgia e fascista squadrista dal 1920.

Il sottosegretario per gli affari albanesi presso il Ministero degli affari esteri consigliere nazionale Zenone Benini è nato nel 1902 a Campiglia Marittima (Livorno) di antica famiglia fiorentina di eminenti patriotti: il bisnonno fu deputato della costituente toscana nel 1859; un prozio cadde a Curtatone e Montanara; un altro zio cadde ad Adua. E' iscritto al Partito dal 1920 ed è stato squadrista della «Disperata» di Livorno: ha partecipato alla campagna etiopica come volontario. Ha seguito corsi al policlinico di Milano e alla Facoltà di Fisica alla R. Università di Pisa: è laureato in matematica pura. E' un tecnico di notevole valore, specialmente nel campo siderurgico ed è molto competente di questioni corporative e sindacali.

La creazione presso il Ministero degli Affari Esteri di un Sottosegretariato per gli Affari Albanesi rappresenta una nuova eloquente documentazione della importanza che l'Italia fascista annette alla soluzione integrale del problema albanese, così come esso si prospetta e sarà risolto dopo che quel nobile popolo ha ritenuto di unire le sue sorti a quelle del popolo italiano, una soluzione che assicurerà il potenziamento di tutte le energie e di tutte le risorse a beneficio del popolo albanese, che sarà chiamato a dividere col popolo italiano un altissimo livello di civiltà degno di Roma.

Messaggi della devozione albanese al Duce

ROMA, 17

Continuano a pervenire al Duce, da tutte le provincie dell'Albania, telegrammi di devozione e di riconoscenza che esprimono l'entusiasmo delle città di Tirana, Scutari, Valona, Corizza, Santiquaranta, Levare, Shiak, Milott, Delvino, Billshta, Kolonia, Leskovik, Kukova, Gramsh, Premet, Arta, Mati.

Goering ha lasciato Roma

ROMA, 17.

Alle 15.15 il primo ministro di Prussia e ministro della aeronautica del Reich, Feld Maresciallo Goering con la consorte ha lasciato Roma. Nonostante la partenza sia avvenuta in forma privata, una folta folla nella quale erano numerosissimi membri della colonia tedesca, adunata sul piazzale della stazione, ha tributato vibranti dimostrazioni allo indirizzo dell'illustre ospite. A salutare S. E. Goering erano convenuti alla stazione di Termini le LL. EE. il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Principe d'Assia, l'Ambasciatore di Germania con la signora, il Prefetto ed altri funzionari dei Ministeri degli esteri, della cultura, oltre a numerose alte personalità.

Chamberlain è tornato a Londra

LONDRA, 17.

Il Primo ministro Chamberlain è tornato alla residenza ufficiale in Downing Street alle 11.30 di questa mattina, proveniente dal Castello di Windsor dove è stato ospite di Re Giorgio. Nessuna riunione di ministri è stata annunciata per oggi e si esclude che il Consiglio dei ministri possa essere convocato prima della abituale seduta settimanale di mercoledì. Si ritiene tuttavia che il primo ministro Chamberlain avrà consultazioni con i suoi colleghi.

Un rapporto del Segretario del Partito ai Segretari dei Guf

ROMA, 17.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO, CON SUO «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1312, COMUNICA CHE IL 21 APRILE ALLE ORE 16 NELLA SALA DELLE ADUNATE DEL PALAZZO LITTORIO TERRA' RAPPORTO AI SEGRETARI DEI GUF.

La Corona di Scanderbeg a Vittorio Emanuele III

Nelle fastose sale del Quirinale si è svolto domenica scorsa alle ore 11 la solenne cerimonia dell'offerta della corona del Regno di Albania, da parte della delegazione giunta da Tirana, a S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Questi era assiso sul trono, con accanto S. M. la Regina Imperatrice, ed avendo a lato i Principi di Piemonte ed i Principi Sabaudi. Erano presenti il Duce, i collari dell'Annunziata, i componenti del Governo e le alte cariche civili e militari dello Stato.

Il capo della delegazione albanese e Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi, Verlaci, ha letto il seguente messaggio che contiene l'offerta della Corona da parte del suo popolo:

Maestà,

Veniamo a Voi, in Roma eterna, inviati dal popolo albanese che ha espresso il suo voto nell'Assemblea Costituente riunitasi a Tirana il 12 aprile 1939-XVII dell'Era fascita. Veniamo a nome di questo popolo che, in un'offerta unanime, porge alla Maestà Vostra, in devozione di spirito, la Corona di Albania.

Essa è degna della Vostra gloria per avere cinto il capo di Scanderbeg, l'Eroe nazionale albanese che già fece sventolare la sua bandiera accanto ai vessilli della Nazione italiana.

Con il cuore fiducioso che Vostra Maestà vorrà accogliere questo voto della nostra gente, Vi porgiamo oggi la testimonianza e il giuramento della fedeltà nostra e di tutto il popolo albanese.

Il Re Imperatore ha così risposto:

Signor Presidente del Consiglio, signori Delegati,

Desideriamo esprimervi i sentimenti del nostro animo grato per l'indirizzo che, a nome del popolo albanese, voi ci avete rivolto. Noi siamo felici di accogliere il voto che il vostro valoroso e nobile popolo ha formulato e di accettare la Corona di Albania che esso ci offre e alla quale è legato il ricordo glorioso di Scanderbeg.

Da oggi i destini dell'Albania sono indissolubilmente avvinti a quelli dell'Italia, e Noi accogliamo il giuramento di fedeltà vostro e del popolo albanese, con l'impegno che il nostro Governo ha assunto di garantire al nostro Regno di Albania l'ordine, il rispetto di ogni fede religiosa, il progresso civile, la giustizia sociale e, con la difesa delle frontiere comuni, la pace.



I Sovrani ricevono la Missione albanese



Il Duce riceve a Palazzo Venezia la Missione albanese

Pace laboriosa in tutta l'Albania

TIRANA, 17.

Dopo i tre giorni di festa a celebrazione della istituzione del nuovo regime albanese, in stretta collaborazione con l'Italia fascista, oggi il lavoro ha ripreso in pieno in tutta l'Albania. Attivamente lavorano le banche; il traffico è intensissimo. Gli alpini sbarcati a Durazzo sono in marcia per Tirana, suscitando profonda ammirazione tra le popolazioni per il loro marziale comportamento. Essi procederanno per la regione del Mati e per la zona del lago Ocrida.

Attivamente lavora il Genio che provvede alla manutenzione delle strade e che ha gettato un nuovo ponte su cavalletti a Shijak sul quale si è oggi iniziato il traffico in sostituzione di quello fatto saltare nel folle tentativo di arrestare la marcia degli italiani da parte degli accoliti di Zogu. Alle strade lavorano numerosi operai albanesi i quali danno prova di grande impegno, dimostrando con la loro attività la gratitudine agli italiani che dànno loro lavoro che è retribuito puntualmente; cosa assolutamente inconcepibile sotto il passato regime.

Il lavoro fa più piacere ancora delle elargizioni di denaro agli albanesi, poichè rende loro dignità e fede nell'avvenire ed è per essi il più bel dono che possa fare l'Italia fascista.

Le truppe dei vari presidi procedono intanto alla loro sistemazione e continuano a distribuire viveri in quantità, specialmente alle popolazioni della montagna, sfruttate ed impoverite al punto di non avere nemmeno il sale da mangiare col pane. Contemporaneamente ai viveri le autorità militari provvedono ad inviare anche grandi quantità di medicinali che sono distribuiti tra le popolazioni abbandonate dal regime zoghista senza alcuna forma di assistenza. Particolarmente intensa l'opera dei medici militari presso le cui ambulanze si raccolgono moltitudini numerosissime di genti che vanno a farsi curare a chiedere consulto, facendo presente le condizioni di assoluta mancanza di ogni previdenza igienica, di profilassi, di soccorsi d'urgenza in cui versano.

Commoventi sono le ingenue e spontanee manifestazioni di questa gente che non sa come ringraziare e bacia le mani a medici ed infermieri con le lacrime agli occhi. Di particolare entusiasmo dà prova la gioventù albanese e non soltanto quella studiosa.

Giovani sono coloro che hanno chiesto al Duce di costituire il Partito fascista albanese e giovani sono coloro che continuamente chiedono a migliaia l'onore di farne parte. I giovani sono ammirati dai risultati raggiunti dall'Italia in 17 anni di Regime e sono certi che con la guida e la collaborazione italiana, l'Albania potrà avviarsi verso un nuovo destino di pace, di giustizia e di prosperità. Sopratutto sono certi che l'Italia darà lavoro a tutti e che la terra sarà bonificata, le comunicazioni create ex novo onde provvedere ai bisogni della montagna, le risorse nazionali valorizzate in modo che in una nuova atmosfera di attività scompaiono gli antagonismi tra tribù e tribù, sfruttati già dai turchi e poi da Zog e si apra una nuova era di civiltà per il Paese.

I capi della zona di Mati, convenuti a Tirana hanno riaffermato l'espressione del loro attaccamento al nuovo ordine già fatta al generale Guzzoni in occasione della sua visita a Burdi. Particolarmente significativa è stata la loro visita alla sede del costituendo Partito fascista albanese perchè dimostra che anche le popolazioni della montagna si rendono conto della necessità di basare la vita del Paese su nuovi sistemi, instaurandovi una nuova giustizia sociale, secondo il comandamento del Duce, liberatore dell'Albania.

I giornali riportano con eccezionale rilievo tipografico la cronaca delle cerimonie svoltesi a Roma. Grandi titoli su tutta la prima pagina annunciano che S. M. il Re ed Imperatore ha accettato la Corona d'Albania. Le parole rivolte dal Sovrano alla delegazione albanese sono riprodotte con grandi caratteri. I giornali pubblicano quindi la cronaca delle manifestazioni di giubilo che si sono svolte in tutta l'Albania, mettendo in evidenza l'atmosfera di vivissimo entusiasmo che attesta con quale slancio plebiscitario il popolo albanese abbia associato il suo destino a quello del grande popolo fascista.

Il giornale «Shqipia», sotto una grande fotografia del Re ed Imperatore, pubblica un disegno che riproduce la bandiera italiana e quella albanese con sullo sfondo il Fascio Littorio, simbolo dell'ordine nuovo che, sotto l'egida dell'Italia imperiale si è stabilito in Albania.

Particolare rilievo è dato dalla Stampa alla visita che i capi della regione del Mati hanno fatto ieri alla costituente sede del Partito fascista albanese a Tirana.

HITLER

darà a Roosevelt la risposta a nome del popolo tedesco

BERLINO, 17.

Il Fuehrer ha convocato il Reichstag per il 28 aprile in seduta straordinaria. All'ordine del giorno di questa seduta sono annunciate «Dichiarazioni del Governo». Un comunicato ufficiale dice che avendo il presidente Roosevelt inviato al Fuehrer un telegramma con la preghiera di prendere posizione su determinate questioni politiche, il Fuehrer ritiene tali questioni così importanti che ha deciso rispondere al presidente Roosevelt, a nome di tutto il popolo tedesco, davanti al Reichstag nella giornata del 28 aprile. Il telegramma al quale si riferisce il comunicato ufficiale, è il famoso messaggio che è stato inviato a Mussolini e al Fuehrer.

Chiara parzialità

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* commenta il messaggio di Roosevelt nei termini seguenti: «Con la sua pubblicità, diffusa in tutto l'universo, il Presidente non otterrà altro risultato fuor di quello realizzato finora. Infatti i paesi che in tutti i modi sono sicuri dell'appoggio di Roosevelt continueranno ad essere incoraggiati negli sforzi che spiegano per diffamare gli Stati Autoritari e danneggiarli. Da altra parte gli Stati Autoritari, ammaestrati dalle amare esperienze del passato, raddoppieranno la vigilanza e la risoluzione, per non essere nuovamente vittime della propria credulità».

La *Corrispondenza* osserva che, ponendo la Russia e la Palestina fra gli Stati minacciati, il Presidente ha provato chiaramente la sua parzialità. L'organo della Wihlelmstrasse rimprovera a Roosevelt di aver manifestato la sua solidarietà con gli avversari delle dottrine totalitarie e scrive anche: «Durante la crisi del settembre passato Roosevelt fece ipocritamente sperare al Fuehrer la riconoscenza dell'universo qualora fosse intervenuta una soluzione amichevole nella questione boema, poi fece di tutto per dar vita e forza alla politica di accerchiamento praticata in modo aperto dalla Francia e dall'Inghilterra. L'azione attuale — conclude la *D. P. K.* — rientra in questo quadro».

A sua volta la stampa ceka, commentando il messaggio di Roosevelt al Duce ed al Fuehrer, afferma che esso riesce interessante soprattutto perchè dimostra la più completa incomprensione della situazione odierna. Roosevelt sa benissimo che le Potenze dell'Asse non vogliono la guerra, ma cerca di far credere al mondo che l'Italia e la Germania vogliono una soluzione bellica delle attuali questioni pendenti.

Il Presidente americano — soggiungono i giornali — agisce contro la logica della storia ed ignora il fatto che la lotta della Germania per i propri diritti vitali venne sostenuta soltanto con mezzi pacifici. Roosevelt sente evidentemente di essere in gran parte moralmente responsabile dello stato attuale delle cose, poichè continua la opera di Wilson e degli altri autori della pace di Versaglia, da cui è derivato lo stato di cose che oggi si deve correggere per permettere al mondo di riacquistare il perduto equilibrio.

Il messaggio rispecchia anche lo imbarazzo dell'uomo di Stato democratico, che sostiene ora la possibilità di una collaborazione con la Russia bolscevica. L'opposizione dell'America e dei Sovieti contro le Potenze dell'Asse non è dettata dall'amore alla pace, bensì dalla cupidigia di maggiori guadagni da parte dei fornitori americani di materiale bellico, nonchè dalla speranza bolscevica di una rivoluzione mondiale.

Sempre ipocrisie

Ipocrite sono inoltre le parole di Roosevelt — proseguono i giornali — circa le Nazioni che avrebbero perduto l'indipendenza, poichè egli vuole ignorare che le avvenute modificazioni territoriali e di regimi non si sono verificate contro la volontà delle Nazioni interessate, ma, anzi, per loro plebiscitario desiderio, in segno di rivolta contro Governi intollerabili.

Sono ingiustificati ed insondati — concludono i giornali — i timori che la Germania desideri la guerra: nulla è tanto lontano dalle intenzioni del Reich quanto la guerra. Chi parla di guerra in rapporto con i piani tedeschi sa di dire il falso. Roosevelt ricorre a tali metodi per celare il vero significato della strana collaborazione dei fabbricanti di armi democratici con i comunisti moscoviti.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando il gesto di Roosevelt, scrive: «La qualifica di «impertinenza» è ancora troppo educata se si pensa che Roosevelt ha la faccia tosta di dire che l'Austria ha perduto la sua indipendenza. Anche un successore del «pacificatore» Wilson dovrebbe sapere di quale sorta sia stata l'indipendenza di quest'Austria nel dopoguerra: era una colonia di uomini che lavoravano come schiavi a profitto delle potenze democratiche alle quali la sorte del popolo austriaco era totalmente indifferente».

Equivoco ed aggressivo

ROMA, 17.

Occupandosi del messaggio di Roosevelt, il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che esso e il clamore che ne fanno le grandi democrazie, formano un nuovo capitolo della politica offensiva oggi in azione fra la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti per l'accerchiamento della Germania e dell'Italia, fissa gli aspetti equivoci ed aggressivi di questo nuovo gesto. «L'Italia — prosegue il giornale — non può riconoscere a Roosevelt alcun diritto morale e alcun legittimo titolo politico per un intervento nella mischia europea e nulla autorizza a pensare che l'attuale gesto evada dalle sue tradizioni e dalle sue manovre antifasciste per illuminarsi di più oneste intenzioni. La marca Roosevelt denuncia per l'Italia e la Germania un prodotto offensivo e deteriorato.

«Tutto dunque si può rintracciare nel messaggio del Presidente: desiderio di acquistarsi l'apparenza effimera dell'immortalità creando nuove confusioni nel mondo; folle tentativo di creare un diversivo per lanciare la sua Nazione in torbide avventure e con esse distogliere, alla vigilia della nuova elezione presidenziale, lo sguardo dai risultati fallimentari della sua politica interna; irresponsabile affiancamento alla coalizione di guerra delle grandi democrazie europee, mai, invece, si potrà rintracciare la purità di uno spirito volto ai sinceri propositi della pace e dell'ordine mondiale.

«Inoltre il messaggio presidenziale ha due errori capitali, di forma e di indirizzo. Il gesto di Roosevelt, rivolto a sollevare il complesso dei problemi europei, dovrebbe anzitutto contenersi, secondo le norme dell'educazione internazionale fra i Governi, in documento riservato che consentisse un tranquillo esame e meditate risposte. Gettato invece, con preordinate manifestazioni chiassose, nel bel mezzo della pubblicità, esso si rivela soltanto quale è veramente: una nuova e malcalcolata manovra. Ma il gesto di Roosevelt è anche deliberatamente errato nell'indirizzo. Se fosse stato ispirato a vero spirito di pace, dal medesimo di una amichevole mediazione, esso avrebbe dovuto infatti rivolgersi a tutte le Potenze europee, ossia a tutte le parti in conflitto. Indirizzandosi soltanto all'Italia e alla Germania, esso scopre la manovra di isolare, nella morale e nella politica dell'Europa, le due Potenze dell'Asse, identificandole come le sole cause del perturbamento europeo.

«Il momento europeo è la sintesi di molti, vasti e complessi problemi. Il conflitto è fra duri e ciechi egoismi e legittime rivendicazioni. Si riassume nel problema della giustizia internazionale. Isolare dunque la parte che tiene da quella che nega, per denunciarla come la sola responsabile della guerra e della pace, significa non fare il mediatore, ma dare man forte ad una parte contro l'altra. Mussolini ha sempre parlato di pace con giustizia. Roosevelt gli oppone l'ingiustizia con la forza. Che così si è provato dall'elenco singolarissimo che Roosevelt ha fatto dei paesi ai quali l'Italia e la Germania dovrebbero permettere la loro garanzia? Questo elenco ha solo lo scopo di creare l'impressione di una colossale minaccia diretta contro tutti i Paesi che in un modo o nell'altro dovrebbero partecipare al grande accerchiamento ordito dalle plutocrazie internazionali. Nell'elenco si trovano infatti nomi di Paesi che l'Italia ha sempre considerato amici e non considera mai nemici».

Franco parla a Siviglia

Un milione
di uomini in armi nella Spagna risorta

La trionfale parata del 15 maggio a Madrid celebrerà dinanzi al Caudillo la fratellanza d'armi fra Spagna, Italia e Germania

SIVIGLIA, 17.

Dopo aver pernottato in incognito a Madrid, il Caudillo è giunto ieri a Siviglia, accolto trionfalmente dalla popolazione.

Un grandioso ed acclamante corteo, in segno di esultanza per la vittoria franchista e per la visita del Generalissimo, è, poi, sfilato dinanzi a Franco.

Ieri sera, poi, acclamato da una folla imponente che raccoglieva, si può dire, tutta la popolazione di Siviglia e migliaia di militari, Franco è apparso al balcone di Palazzo Janduri, sua residenza durante il soggiorno sivigliano, ed ha pronunciato una vigorosa allocuzione, rivolgendosi ai numerosi falangisti presenti nella massa.

Il Generalissimo ha celebrato le glorie della Falange che, con i requetès, i soldati, i marinai ed i Legionari si è distinta durante tutta la guerra ed ha esaltato l'orgoglio della Spagna.

«La Spagna — egli ha detto — si svelerà al mondo. Essa ha oggi un posto nell'Europa. Essa è ora rispettata e temuta grazie agli sforzi della sua gioventù».

Dopo aver ricordato che la Spagna ha un milione di uomini sotto le armi, Franco ha detto:

«Ora la parola d'ordine è quella di ricostruire il Paese, di farlo risorgere dalle sue rovine, di fortificarlo e di vigilare sul suo onore e sulla sua gloria.

«E' con la costanza del lavoro che noi forgeremo il nostro impero, compiendo in tal modo la missione che ci hanno lasciato i nostri morti».

Fervono, frattanto, i preparativi per la grandiosa parata che vedrà sfilare dinanzi al Capo vittorioso i 40 mila uomini dell'Esercito del Sud comandato da Queipo de Llano. Per questa imponente dimostrazione militare è terminato stamane il concentramento delle truppe e delle colonne motorizzate giunte dai presidi e dalle sedi tenute nell'ultimo periodo di guerra.

Subito dopo la cerimonia di Siviglia, un'altra grande parata militare avrà luogo a Valencia, con la partecipazione di tutte le unità navali spagnole. Seguirà la sfilata dell'Esercito del Nord, che avrà luogo a Burgos.

Tutte queste cerimonie culmineranno nella grande rivista in Madrid fissata per il 15 maggio, festa di San Isidoro, patrono della città.

In un primo tempo la sfilata di Madrid era stata fissata per il 2 di maggio; ma la data è stata prorogata per avere il tempo di procedere ai vasti preparativi necessari.

Duecentomila uomini, comandati dai più noti generali della guerra di liberazione, sfileranno in Madrid davanti al generale Franco. Le formazioni dei Legionari italiani e della Legione Condor tedesca parteciperanno al completo alla rivista militare, che sarà imponentissima anche per il materiale di guerra che vi prenderà parte. Quattrocento aeroplani popoleranno contemporaneamente il cielo della capitale.

Una nota ufficiosa sottolinea il fatto che l'Alto Comando dell'Esercito spagnolo desidera mettere in rilievo con la partecipazione dei volontari stranieri alla cerimonia di Madrid, la fraternità di armi indissolubile che esiste fra le Nazioni amiche.

Rappresentanze di tutte le unità che hanno combattuto nella guerra di liberazione spagnola saranno presenti per la prima volta in questa grande parata, dove appariranno carri armati di tipo modernissimo e formazioni di difesa contro aeroplani ed anticarro.

Durante le visite a Siviglia e Valencia, Franco è accompagnato dal Ministro dell'Interno, Serrano Suner, e da quello dell'Agricoltura.

Rito militare
nella città della Vittoria

VITTORIO VENETO, 17.

Un magnifico esempio di fervido patriottismo popolare, che merita di essere rilevato particolarmente nella storica ora che attraversa la Nazione, ha offerto Vittorio Veneto in occasione dell'arrivo della bandiera del 72.o Fanteria, reggimento disciolto dopo la guerra, appunto in data 15 corr. ricostituito nella bella cittadina dal fatidico nome trionfale.

Tutta la industre e sana popolazione della città — letteralmente tutta — ha voluto essere presente all'ingresso del glorioso vessillo della Patria, che sventolò sul Podgora, sul Pasubio, sulla Bainsizza, sull'Hermada, in Albania.

Il corteo composto, oltrechè dalla prescritta scorta militare, dalle organizzazioni giovanili del regime, da tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche e di arma, dalle maggiori autorità civili, militari e religiose della Provincia del Corpo d'Armata e della Diocesi, ha percorso la caratteristica lunga arteria principale in mezzo ad un continuo scroscio di applausi e sotto una costante pioggia di fiori.

Commovente l'entusiasmo dei piccoli, degli ex combattenti, delle vedove e madri di Caduti di guerra.

Tutta la popolazione ha voluto anche assistere alla solenne consegna della bandiera al reggimento riunito in armi; ed alla presentazione che al reggimento stesso ha voluto fare il comandante del Corpo d'Armata conte Murari della Corte Bra del nuovo colonnello comandante Bertè Enrico Baldo, mutilato di guerra, inscritto ai Fasci di combattimento sin dal 1919.

Il Comandante del Corpo d'Armata ha pronunciato anche vibranti parole esaltanti la gloria e l'anima di questa città dal nome e dal destino fatidico e lievito della rivoluzione fascista e di ogni vittoria» come ha detto il Duce.

Ai nuovi fanti del reggimento ricostituito ha inneggiato il Podestà di Vittorio Veneto gr. uff. Marinotti, in nome della popolazione tutta, fiera, onorata e felice di ospitare accanto alle sue glorie antiche, i fanti della nuova Italia imperiale di Mussolini.

Miracoli della Fede
in terra di Spagna

SAINT JEAN DE LUZ, 17.

L'arca santa di Oviedo, il celeberrimo reliquario che contiene alcuni pezzi della Croce portata in Spagna dall'oriente nel sesto secolo, era scomparsa dalla città asturiana fin dai primi giorni della guerra civile. I rossi che volevano distruggerla avevano tentato ogni mezzo per ritrovarla, promettendo un vistoso premio a chi avesse saputo darne notizia e minacciando la fucilazione a chi l'avesse nascosta. L'arca era stata messa in salvo da alcuni fedeli che rischiando più volte la vita, l'avevano trasportata a Madrid. Essa è stata oggi riconsegnata intatta alle autorità del Governo nazionale. La notizia del ritrovamento della preziosa reliquia è stata appresa con gioia dalla cittadinanza. L'arca sarà dopo una solenne funzione di ringraziamento riportata ad Oviedo.

Un violento ciclone

SAN FRANCISCO, 17.

Un violento ciclone è scoppiato nel Texas, investendo una vasta zona della Luisiana meridionale e del Texas. Il ciclone ha causato danni ingenti e numerose vittime. Si deplorano finora 12 morti e più di cento feriti.

Ludi juveniles per l'anno XVII
La gioventù di tutta Italia è impegnata nella grande manifestazione

ROMA, 17.

In tutta Italia si stanno svolgendo le eliminatorie dei ludi juveniles della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport, indetti, per l'Anno XVII dal Comando Generale della G.I.L. I ludi costituiscono la manifestazione verso la quale convergono tutte le attività culturali, artistiche e sportive delle organizzazioni giovanili del P.N.F.

Incominciando dalle competizioni della fanciullezza e giungendo fino alle soglie dei Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, organizzati annualmente dai G.U.F., essi realizzano tre gare diverse: una di carattere culturale e due di carattere artistico (plastica e disegno).

I ludi hanno inizio con le eliminatorie compiute dai Comandi della G.I.L. di Fascio di Combattimento, proseguono con le selezioni successive svolte dai Comandi federali, alle quali sono ammessi gli organizzati riusciti primi nelle gare eliminatorie, e si concludono con la competizione finale nazionale. A quest'ultima prova possono partecipare i giovani primi classificati nelle selezioni federali. La competizione finale avrà luogo a Roma nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio XVII.

La Commissione giudicatrice nazionale sarà nominata dal Segretario del P.N.F. Comandante generale della «Gil». Alle tre fasi dei ludi juveniles della cultura e dell'arte prendono parte i Giovani Fascisti, e le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane mentre per i Balilla e le Piccole Italiane la competizione si conclude nell'ambito dei Comandi federali.

I ludi della cultura per Avanguardisti, Giovani Fascisti, Giovani Italiane e Giovani Fasciste comprendono una duplice prova: un componimento di cultura fascista e un colloquio di cultura fascista che verterà sugli argomenti trattati nelle conversazioni di cultura fascista svolte recentemente a cura dei Comandi della «Gil». I ludi juveniles dell'arte, che comprendono due gare diverse, una di disegno ed una di plastica, consistono nella sola prova artistica.

I ludi juveniles dell'educazione fisica e dello sport sono riservati agli studenti ed alle studentesse delle scuole medie superiori e inferiori. Il loro svolgimento comprende: eliminatorie di scuola, che terminarono il 16 aprile: selezioni federali, che si concluderanno entro il 30 aprile: finali nazionali, che si svolgeranno a Roma nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio. All'ultima prova sono ammessi i vincitori individuali delle diverse scuole medie superiori.

I ludi juveniles sono effettuati anche per le classi quarta e quinta delle scuole elementari, per la scuola elementare e le prime classi della scuola media inferiore. I ludi hanno soltanto carattere locale per gli alunni delle classi quarta e quinta elementare, le classi corrispondenti di altri tipi di scuola hanno, invece carattere provinciale.

I programmi dei ludi juveniles dell'educazione fisica e dello sport comprendono prove obbligatorie e prove facoltative differentemente scelte e raggruppate per ogni ordine di scuole.

Omaggio al Duce
dal Sultano dell'Aussa

ROMA, 17.

E' pervenuto dall'Africa Orientale Italiana il seguente messaggio di devozione e di omaggio al Duce in occasione dei recenti avvenimenti in Albania. «*S. E. Benito Mussolini, Capo Governo Duce Fascismo. Popolazioni mussulmane dell'Aussa hanno appreso con vivissima gioia che popolazione musulmana Albania per merito Vostro inizia oggi nuova vita di tranquillità, di progresso e giustizia. Vi esprimiamo la nostra profonda gratitudine per questo grande, nuovo beneficio che recate alle genti musulmane.*

«*Vi prego gradire l'espressione della fedeltà della gente dancala dell'Aussa.* F.to Sultano MOHAMED JHAIO».

La sagra del lavoro
alla Fiera di Padova

PADOVA, 17.

Fra le più importanti adesioni pervenute di questi giorni alla Fiera di Padova e che completano la realizzazione della prossima rassegna, meritano speciale menzione quelle date dall'Ente nazionale per il Turismo, delle Società di navigazione «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica», Tirrenia ed Ala Littoria. La manifestazione del prodotto italiano si avvia così trionfalmente alla sua 21.a edizione che sarà una vera e propria sagra dell'Italia produttrice. Nel prossimo giugno l'importante mercato padovano mostrerà la formidabile efficienza del lavoro nazionale, sviluppantesi sempre più intensamente nel clima ideale di fervore, di operosità e di disciplina dal Regime creato alla vita italiana. Sarà inequivocabile rassegna di forza e di potenza, vera opera di pace che l'Italia compie con serenità, fiducia ed armonia d'intenti per raggiungere, nel nome del Duce, le più ardite, luminose conquiste.

Le udienze del Papa

ROMA, 17.

Stamane il Papa ha ricevuto il Cardinale Leme, Arcivescovo di Buenos Ayres, che gli ha presentato un folto gruppo di brasiliani, venuti dalla loro patria per la circostanza o residenti a Roma. All'udienza assistevano anche l'Ambasciatore del Brasile e i rettori dell'Accademia brasiliana e del Collegio brasiliano in Roma, con tutti gli alunni. Il Papa ha rivolto loro un discorso in portoghese ricordando la sua visita fatta alla loro patria e la cerimonia solenne svoltasi per l'inaugurazione del monumento a Cristo Re. Il Cardinale Leme lascierà Roma il 20 corrente.

Pio XII ha poi ricevuto, con gli onori reali, l'ex Regina Amelia del Portogallo, che si è poi recata a visitare il Cardinale Segretario di Stato.

Dopo un colloquio con il Nunzio in Italia, monsignor Borgoncini Duca, il Papa si è intrattenuto con il sen. Cini, presidente dell'Ente della Esposizione Universale del 1942.

Il viaggio di ritorno
dell'"Yankee Clipper"

BALTIMORA, 17.

L'aeronave «Yankee Clipper» ha felicemente effettuato il viaggio di ritorno con 22 persone a bordo, compiendo l'ultima tappa Azzorre-Bermude-Baltimora, alla media oraria di 119 miglia, nonostante le condizioni atmosferiche avverse. Il gigantesco aeroplano ha compiuto tra l'andata ed il ritorno 11.071 miglia in 84 ore complessive.

La Milizia
è sempre pronta

ROMA, 17.

A scopo addestrativo ha avuto luogo ieri un esperimento di mobilitazione senza preavviso dei battaglioni CC. NN. 115° Viterbo, 117° Civitavecchia, 118 Velletri, 121° Littoria che hanno risposto prontamente alla chiamata adunandosi al completo in sole sei ore.

A otto ore dalla mobilitazione i battaglioni erano convenuti in Roma al comando del Console Generale Antonelli. Presente il comandante la IX Zona CC. NN., essi sono stati passati in rassegna dal Capo di S. M. della Milizia che ne ha constatato la perfetta efficienza e lo altissimo spirito.

Hanno inoltre raggiunto il corpo di spedizione che presidia il territorio d'Albania il 111° battaglione CC. NN. Pesaro, il 112° Roma, il 152° Lecce, già mobilitati in questi giorni i quali si riuniranno al 40° battaglione CC. NN. Verona, al 76° Copparo e al 97° Firenze.

Popolo e familiari hanno accompagnato alla stazione i partenti, perfettamente inquadrati e fieri per l'onore loro riservato. Il Capo di S. M. ha rivolto brevi parole di saluto ai reparti fra ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Torna in vita
mentre lo sotterrano

LONDRA, 17.

E' stata rapidamente conclusa la inchiesta sul terribile incidente accaduto venerdì nel cimitero di Sunderbund e si sono accertate le responsabilità.

Venerdì alcuni affossatori stavano per calare nella fossa del camposanto una bara contenente un cadavere di persona morta all'ospedale di Sunderbund dopo aver subita un'operazione chirurgica. Parve ad un certo momento agli affossatori di sentire un violento movimento entro la cassa funebre e delle scosse o dei colpi contro il coperchio. Spaventati, gli interratori lasciarono precipitare il feretro a terra, ma poi si affrettarono a portarlo nella camera mortuaria ed aprirlo.

Un'orrendo spettacolo si offerse ai loro occhi: il cadavere apparve tutto scomposto, il capo presentava segni di violenti colpi da esso battuti contro il coperchio del feretro, le mani erano graffiate e mostravano i segni di morsicature: il volto era contraffatto da una terribile smorfia tragica deformante. Fu presto chiaramente constatato che la persona rinchiusa nella bara non era ancora morta quando vi fu deposta: si trattava di un caso di morte apparente, sicchè il presunto cadavere dopo una notte passata nella camera mortuaria aveva ripreso la vitalità e si era agitato e sforzato per richiamare l'attenzione dei becchini, sforzandosi col capo e colle mani di sollevare il coperchio della bara, ma inutilmente: dalla disperazione deve essersi morsicate le mani, restando in queste i segni dei denti, e morendo poi di spasimi e di soffocazione.

Si tratta del signor Willelhm Duncan, di 62 anni, noto a Sunderbund e nella regione. Una diecina di giorni fa era stato operato di cistifelia: un giorno, forse preso da catalessi, venne dal medico dichiarato morto e fu dato l'ordine di seppellimento: la morte invece non era reale.

Sensazionale furto
ai Duchi di Marlborough

LONDRA, 17.

Un furto sensazionale è stato perpetrato nelle prime ore della mattina di ieri a Palazzo Brenheim, nell'Oxfordshire. Sono state asportate preziose miniature, tabacchiere, orologi e argenterie appartenenti al primo Duca di Marlborough, il quale, come è noto, fu uno dei più famosi generali britannici del XVIII secolo.

Al momento del furto gli attuali duchi di Marlborough erano nel palazzo, ma nè essi, nè il personale di servizio hanno udito alcun rumore sospetto. Del bottino, il cui valore è calcolato ad oltre duemila sterline, pari a 1.800.000 lire italiane, fa parte anche una tabacchiera d'oro di Luigi XV.

Una disastrosa
tormenta di sabbia

COPENAGHEN, 17.

Una furiosa tormenta di sabbia proveniente dalle colline prossime al mare del Nord si è abbattuta ieri sulla Jutlanda settentrionale e continua oggi implacabile, coprendo i campi e minacciando la distruzione del raccolto. La pioggia di sabbia è tanto densa, che il sole rimane a tratti oscurato. Le popolazioni dei paesi colpiti accasciate assistono inerti al disastro, nulla potendo opporre contro l'opera devastatrice della sabbia.

Zog si recherà
negli Stati Uniti

ATENE, 17

Si apprende che la famiglia Zog lascierà la Grecia appena sarà possibile e si recherà negli Stati Uniti passando per l'Inghilterra.

La radio micidiale
ovvero nervi malati

LONDRA, 17

Nel corso di una inchiesta eseguita oggi per accertare le cause del suicidio di un uomo è risultato che il poveretto si era tolto la vita dopo avere ascoltato il bollettino della radio inglese che gli aveva fatto credere la guerra imminente. E' questo il terzo caso, per la sola Londra, di persone che si uccidono dopo aver ascoltato le notizie sulla situazione internazionale trasmesse dalla radio.

Un impero
che non vuol vivere

LONDRA, 17.

Un «referendum» sulla questione demografica, indetto dall'Istituto britannico per la pubblica opinione, ha dato risultati che allarmano tutti quanti intendono quale indice di decadenza ed anzi di degenerazione tali risultati costituiscono. Il «referendum» in questione ha rivelato, infatti, che il 73 per cento degli inglesi, non solo è favorevole a pratiche maltusiane, ma chiede addirittura l'istituzione di centri governativi che forniscano gratuitamente consigli ed informazioni per il controllo o la soppressione delle nascite. Solo il 12 per cento ha espresso parere contrario ed il 15 per cento degli interpellati si è astenuto dal rispondere.

La grande Roma

ROMA, 17.

La popolazione presente a Roma, calcolata in via provvisoria alla fine di marzo 1939, ammonta a 1.294.200 abitanti.

Un generale rosso
condannato a Madrid

MADRID, 17.

Il comandante della guardia civile di Barcellona, è comparso dinanzi al consiglio di guerra sotto la grave imputazione di avere il 19 luglio 1936 determinato, intervenendo a favore del governo repubblicano e delle forze estremiste, armate da quello stesso governo, la infausta sorte che ebbe poi il movimento militare nella Catalogna organizzato dai nazionali. Poichè gli avvenimenti catalani hanno grandemente influito sul corso di tutta la guerra civile spagnola, rendendo necessari duri e sanguinosi sforzi di armi per conquistare il terreno perduto in una sola giornata sfavorevole alle armi nazionali, al generale Aranguren era attribuita la terribile responsabilità di aver prolungato il tremendo conflitto. Al processo il generale Aranguren ha detto di aver sempre nutrito sentimenti antibolscevichi, ma tuttavia non ha potuto convincere il consiglio di guerra di essere rimasto estraneo alle tragiche giornate che hanno insanguinato Barcellona nel luglio 1936. I difensori del generale hanno cercato di alleggerirgli la grave posizione ricordando anche che due suoi figli avevano militato nell'esercito di Franco, rimanendo feriti in combattimento. Il tribunale però non si è lasciato convincere ed inflessibile, ha inflitto la pena capitale al generale Aranguren. E' questa la prima volta che un generale compare al consiglio di guerra di Madrid.

Forze imponenti
schierate in Egitto

BERLINO, 17.

Il «D.N.B.» riceve dal Cairo che, secondo quanto scrive *El Ahram*, attualmente si trovano in Egitto 30.000 soldati egiziani sotto le armi e più di 60.000 soldati inglesi, senza tener conto dell'artiglieria, dell'aviazione e della cavalleria. Il *Journal* annunzia che il Governo inglese invierà in Egitto tre brigate inglesi (50.000 uomini) dalle Indie. La maggior parte delle truppe egiziane e inglesi si trovano a Marsa Matruk.

Consiglio ad Ancara

ANCARA, 17.

Si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Ismet Inonu. La riunione alla quale ha assistito anche il capo dello stato maggiore dell'esercito maresciallo Fevzu Giakamak, si è protratta per quattro ore.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	15
Parigi	50.35	50 35
Londra	88.97	88.97
New York	19.—	19.—
Belgio	319.75	319.75
Olanda	1008.85	1008.85
Svizzera	426.25	426.25
Titoli di Stato		
Rendita It. 3.50%	72.—	72.—
Rendita 5%	93.—	92.—
Redimibile 3.50%	66.75	66 75
Redim. 5% Immob	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	100.—	100.05
Buoni Tesoro 1941	100.90	100.95
Buoni Tesoro 1943	90.—	90.—
Buoni Tesoro 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.30	89.35
I.R.I. STET 4%	566.—	566.—
I.R.I. 4.50%	445.—	445.—
E.L.F.E.R. 4.50%	453.—	452.50
Pubbl. util. 6%	48.50	48.—
Pubbl. util. e tel. 6%	497.—	495.50
Credito Nav. 6.50%	502.—	501.—
Edison em. 931 6%	504.—	503.50
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	496.—	496.50
Soc. eser. telef. 6%	487.—	486.50
Azioni		
La Centrale	869.—	866.—
Mediterranee	445.50	470.—
Meridionali	815.—	804.—
Coton. Cantoni	2807.—	2800.—
Coton. Olcese	405.—	404.50
Tessuti stampati	740.—	730.—
Linif. Canap. Naz.	440.—	428.—
Manif. Rossari-Varzi	524.—	526.—
Manif. Rotondi	396.—	396.—
Manif. Tosi	62.25	62.25
Manif. Coton. Mer.	214.—	214.—
Unione Manif.	295.—	295.—
Lanif. Gavardo	577.—	577.—
Lanif. Rossi	2200.—	2280.—
Lanif. Targetti	73.—	71.—
Cascami seta	274.—	274.50
Chatillon	67.75	67.—
Snia Viscosa	320.—	340.50
Ansaldo	38.50	39.—
Ilva	198.—	195.—
Monte Amiata	308.—	308.—
Montecatini	140.—	139.25
Dalmine	139.75	140.—
Breda	278.—	275.50
Bianchi	83.25	83.25
Isotta Fraschini	12.25	11.75
Fiat	401.—	397.75
O.M.I. già Reggiane	65.—	65.—
Adriatica di Elettr.	162.25	162.50
C.I.E.L.I.	292.—	292.—
Dinamo	280.—	280.—
Edison	303.75	303.75
Edison postergate	253.—	255.—
Elettrica Bresciana	267.50	266.50
Valdarno	175.—	176.—
Emiliana	472.—	472.—
Forze Idr Liguria	—.—	118.25
Cisalpina priv.	116.—	115.50
Cisalpina ord.	103.25	103.50
Seso	73.50	73.—
Sip	50.50	50.75
Tirso	103.50	106.25
Vizzola	406.50	407.50
Merid. Elettr.	275.—	272.50
Terni	209.—	206.50
Unes	9.47	9.30
Tecnomasio It. B.B.	87.50	93.50
Distillerie Ital.	185.—	185.50
Eridania	503.—	501.—
Raffin Lig. Lomb.	579.—	579.—
Romana Zuccheri	74.25	74.50
A N.I.C	90.75	90.25
Fondi Rustici	81.50	81.50
Beni Stabili Roma	178.50	177.75
Comp. It. Gr. Alb.	51.75	51.75
Cementi Bergamo	218.—	217.—
Pirelli Italiana	1358.—	1340.—
Pirelli e C.	433.—	430.—

Storia di vent'anni fa

Marinetti rievoca

ROMA, *aprile XVII.*

L'arte, stasera, con tutti i suoi problemi annessi e connessi, nelle sue varie espressioni e nelle sue applicazioni in campi diversi, non è l'argomento domine di casa Marinetti.

L'aeropittura e l'arditismo pittorico e plastico delle concezioni futuriste s'affacciano alle pareti o sorgono agli angoli di stanze e corridoi in forma di quadri e statue e mezzibusti e bassorilievi e sintesi spesso di geniale impostazione e di bella fattura: ma non si frammettono, stasera, nella conversazione; e ad essa s'astengono dal proporre temi.

E la storia vegliarda, addormentata nel sonno dell'età grave che ronfa attorno alla Mole Adriana al cospetto della quale s'aprono le finestre di casa Marinetti, non soffre il disturbo di ridèsti fantasmi macrabri: non sa suscitarne, stasera, le diafane forme incorporee; non sopporta gli sfarfallii addiaccianti delle loro danze lievi e delle loro ridde paurose. Dorme, Castel Sant'Angelo, il suo sonno profondo. Ha consegnati i suoi fasti antichi e le sue oscure colpe e le tragiche sue orge di giustiziere alla Storia e ai libri ingialliti. Non vuol scomodarsi oltre per sè; e lascia che intorno alla sua mole massiccia, lungo le perimetre fosse arcigne che trapelarono, impassibili, biechi riti di morte, germinino, col favor delle tenebre discrete e del fioco lume artificiale, pronubi approcci di vita fecondatrice e promesse d'amore di coppie in penombra.

Tripudio strano e ricorrente dei contrasti: niente di più delle cose morte e evocatrici di morti incita — pare — ai riti pronubi, acuisce nei vivi l'istinto della perpetuazione di sè a traverso le lusinghe dell'amore, sintesi e simbolo di supervita. La Via Appia, là dove sono il sepolcro millenario di Cecilia Metella e le antichissime arche, nell'odor di catacombe e tra i filari di cipressi lugubri, in mezzo ai ruderi e ai cento e cento documenti di morte, nella notte lunare si dàn di preferenza convegno gli innamorati sentimentali e non. I riti dell'amore si sovrappongono alla maestà della morte: e da quel regno di morte promanano i presupposti degli innesti delle vite nuove.

* * *

Altro argomento satura l'atmosfera di casa Marinetti, stasera.

Dalle finestre non può la storia canuta infiltrarsi per le commessure e dai quadri e dalle opere di scultura non può l'arte prendere voce per interloquire nella conversazione rievocante una storia recente: episodi abbarbaglianti di luce ventenne che rinnova i suoi guizzi, i suoi lampeggii, il suo folgorare magnifico, il suo meridiano splendore in quest'ora della rievocazione estemporanea, nata improvvisa da quell'urto di pietrafocaia e d'acciarino delle vicende vissute che quasi sempre s'avvera allorchè due o più protagonisti della vicenda, a distanza di tempo, si ritrovino insieme.

Convegno estraprogramma, stasera, in casa Marinetti, di sahariane nere e di losanghe rosse su i paramani: al centro, due Sansepolcristi: Marinetti e Giovanni Masnata: il poeta della mitragliatrice e dell'aeroplano, del cannone antiaustriaco e del moschetto antinegussita, il poeta che è sempre idealmente in grigio verde e in casco africano, che mitraglia a tempo col piombo e con la scarica della parola raffiante: il poeta che canta e fa la guerra e paga sempre di persona; e il poeta del bisturi, Masnata *senior*, che il bisturi risanatore seppe lasciare in custodia e sfoderare il pugnale punitivo quando si trattò di far piazza pulita, a traverso le purificatrici operazioni squadriste, della cancrena rossa.

E Marinetti evoca, in un Poema dei Sansepolcristi ch'egli stesso declama in questa tornata d'amici e di commilitoni — Masnata junior, poeta e chirurgo anch'esso, professore Ajello, Morgagni, Umberto Notari ed altri — la giornata del 23 marzo.

* * *

Gioia di esaltare poeticamente il 23 marzo 1919 — dice Marinetti —: quindi urgenza di estrarre dal mio cuore di poeta futurista Sansepolcrista i ricordi di quella mattina scialba, gelata; ora già scotta, s'incendia, diventa canto tragico....

E ricorda, Marinetti, che niente di rivoluzionario era nel salone dell'Alleanza industriale e commerciale di Piazza San Sepolcro. Ma, tuttavia, le pareti, tappezzate d'un color verdelago triste, vibravano. E alcune dorature stentavano d'accendere una neutralità di poltrone, divani, sedie, col timore di turbare, attraverso le finestre, il grigio della piazzetta manzoniana, *placidamente parrocchiale.*

E Marinetti s'accende, la sua voce si fa inno: — Oh, belle zuffe d'anteguerra e dopovittoria in Piazza del Duomo, Via Paolo da Cannobio, verso la cameretta direttoriale del Popolo d'Italia», su e giù per le scale della casa Rossa dove il movimento futurista accampava Arditi, tappeti persiani, lampade giapponesi, pitture dinamiche!... Poi, in Corso Venezia, sguinzagliamento verso il Covo di Via Cerva, il Bar Pedavena, il Ristorante Grande Italia, a rifocillare i nostri muscoli prosciugati da un sudante ardore sportivo di battaglia... *Son trenta giorni che ti voglio bene, son trenta notti che non dormo più..*. E precipita dentro una cazzottata coi comunisti, rovesciando l'orchestrina di dame bianche e i frettolosi vermutti e il minestrone e il risotto giallo, il chianti; e un fischio, un grido: *A noi! A noi!*, nel centro della Galleria a cantare: *Bandiera nera, color di morte...* Primissimi fascisti, la vostra statura di spavalda originalità creatrice dominava i mediocri ambienti che presto scompariranno come vecchie quinte intorno alla vampa degli inni patriottici:

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta....
Giovinezza, giovinezza!...

Il Duce in primo piano; il Duce potenza irradiante fuor da un corpo solido elastico pronto allo scatto senza pesi nè abitudini per un continuo pensare volere decidere agguantare schiacciare respingere accelerare verso la nuova luce....».

* * *

Piazza San Sepolcro è rivissuta qui, tra queste pareti da cui s'affacciano i quadri d'aeropittura; è risommata a un tiro di pietra dal colosso ardinnèo accovacciato in sonno fondo sul suo lettone concavo testimone, adesso, di promesse d'amore. Gli episodi salienti delle battaglie contro il rossume rinnegato, contro la bestia cicciosa allora imperante nel nome della rinunzia e dell'antipatria, la bestia-Cagoja, le eroiche vicende del Sansepolcrismo e dello squadrismo son rimbalzate e han mostrato il loro spirito d'alta poesia di Patria a traverso l'infocata evocazione Marinettiana.

E ciascuno ha ritrovati gli echi profondi di quei tempi nel cavo del proprio cuore. A Roma, allora, le nostre divise di ufficiali dell'Esercito, i nostri uccidacchi di guerra, richiamavan l'insulto dei briganti rossi.... Cagoja lasciava che la canea comunista desse la caccia al grigioverde e lo vilipendesse; la patria al trògolo: i porci al timone della patria.

Poi, le elezioni.... Ricordi che risommano: si va da Guglielmotti a via dell'Umiltà, al Partito Nazionalista: — «Noi vogliamo lavorare, lavorare, lavorare per la lista con l'Aquila a sommo, l'unica buona, quella onesta, quella della Patria: con Federzoni e Medici del Vascello in testa: abbasso lo *Stellone*, lo *Scudocrociato*, la cancrena del *Pus!*».

E si lavora. E tutt'un istituto tra bancario e governativo — un prodotto di marca nittiana — si porta in blocco, convinto, entusiasta, alle urne per l'*Aquila.*

Poi, ad elezioni avvenute, ci si imbatte in Piazza Colonna — essendo *in due soli* e disarmati — in un corteo urlante di maledette bandiere rosse che osannavano, in crapula, alla vittoria riportata.

La testa del corteo è in Piazza Colonna: il tranviere comunista Sardelli è il trionfatore: la coda è in Piazza Venezia.

Sono migliaia e migliaia. Ci polverizzeranno.

E tuttavia un grido, un urlo, non riesci a ingozzarlo giù: «Viva viva viva l'Italia!».

Ci risparmiarono dal macello le frotte di carabinieri accorse.

* * *

Ricordi e ricordi. Milano e Roma e tutt'Italia.

Stasera. Stasera che casa Marinetti ha rivissuti come non mai — ha ripalpitati i giorni della vigilia: quando Mussolini piantò le pietre primissime, l'antefatto necessario dell'Impero.

«Italia, poesia armata!» — ha suggellato Marinetti: grido e sintesi che è un concentrato al mille percento di significazioni e di moniti.

Leone Latino

Misteri della vita privata di Gutenberg

MAGONZA, 17.

Nel 1940 a Magonza si celebrerà il V. centenario dell'invenzione della stampa. Da tutte le parti del mondo converranno in questa città le delegazioni per rendere omaggio alla tomba di Colui che rese possibile la diffusione della sapienza, della scienza e dei capolavori della letteratura. In occasione di questa prossima celebrazione, fin da ora l'attenzione degli studiosi si rivolge su tutto quanto si riferisce a Gutenberg ed alla sua vita. Di questa vita privata ben poco si sa, se non che l'inventore della stampa nacque a Magonza fra il 1394 ed il 1399, che egli lasciò la sua città natia nel 1428 per ragioni politiche, che visse dal 1434 al 1444 a Strasburgo, per poi tornare a Magonza, ove portò a compimento, intorno al 1445, la sua invenzione e dove morì addì 3 febbraio 1468.

La sua invenzione non gli apportò utili materiali, ma in compenso diversi grattacapi, processi e debiti. Attualmente — informa l'Agenzia Centraleuropa — gli studiosi e gli storici si scervellano per scoprire se Gutenberg era ammogliato oppure no. In effetti si son trovati ultimamente dei documenti negli archivi di Strasburgo, secondo i quali egli avrebbe avuto intenzione di metter su famiglia. Una certa Ennelin, figlia di un patrizio di Strasburgo, citò nel 1436 il Gutenberg per non mantenuta promessa di matrimonio. Manca però il risultato del porcesso. Nelle liste fiscali di Straburgo del periodo fra il 1442 ed il 1449 si è trovato registrato però il nome di una «Ennel Gutenberg», che a quanto sembra sarebbe stata la consorte dell'inventore. In altri documenti però questa ipotetica moglie di Gutenberg non viene più menzionata ed anche nel 1444, quando Gutenberg lasciò Strasburgo, il celibato di lui risulta evidente. Chi era dunque questa Ennel Gutenberg? Il mistero perdura e fino a prova contraria bisogna ritenere che l'inventore della stampa è rimasto celibe fino alla fine della sua vita.

L'uomo dalle 58 mogli e dai 102 figli

VARSAVIA, 17.

La polizia russa ha ultimamente arrestato un funzionario, tale Arjetschow, per essere stato un eccessivo assertore della politica demografica. Questi, infatti, aveva negli ultimi cinque anni impalmato non meno di 58 donne, le quali gli avevano regalato in compenso ben 102 figli. Le autorità sovietiche lo hanno ora condannato a dieci anni di lavori forzati, obbligandolo inoltre al mantenimento della sua «numerosa» prole.

Una linea... d'oro

BERLINO, 17.

A partire dal 15 maggio di quest'anno verrà istituita una comunicazione diretta fra Hoek van Holland e Milano. Vi circolerà il rapido che reca la bella e musicale denominazione di «Oro del Reno». Questo recherà due vetture con letti, una di prima e l'altra di seconda classe.

LUCE

Un aspetto del solenne rito al Quirinale mentre S. M. Vittorio Emanuele III risponde all'indirizzo del popolo albanese (Foto Luce)

UN GIORNO A MALTA

Approdo all'isola dei cavalieri

Malta, Gozo, Comino e Cominetto - La "faldetta„ tradizionale fa economia... - I templi neolitici della Gigantia e di Hagiar Kim - Un tuffo nella Preistoria - L'ombra di Cartagine e il trionfo di Roma - Plinio, Diodoro Siculo e la romana Melita - Dove naufragò il legno di S. Paolo - La cultura italiana a Malta

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

MALTA, aprile XVII.

Se c'è qualche cosa fatta apposta per creare nel cervello un arruffio di immagini che si sovrappongono l'una all'altra, un incalzare di voci discordi, un urgere di sensazioni, una simultaneità di aspetti dissimili l'uno dall'altro e che pure finiscono col fondersi insieme, questa è la storia.

Intendiamo parlare della storia di un paese quando, voi che non lo conoscete, ve ne trovate a contatto.

Prendete, ad esempio, Malta: tutta una folla di ricordi vi incalza quando, da sopracoperta, cominciate a distinguerne, prima confusamente, poi più dettagliatamente, la sua forma maggiore: che si suddivide poi, mano a mano che la nave si avvicina in forme diverse e minori. L'Arcipelago di Malta è composto da due isole principali: quelle di Malta e di Gozo; da due isole di second'ordine: Comino e Cominetto; e da un cerchio di isolette minori che sembrano correr dietro alle isole più grandi, come parenti povere al convito del riccone della famiglia. Ma ecco che l'agilità poderosa del Saturnia, su cui siamo imbarcati, passate in rivista isole e isolette, attracca in porto. Stasera dovremo salpare di nuovo, per Tripoli; e se troppo poco sarà un giorno solo per conoscerla tutta, nei suoi più minuti particolari, questa Malta così piena di storia e di colore, niente da stupire se tra qualche mese faremo un bis: il Roma, la superba motonave italiana, partirà in crociera da Napoli il 15 luglio: e toccherà Palermo, Tripoli e poi Malta: e, dopo Malta, Atene, la Turchia, Rodi, la Terra Santa e altri paesi del più alto interesse storico e turistico. Perciò, se una giornata non basti... Ma vediamo intanto di stendere i nostri primi appunti su questa terra di cui oggi abbiam fatta la prima conoscenza: Malta, capitale La Valletta: circa 23.000 abitanti. Centri rimarchevoli: Sliema, Bamrum, Floriana, Senglea, Cospicua, la Vittoriosa. Quasi in cerchio, si adunano attorno ai due porti della Valletta, cosicchè l'agglomerato urbano che viene a formarsi è composto da 100.000 abitanti, approssimativamente. E ancora Dirchircara, Carmi, Città Vecchia o la Notabile: fra questa e la Valletta si stende la zona maggiormente popolata di Malta: una trentina di villaggi suddivisi fra l'isola principale e Gozo, affiancati ai grossi «casali», specie di agglomeramenti della popolazione agricola.

Spira un'aria familiare, per noi dell'Italia meridionale, per la sagoma delle abitazioni rurali simili nel criterio costruttivo alle nostre. Il materiale adoperato per la costruzione è pietra di Malta, specie di tufo calcareo: un solo piano, il tetto piatto, la cisterna che aduna l'acqua piovana.

* * *

Ben diverse le abitazioni cittadine: alte e bianche, sporgono incontro al sole balconi così vasti da potersi, senza esagerazione, classificare gallerie. Vivace decorazione floreale è quella delle serre che conferiscono un aspetto primaverile alla dimora più modesta. In generale le costruzioni si dispongono ad anfiteatro, sulle gradinate ripide che, qua e là, spezzano la uniformità generale o sulle viuzze strette e tortuose che sembrano arrancare faticosamente verso una mèta nascosta.

Se passa una donna, è come se un improvviso sprazzo di luce folgori la vecchiezza delle mura cadenti, degli androni bui, dei vicoli sordidi: belle sono le maltesi con quei loro occhi siciliani, morbidi, quasi lo sguardo desse la sensazione di un velluto che si accarezza; agile, il corpo acquista una dignità maestosa di portamento allorchè lo riveste la tipica «faldetta» oggi ridotta ad ampia mantella bruna che arriva alle ginocchia: ma, una volta, tunica che avvolgeva interamente il corpo. Ha conservato ancora il cappuccio che forma un arco rigido sulla fronte e sostiene la pettinatura. Le stoffe che foggiano la «faldetta» variano di qualità e di tinta, secondo le diverse classi sociali: lana nera per le povere donne e seta per le danarose: lino azzurro, infine, per le contadine.

In quanto agli uomini, portano scritto in fronte che son maltesi; potete incontrarli in tutti i porti del mondo: li riconoscete. Son gli stessi, sia che costellino il mare di quelle farfalle dalle ali a colori smaglianti che sono le loro barche e che la loro abilità di pescatori d'argentea messe guizzante, sia che lancino vertiginosamente, per le discese più rapide, vetture e barroccini tirati da cavalli scampanellanti, tutti piume e nastri e festoni rossi e gialli, sia che al mercato facciano un baccano d'inferno con quel loro dialetto che risente dell'influenza italica, nella fonetica e nella sintassi.

Infatti: e qui parla la storia, quella tale storia che nei riguardi di Malta ha prodotto quel tale arruffio di immagini nel nostro cervello, a cui abbiamo accennato avanti

D'importanza eccezionale nella preistoria europea è Malta per le tracce del periodo paleolitico e di quello neolitico che conserva ancora, quasi una volontà oscura e misteriosa le avesse voluto sottrarre alla cavalcata distruggitrice dei secoli.

Fra i templi neolitici: quello della Gigantia a Gozo, quello di Hagiar Kim, di Naidra, di Hal Tarxien.

Un salto nel tempo: si profila sul Mediterraneo, adunca e dominatrice, l'ombra di Cartagine. Prima guerra punica: Attilio Regolo, dopo una violenta battaglia, riesce a impadronirsi di Malta; per un breve periodo, dato il tragico insuccesso della sua spedizione.

Malta ritorna possesso dei Cartaginesi fino al 218, epoca che vede la resa ai romani di Amilcare comandante del presidio. In conseguenza l'isola, incorporata alla Sicilia, diventa una provincia romana.

Plinio e Diodoro Siculo parlano della Melita romana (sorgeva dove è la Città Vecchia) e si dilungano a elogiare la sicurezza dei porti, così come la placida agiatezza degli abitanti abili in ogni genere d'arti e mestieri e particolarmente nella tessitura di tele delicate e sottili come petali di fiori.

Qui apriamo una parentesi per aggiungere che anche oggi i maltesi esplicano attività dello stesso genere: la filatura del cotone, e la lavorazione dei merletti a tombolo che dà lavoro a quasi 5000 donne.

* * *

Alba del Cristianesimo a Malta: S. Paolo e Luca Evangelista spargono la buona semente. Il destino o il volere divino così ha determinato, condannandoli a una sosta forzata nell'isola dopo il naufragio — 58 dopo Cristo — del loro legno diretto a Roma, nella Baia che per questo avvenimento prese il nome di San Paolo.

Le vicende medioevali di Malta sono legate strettamente a quelle della Sicilia: la preda del bizantinismo, fu conquista araba. Nel 1901 Ruggero il Normanno la volle per il suo regno.

Gradatamente avvenne quel processo di assimilazione fra la civiltà arabo - musulmana e la civiltà mediterranea - cristiana, che già si era compiuto in Sicilia e che nei secoli XIII e XIV doveva affermarsi in varie forme: prima fra tutte la tradizione culturale latina, vivente e luminosa attraverso l'opera di ecclesiastici e giuristi. E' poi l'avvento del «volgare»: e a Malta, dalla Sicilia, vengono e hanno ampio sviluppo il movimento umanistico e il Rinascimento.

L'anno 1530, che segna l'inizio del movimento cavalleresco, vede anche svilupparsi la cultura italiana a Malta, inquantochè l'ordine d'arte e di cultura italiana si era imbevuto, allorchè centro della sua espansione era stata Rodi, sostituita poi da Malta.

La prima pietra del Collegio dei Gesuiti, venuti da terra siciliana, viene posta alla Valletta nel 1595 Tale Collegio si trasformerà poi in Università. Si pensi che l'insegnamento dell'inglese fra le lingue ausiliari porta una data così recente: 1880!

In tema d'arte, le fortificazioni cinquecentesche della Valletta sono di un artefice di Cortona: Laparelli. Quelle del 600 di un maceratese: Floriani, del domenicano Maculano, di Fiorenzuola e del piemontese Maurizio Valperga.

A rappresentare gli ultimi echi del primo Rinascimento — chiamato dai Cavalieri dell'Ordine che attingevano, attraverso i suoi migliori artefici luce d'arte e di bellezza dall'Italia — ecco Antonello Cagini, mentre la grande pittura fiorentina rivive nella terra lontana, evocata dal toscano Filippo Paladini, Caravaggio fiorisce di decorazioni pittoriche la Chiesa conventuale di San Giovanni e Mattia Preti segna della impronta della sua arte personalissima pareti che ne acquisteranno fulgore per secoli.

La Reggia dei Gran Maestri è un tipico esemplare della seconda metà del 500 italiano, e così il Palazzo dei Cavalieri Italiani mentre San Giovanni è del più puro barocco.

* * *

I ricordi, le immagini, le visioni creano e disfano aspetti mutevoli, nel nostro pensiero ove Malta appare, preistorica, con i suoi monumenti neolitici; romana con le sue catacombe di Rabato e le rovine di Melita e di Gandos: con tutte le caratteristiche delle vecchie città siculo-normanne, trasformata in qualche cosa di ibrido, di indefinito ora che è presidio militare inglese: ma di inglese non ha assimilato niente.

Pure un leggero filo conduttore agisce da collegamento attraverso il tempo e attraverso il rapido evocare degli avvenimenti che si succedono nel nostro pensiero: ritroviamo sempre, ovunque un aspetto dell'Arte e della Bellezza sia eternato nella materia, quasi per miracolo divino, l'Italia: ritroviamo Roma, signora del mondo e delle genti.

Maddalena Viganti

CELLINI IN FRANCIA

La vita del grande orafo fiorentino, è per sè stessa un meraviglioso romanzo. Un romanzo dal quale, volendo, si possono trarre almeno altri dieci romanzi, uno più interessante e avventuroso dell'altro. Tutti con protagonista il medesimo messer Benvenuto che, senza retorica, può definirsi una delle figure più interessanti del nostro Cinquecento.

Le doti artistiche e morali di questo meraviglioso artista nostro sono state descritte centinaia di volte; a cominciare da quel colossissimo autoritratto che è la sua «Vita», scritta da lui medesimo. E sempre la sua figura ha destato interesse e simpatia, malgrado le critiche e le accuse dei severi censori, troppo lontani materialmente e spiritualmente dai costumi dell'epoca che vide in vita il Cellini.

Effettivamente l'orafo fiorentino incarna meravigliosamente i vizi e le virtù di tutta la sua epoca, e ne è la più sincera e più colorita incarnazione. Vizi e virtù: ma distinguere e precisare è impossibile. Il carattere dell'artista risulta appunto dall'unione confusa e perfetta dei primi e della seconda, chè in questo caso non si può assolutamente andare a dividere il bene dal male. Bisogna prenderlo così com'è, e quindi accomunare nella propria ammirazione pregi e difetti.

Un orgoglio incrollabile, una fierezza spavalda e leonina, un coraggio a tutta prova, una intelligenza che non si piega, un carattere che non teme neanche il diavolo: ecco messer Benvenuto Cellini di ieri e di sempre. Che importa andare a sottilizzare, a distinguere le virtù dai vizi, e trovare parole di biasimo e di riserva?

Chi non vede in questa descrizione, in queste che sono le doti peculiari del Cellini, il carattere tipo dell'Italiano di ieri e di oggi?

Nella sua vita non ci sono episodi più interessanti ed episodi meno interessanti. Dalla nascita alla morte, capitolo per capitolo, è tutta una serie, una catena di avventure appassionanti, divertenti, originali.

Interessante tra le interessanti è la storia del tempo che Benvenuto trascorre in terra di Francia, alla corte di Francesco I, in mezzo agli onori, agli amori, alle liti, alle invidie. Qui come altrove l'orafo fiorentino è sempre e più che mai «lui» in tutta la fierezza del suo leonino carattere.

* * *

Il 22 di marzo del 1540 il Cellini se n'era partito da Roma diretto in Francia, dove il Re lo aveva più volte invitato a mezzo del Cardinale di Ferrara. Facendo lunghe soste e non senza incidenti, nell'estate dello stesso anno il fiorentino giunge a Parigi, donde passa a Fontainebleau per raggiungervi la corte di Francesco I.

L'accoglienza del Re, che già anni prima aveva conosciuto ed apprezzato l'orafo italiano e che in varie occasioni lo aveva difeso con la sua influenza anche da lontano, è ottima.

Poi viene subito la prima nube; il Cardinale propone all'artista uno stipendio di trecento scudi che non lo soddisfano punto; e il Cellini, dopo aver detto «che se voi mi avessi mandato a dire di trecento scudi, come voi mi dite ora, io non mi sarei mosso per sei», senza un attimo di indugio si dispone a ripartire.

Ma per la strada è raggiunto da un messo del Re e costretto a tornare; ben per lui, chè Francesco gli vuol dimostrare la sua simpatia e gli decreta una provvigione di settecento scudi, pari a quella che stabiliva un tempo per Leonardo da Vinci, oltre ad un premio di cinquecento scudi per essere tornato; gli affida, in più, l'incarico di eseguire dodici statue d'argento. E perchè abbia dove lavorare, gli dona il Petit-Nesle, la dimora del Provosto di Parigi, senza naturalmente preoccuparsi dell'attuale inquilino. Meno ancora, però, se ne preoccupa Benvenuto; il quale, visto che prendere il castello con le buone è impossibile, lo attacca di forza, e, cacciatone gli abitanti, v'entra da legittimo padrone. La questione non termina qui, chè l'atto di forza del fiorentino, anche se giustificato dal comando del Re, suscita rancori, intrighi e discussioni; sino a finire più tardi in una causa.

A proposito della quale il Cellini ha modo di raccontare usi e costumi della legge francese, come quello dell'abitudine che essi hanno di vendere i loro giuramenti, e quella di imbastire cause su cause contro avversari stranieri, naturalmente ignari delle loro astuzie sottili.

Le cose in quell'affare vanno molto per le lunghe, con grande noia di Benvenuto; il quale, visto che le ribalderie dei giudici e degli avvocati stanno per metterlo a mal partito, pensò di risolvere la lite a modo suo.

Occorre spiegare in che cosa consiste questo «modo»? Quattro stoccate ben date (come le sa dare lui, cioè!) a quello che aveva promosso la contesa e a quello che aveva comperato la causa, senza tuttavia spedirli all'altro mondo; e la lite è finita: chè quelli non hanno certo più voglia di ricominciare....

In mezzo ai guai trova però anche il tempo di lavorare, guadagnando sempre più il favore del Re. Conchiusasi la causa, non son finite le liti: poichè alla Corte ogni giorno Benvenuto ha da imbattersi in qualche invidioso avversario.

* * *

Ma ciò che più fu pericoloso per il Cellini e che rese impossibile la sua permanenza in Francia, fu l'odio della Duchessa d'Etampes.

Era, questa Anna de Pisseleu, in quel tempo la più potente donna di Francia, perchè favorita del Re. Conquistarsi la protezione di questa dama significava essere anche nella grazia più alta del Re; figuriamoci poi riuscire ad innamorare di sè questa che, oltre tutto, dicevano bellissima!

Ebbene: il fiorentino ebbe questa fortuna, ma non seppe nè volle sfruttarla. Accorgendosi o no della passione che la sua maschia fierezza aveva suscitata nel cuore della favorita, egli non si curò punto di avvicinarla nè di riverirla.

Cosicchè un bel giorno, mentre Benvenuto lavorava nella sua stanza, ecco l'annuncio che la Duchessa è giunta al Castello a visitarlo. Poco dopo la porta è aperta e Benvenuto sente alle sue spalle una voce dolce di donna che chiede: — E' permesso ad una dama di importunare l'artista nel suo eremo?

Senza nemmeno voltarsi, e tanto meno scomporsi, il Cellini risponde secco secco:

— Avreste fatto meglio, signora, a prendervi altro sollazzo.

Figuriamoci la duchessa! Risponde per le rime e se ne va indignatissima. Il fiorentino, per nulla atterrito, le grida ancora dietro:

— Ti pigliasse un canchero al core.

Solo più tardi le parole dei suoi sgomenti collaboratori lo fanno pensare di essersi messo in un brutto guaio e si decide a tentar di riparare.

Ecco dunque, qualche giorno dopo, Benvenuto recarsi (immaginare con che buona voglia!) dalla favorita, recando un magnifico vaso d'argento e pregando di essere ricevuto.

L'indignatissima duchessa lo fa attendere ore e ore in anticamera; l'artista pazienta fin dopo il pranzo, ma poi non resiste più; e, gridata l'ira di Dio, se ne va dal Cardinal Loredano, al quale racconta l'accaduto e dona il vaso d'argento.

La rabbia della duchessa da quel giorno ingigantisce; ormai odia a morte il Cellini; e Benvenuto ne scorge i segni ogni momento.

Più volte lo stesso Francesco, sobillato dall'amante, chiama il Cellini per punirlo; ma sempre il carattere fiero, deciso, e volte anche scaltro, dell'artista, hanno all'ultimo momento ragione dell'animo del Re.

E' anche per istigazione della favorita che lavori precedentemente affidati a lui vengono poi invece dati al Primaticcio, con il quale il fiorentino litiga diverse volte; ma poi Benvenuto ha sempre modo di rifarsi.

La duchessa d'Etampes spingeva i suoi raggiri fino a far infiltrare nel castello del Cellini creature proprie; tra le quali un maestro di salnitri, Saputolo, Benvenuto lo caccia fuori dopo averlo picchiato di santa ragione; ed avendo poi saputo che prima del fatto quello «dubitava della possanza degli italiani», lo prende per il petto e gli canta sul muso presso a poco così:

— Io sono il minimo italiano dell'Italia; e non t'ho fatto nulla a petto a quello che mi basterebbe l'animo di farti e che ti farò, se tu parli un motto solo.

* * *

Ma, in fondo, Benvenuto era solo in mezzo ad un mondo di nemici; e resistere contro l'odio di tutta una corte sobillata dalla concubina del re era superiore anche alle sue forze.

Così nel luglio del 1545 lascia Parigi e la Francia e torna in patria; a parecchi mobili franciosi lascia il ricordo della sua spada; al più la grandezza delle sue opere.

Ma sarà solo nella sua terra, sotto il cielo di Firenze, che, per ordine del Granduca Cosimo, inizierà quel *Perseo* che, nove anni più tardi, dominerà Piazza della Signoria, innalzando più che mai nel mondo l'italianissima gloria di Benvenuto Cellini artista.

Fabio Maria Crivelli

Zenzero

— Ti piace il mio nuovo cappellino?
— A dirti la verità....
— Se incominci così non voglio sentir altro.

— ... questo, signorina, è un vecchio fiammingo.
— Ma guarda, credevo fosse il ritratto di una signorina!

— Credete che una donna possa amare un uomo come me?
— Senza dubbio. Nel caso, bene inteso, che non vi rassomigli troppo.

IL GIOCO DEL LOTTO AUTOMATICO

ROMA, 17

In merito all'istituzione e al funzionamento delle macchine automatiche per la raccolta delle giuocate del lotto, l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» è in grado di fornire le seguenti informazioni:

L'iniziativa trova la sua giustificazione nel fatto che vasti ceti di persone inclini al giuoco del lotto ed a spese voluttuarie, non giuocano per non presentarsi al banco frequentato da un pubblico promiscuo e che mentre tutte le altre aziende ed istituzioni si sono aggiornate con le nuove necessità e con i nuovi orientamenti di ordine turistico, l'istituzione del lotto è rimasta estranea a questo processo di rinnovamento.

Da quanto più sopra si è detto risulta chiaro che sia nella distribuzione come nell'installazione delle macchine si cercherà di reclutare una nuova clientela senza peraltro creare alcuna ragione di concorrenza nei riguardi delle esistenti ricevitorie. Saranno preferite di massima le località di soggiorno, i grandi alberghi climatici e i centri frequentati da turisti. Le macchine, attraverso speciali contratti di appalto, saranno affidate alle più vicine ricevitorie che le gestiranno come delle vere e proprie collettorie.

La macchine, studiate e preparate dalle Società Italiane Registratori (S.I.R.) di Torino sono state esaminate e riconosciute tecnicamente perfette dall'Amministrazione finanziaria interessata. Essendo state espletate tutte le formalità di carattere procedurale, si provvederà in questi giorni alla stipulazione del contratto per la fornitura di un primo blocco di cento macchine.

Per quanto si riferisce all'inizio del funzionamento è da prevedersi che le macchine anzidette non potranno entrare in azione prima di cinque o sei mesi.

Le macchine sono congegnate in modo che i puntatori possano effettuare tutte le giuocate che desiderano, nè più e nè meno di quanto avviene nei normali banchi lotto.

Circa l'entità delle puntate si può affermare che esse sono state stabilite in relazione alle caratteristiche della circolazione metallica stabile. Esse avranno pertanto un importo di lire una due e cinque. Ciò non rappresenterà però alcuna eccessiva limitazione nell'effettuazione delle puntate dato che il tipo di selettore prescelto e dimpiegato dalla ditta costruttrice permette di raccogliere su uno stesso scontrino fino ad un massimo di dieci puntate il che dà implicitamente al giuocatore la possibilità di investire su una stessa combinazione una somma ammontante nel limite massimo a lire cinquanta senza essere costretto a provvedersi di più scontrini di registrazione della giuocata. Tale sistema consente altresì lo svolgimento delle puntate intermedie, senza, s'intende, l'uso di frazioni, da un minimo di lire una ad un massimo di lire cinquanta.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Il nuovo centro di Udine e la piazza del Duomo

Altre proposte, consensi e dissensi

Il Senatore Luigi Spezzotti, recentemente, assieme con l'ing. Ferdinando Vicentini, ha pubblicato un «Progetto di sistemazione del centro di Udine» che diverge — su alcuni punti — dal piano regolatore approvato col R. D. L. 5 settembre 1938 XVI.

Al relativo opuscolo è stata data larghissima diffusione e di conseguenza è lecito considerarlo conosciuto da tutti coloro che si interessano a questo importante problema cittadino.

Relativamente al centro e precisamente alla Piazza del Duomo, della quale in particolar modo si occupa, il progetto Vicentini prevede due strade laterali al Duomo e sboccanti entrambe in via Savorgnana, della quale è previsto l'allargamento. Con ciò verrebbe soppresso il tratto della vecchia via Stringher tra via Savorgnana e Piazza del Duomo, che nel piano ufficiale era invece mantenuto, portandolo in asse col Duomo.

Nel progetto Spezzotti - Vicentini sono poi segnati in tratteggio ulteriori sviluppi delle strade ora dette, assegnandosi al progettato allargamento di via Calzolai due funzioni specifiche: la prima il collegamento a sud del Duomo fra via Savorgnana e via Vittorio Veneto; la seconda è di servire il traffico interno in senso normale a via Savorgnana, fra piazza Garibaldi e piazza Patriarcato, che verrebbero raggiunte da un lato con l'allargamento di via Lovaria e dall'altro con una strada adiacente alla chiesa di S. Francesco; mentre la via nuova lungo il lato nord del Duomo avrebbe una funzione immediata di collegamento tra via Savorgnana, il centro e via Vittorio Veneto, costituendo così con via Savorgnana e l'ultimo tratto di via Cavour un anello minimo. In un secondo tempo alla via nuova potrebbe essere affidata la funzione di servire il traffico interno in senso trasversale a via Savorgnana, specificatamente tra piazza XX Settembre a centro con proseguimento eventuale in piazza Patriarcato.

Il palazzo della Cassa di Risparmio, su area rettangolare, sporgerebbe di rimpetto al Duomo, fra via Savorgnana e la piazza che risulterebbe alquanto allargata. Fra piazza del Duomo e piazza Vittorio Emanuele sarebbe mantenuto il concetto di una piazzetta chiusa già previsto dal piano regolatore ufficiale con varianti di carattere architettonico.

La relazione Vicentini è preceduta da una premessa del Senatore Spezzotti con la quale egli presenta il progetto stesso, non con il proposito di imporne l'esecuzione, ma con quello di dimostrare «come una sistemazione della zona centrale di Udine, opera che deve valere per secoli, che deve dare una nuova linea al volto della città, offra ben altre possibilità stradali, prospettiche, architettoniche, che non siano quelle poverissime adottate nel progetto approvato, le quali riproducendo ex novo spiazzi e vie irregolari ed insufficienti, non si possono nemmeno definire come opere di un vero e proprio piano regolatore».

La premessa chiude con queste parole: «Alle egregie Persone (ed in particolare al nostro valoroso Podestà) sulle cui spalle grava, fra tante, la responsabilità di dover disporre del rinnovamento edilizio della Udine nostra con provvedimenti che avranno peso nei secoli, poichè dovranno conferirle una fisionomia la quale rispettando il passato sia anche degna dei nuovi tempi, ad Esse il decidere se convenga creare in fretta l'irrimediabile con l'immediato inizio di un lavoro, dopo il quale tornerebbe inutile ogni discussione, ovvero se non sia più saggio e prudente riesaminare a fondo il problema, con metodi che meglio di quelli praticati sinora, rendano fiduciosa e convinta la vera ed unica interessata: la cittadinanza udinese».

Il Senatore Spezzotti invoca, dunque, una revisione del piano regolatore, al quale a suo dire, sarebbe mancata ogni preventiva conoscenza ed esame, non solo da parte della cittadinanza ma anche della apposita commissione a suo tempo nominata dall'allora Podestà conte Arbeno d'Attimis.

Si ricorda a proposito che il piano regolatore ufficiale è stato elaborato dagli architetti prof. Foschini, ing. Pascoletti e ing. Berlagnolio, che è stato approvato con modifiche dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e finalmente reso esecutivo col decreto legge succitato.

L'opuscolo del Senatore Spezzotti non poteva fare a meno di suscitare larga eco di consensi, dissensi, discussioni e nuove proposte.

In parte consenziente ma in altra dissenziente è l'avv. Eugenio Linussa, che, come membro della Commissione a suo tempo istituita, ha creduto di rivolgere al Senatore Spezzotti una interessante lettera.

Una lettera dell'avv. Linussa al sen. Spezzotti

Diamo qui appresso il testo della lettera dell'avv. Linussa:

Caro Spezzotti,

Ho letto con la massima attenzione l'opuscolo «Il nuovo centro di Udine e la piazza del Duomo» che — certamente per Tua cortesia — mi è stato recapitato.

Condivido la Tua opinione che, quando si tratta di opere che possono determinare per lunghissimo corso di anni la fisonomia di una città, sia dovere di tutti *collaborare, sviluppando concetti ed idee ritenuti meritevoli di esame.*

Tuttavia, non mi sarei deciso ad esprimere la mia opinione in proposito se non avessi fatto parte di quella Commissione consultiva che fu dal Podestà d'Attimis *non soltanto insediata*, ma anche sentita e che in una seduta, credo nell'agosto 1935, alla quale ricordo presenti Bertacioli, Miani, Midena, Sartoretti, Someda, *approvò con unanime plauso* gli studi di massima e le soluzioni architettoniche prospettate dai professionisti incaricati del piano regolatore, oggetto ora, col tuo avallo, di così acerbe critiche da parte dell'ing. Vicentini.

Anche ricordo che allora — ma già una direttiva in tal senso era stata concordata fin dalla prima adunanza — unanime e incontrastato fu il consenso degli intervenuti su quello che divenne poi il *concetto basilare* del piano regolatore approvato: sul concetto cioè, di non favorire, mediante la apertura di troppe o troppo larghe strade, un'ulteriore incremento del traffico nel vecchio centro già oggi quasi incapace di contenerne il volume; bensì di cingere ed avvolgere a breve distanza il nucleo cittadino più antico con un sistema organico di ampie e comode comunicazioni — *l'anello* — a questo assegnando la funzione di accogliere ed assorbire il movimento proveniente dalla periferia, per smaltire poi nelle varie direzioni quello più propriamente di transito e selezionare quello diretto al centro; così da rendere questo capace di una vita più intensa, senza eccessive demolizioni e senza mutarne interamente la fisonomia.

Questo concetto, all'adozione del quale concorrevano — e concorrono — ragioni urbanistiche ed economiche ed artistiche, anche senza tener conto delle grandi facilitazioni offerte alla formazione dell'anello da ampie vie già esistenti e che soltanto attendevano — ed attendono — gli opportuni collegamenti, venne accolto nel piano regolatore pubblicato dal Comune: e poscia dal Consiglio Superiore dei LL. PP. non solamente tenuto fermo, ma anche più rigorosamente inteso ed applicato, se è vero che il piano stesso venne approvato soltanto previe modifiche dirette appunto a limitare, non nel numero, ma nell'ampiezza, le stesse *radiali* dall'*anello* al centro.

* * *

Il progetto Vicentini pubblicato, sotto i Tuoi auspici, sebbene appaia riguardare soltanto la piazza del Duomo e le vie che a questa concorrono, *è partito evidentemente da opposti criteri ed, in ogni caso, se attuato, condurrebbe ad opposte conseguenze.*

E' questo che desidero principalmente chiarire.

Il nuovo progetto (vogliamo chiamarlo così?) prevede infatti due grandi arterie — quella che esso designa col nome di via Nuova e la parallela, un tronco della quale sarebbe costituito da via de' Calzolai allargata.

Giungerebbe la prima (Via Nuova) da Piazza XX Settembre, lato settentrionale, attraverso l'attuale Albergo Friuli, il Teatro Puccini, il palazzo de Puppi, sfiorando il palazzo Morpurgo cui dovrebbesi dare una nuova fronte a mezzodì, sul fianco a settentrione del Duomo e quindi a Via Vittorio Veneto.

La *Parallela*, dal largo dell'Ospedale, passando a mezzodì del Duomo, sfocierebbe parimenti in via Vittorio Veneto.

Ma è ovvio che la Via Nuova comportante imponenti demolizioni, non avrebbe alcuna finalità, nè quindi alcun senso, se non *come tronco di una arteria maggiore:* giacchè, se contenuta nel percorso suindicato, il suo traffico sarebbe da una parte obbligato alla stretta già ingorgata del vecchio portone di via Grazzano e dell'incrocio via Cavour-via Canciani, dall'altra sboccherebbe nelle strettoie ben note di piazza V. E. Essa non potrebbe quindi ragionevolmente pensarsi se non prolungata da un lato, con demolizione del palazzo dov'è l'Albergo d'Italia, almeno fino al vicolo del Gelso (sul tracciato dell'*anello*); salvo poi ad inevitabilmente proseguire, per ovviare ad un pericoloso zig-zag, fino in via Poscolle o, parallelamente a questa, addirittura fino a piazzale 26 Luglio; dall'altro — e subito — fino a piazza Patriarcato.

Analogamente la «Parallela», non si potrebbe pensare se non prolungata da un lato fino a piazza Garibaldi, per accogliere ed incanalare il movimento di via Grazzano, dall'altro — anch'essa! — fino a piazza Patriarcato; con demolizione, in via Vittorio Veneto, della casa dove è il «Bottegone», e del palazzo dell'Economia, in via Lovaria e via Prefettura.

Nè a quelle finora accennate si potrebbero arrestare le demolizioni, perchè ognuno può immaginare quali conseguenze per il traffico deriverebbero dall'attraversamento di via Vittorio Veneto — quale è ora — con due grandi arterie a breve distanza fra loro.

Logica quindi, *nel sistema del nuovo progetto*, ed inevitabile, la *piazzetta* (già segnata a tratteggio nel piano) *dietro al Duomo* e comportante, assieme alla demolizione di altri importanti e decorosi edifici, anche quella dei palazzi Cantoni e d'Odorico (già Manin) uno dei migliori della città, nonchè della deliziosa Casa Asquini (ex Bosero) di recente restaurata, fino al rovescio, che dovrebbe diventarne facciata, del palazzo attuale della Banca del Friuli.

Ora, anche volendo prescindere dall'iperbolico costo di un complesso così imponente di demolizioni e dal pregio artistico di taluni edifici che andrebbero perduti (palazzo de Puppi, palazzo d'Odorico, casa Asquini): — dato addio alla caratteristica via Vittorio Veneto che non offrirebbe più possibilità di indisturbato movimento da piazza Vittorio a via Piave, quali gli effetti ultimi di tale soluzione?

Rispetto all'anello, che rappresenterebbero le due strade proposte? Due, come diconsi, corde: con la conseguenza non evitabile di attrarre e convogliare proprio nel centro cittadino quel movimento di transito che dovrebbesi dallo stesso divergere, togliendo all'anello ogni ragione di essere e sostituendo al concetto che ha inspirato quella soluzione, il concetto opposto — quello cioè di far incrociare proprio nel centro le maggiori correnti del traffico.

E che — sebbene mascherato — sia questo il pensiero del nuovo progetto — appare anche da un tratteggio nella piantina a pag. 23 — che rende manifesto l'intento di far proseguire anche via Savorgnana allargata verso piazza Mercatonuovo (e quindi oltre), creando così un'altra grande arteria, *diametrale questa all'anello medesimo.*

Ed allora, daremo addio non solo alla via Vittorio Veneto, squarciata in due punti, ma anche alla raccolta e pittoresca piazza Mercatonuovo.

E come non antivedere le sproporzioni che si manifesterebbero fra strade ed edifici? E le necessità l'una all'altra succedentisi di aggiungere nel centro squarci a squarci, demolizioni a demolizioni? Con quale risultato? Con quello che ha deturpato nell'urbanistica ottocentesca gran parte delle città italiane dove il piccone demolitore ha compiuto anzi tempo l'opera sua! Non occorrono esemplificazioni.

Qui è, a mio avviso, il punto cruciale della questione e, se oggi mi sono deciso a prendere la penna in mano, è proprio perchè nel progetto che hai creduto bene di avvalorare con la Tua autorità, vedo, in radice, il più grave errore che si potrebbe, nel caso di Udine, commettere: errore storico-artistico, economico, urbanistico.

Anche le città che non siano del tutto prive di memorie e di storia, hanno come le creature viventi — e tali, in certo senso esse sono — un proprio volto. Tentarne un completo rinnovo è sfigurarle.

E come e dove e quando, per una rinnovazione quasi totale del centro di Udine, trovare i mezzi?

Iniziare le opere con tale indirizzo quale prospettiva quindi offrirebbe se non quella di introdurre nel vecchio nucleo singoli elementi nuovi in stridente discordanza col resto?

Quando poi, a prezzo di sacrifici economici artistici e sentimentali, si fosse potuto raggiungere un qualche risultato, proprio allora se ne manifesterebbero, con un traffico nel nucleo centrale eccessivo ed ingorgato, tutti gli inconvenienti, senza possibilità di rimedio.

Nè al contrario, si dica che dalla apertura dell'*anello* potrebbe essere la zona del centro svuotata ed immiserita.

Soltanto se la città avesse ancora, come nei tempi — ahimè lontani! — della nostra giovinezza una popolazione fra i venti ed i trenta mila abitanti, mentre ne ha oltre 70 mila, e la vecchia circonvallazione fosse ancora una circonvallazione: o se l'*anello* proposto fosse lontano dal centro, mentre in sostanza fa parte dello stesso e lo abbraccia quasi fondendosi con esso (fra via Zanon, ad es., e piazza Mercatonuovo son cinquanta passi), l'obbiezione potrebbe avere un qualche valore, se non per l'avvenire, per gli effetti immediati. Ma non ne ha nessuno, sol che si tenga presente quanto sopra e si sappia, nel pensiero, sceverare il movimento di puro transito ed il traffico grosso, che nel vero e proprio centro non sono se non di ingombro e fastidio, dal movimento e dal traffico più propriamente urbani, degli uffici, degli affari, del commercio; che, alimentati, attraverso passaggi numerosi e per vetture e per pedoni dall'*anello* medesimo, nel nucleo centrale giusto di proporzioni, armonico negli edifici, reso gradevole da portici (quanti se ne potrebbero migliorare, e riaprire e crearne!) abellito da restauri e parziali rinnovi sagacemente eseguiti troverebbero il suo perfetto e equilibrato respiro.

Con queste considerazioni sono io andato lontano dall'oggetto della discussione? No, perchè voi stessi avvertite che la *sistemazione della zona compresa fra via Savorgnana, via Vittorio Veneto, via Calzolai, via Cavour, stà a decidere dell'avvenire e dello sviluppo della città.*

* * *

Ma, venendo al problema particolare *(sistemazione di piazza del Duomo e vie adiacenti)* quanto ho detto finora ti avrà già reso chiaro dove specialmente si appuntino le mie osservazioni; *mentre per il desiderato allargamento di via Savorgnana non vedo difficoltà alcuna da via Gorghi a piazza Venerio e soltanto economiche ma non forse insuperabili per il tratto da piazza Venerio a Via Cavour.*

Quanto alla piazza del Duomo, convengo che, nel *nuovo progetto* come da voi ideata, essa si presenta sulla carta in forma più regolare. So anche che taluni edifici si presentano meglio visti di scorcio che di fronte.

Ma questa è teoria. Nella realtà, il Duomo di Udine è quello che è: un edificio, il quale ha, sì, una facciata non priva di imponenza e di qualche bellezza, ma fianchi deturpati da sovrapposizioni ed aggiunte non rimediabili, perchè inserite nella totale trasformazione dell'interno.

Se vi è un edificio quindi che vuol essere veduto di fronte e possibilmente inquadrato fra quinte non eccessivamente distanti fra loro, questo edificio è proprio il Duomo di Udine. Perchè uno se ne renda conto basta che percorra via Stringher: in fondo alla quale la facciata si erge con forza di linee e si mostra, specie dopo il meriggio, quando il sole rende più caldo ed acceso il calore del cotto, veramente bella.

Perchè dunque sopprimere questa bella realtà cittadina? Perchè ridurre ad un vicolo cieco o semicieco via Stringher, che potrebbe domani essere convenientemente allargata nel tratto da via Savorgnana a Piazza XX Settembre, con pochissima spesa, per sostituirle, con grande spesa, una parallela? E non domani, ma subito, perchè la cosidetta Via Nuova se arrestata a via Savorgnana senza proseguire *subito* a piazza XX Settembre (ipotesi che non ho prima nemmeno considerata) costituirebbe, assieme a via Stringher non ancora accecata del tutto, ma non più in asse, un vero e proprio groviglio. Forse per far vedere il campanile del Duomo che dove appaia come parte di un complesso architettonico ampio e coerente — così infatti è visibile da via Vittorio Veneto — può esserne un elemento pittoresco, ma quale sfondo di una strada apparirebbe un mozzo troncone?

Tu hai scritto nella «Premessa» che, effettuata la demolizione davanti al Duomo, «l'anima semplice e spontanea del popolo ha respirato. Assetata come essa è sempre di aria di spazio di luce ha detto — ecco la nuova piazza del Duomo!»

Ma è forse questa ampia piazza che il «nuovo progetto» darebbe?

No. Anche nel «nuovo progetto» è prevista in quello spazio la costruzione di un grande palazzo. Se consideriamo piazza tutto lo spazio scoperto attorno al Duomo, la piazza del «nuovo progetto» in confronto a quella prevista nel *piano* non comporta un aumento di spazio superiore ad un decimo. Qualcosa di più, ma non molto, se consideriamo piazza del Duomo soltanto la parte davanti alla facciata. Ma col danno già accennato di precludere la vista di questa, con una costruzione continua parallela alla facciata medesima.

La qual costruzione prevista in un'area lunga e relativamente stretta, o non avrebbe una altezza proporzionata alla sua lunghezza o la avrebbe, togliendo valore alla facciata del Duomo; in ogni caso apparirebbe come una inutile e meschina paratia fra via Savorgnana e la piazza.

Se dunque un'ampia piazza del Duomo si vuole, se ne affronti in pieno il problema. E sia essa fra il Duomo e via Savorgnana, senza paratie. Potrebbe ottenersi mediante l'allineamento del suo fronte settentrionale su quello del palazzo quattrocentesco de Puppi ed un allineamento equidistante dall'asse del Duomo e simmetrico al primo dal lato di mezzodì? Non ardisco una affermazione recisa. Certo i due allineamenti divergerebbero alquanto in direzione del Duomo. Ma la piazza, appunto per ciò, vista da via Savorgnana, apparirebbe per effetto prospettico pressochè quadrata, con il Duomo per sfondo. Una fontana di breve altezza, ed a giusta distanza sull'asse stesso e del Duomo e della piazza correggerebbe, credo, molto vantaggiosamente gli eventuali inconvenienti di quella divergenza vista — quale convergenza — dal lato opposto e cioè dal Duomo.

Lo spazio restante a mezzodì sarebbe sufficiente per il palazzo della Cassa di Risparmio? E' da escludere. Dovrebbesi quindi per quel palazzo cercare un'area diversa (fra via Savorgnana allargata e via Cavour da porticare?) e nell'area dell'attuale sterrato come sopra ridotta, costruire altro fabbricato con minori esigenze di spazio.

Non per questo i concetti fondamentali del piano regolatore sarebbero toccati.

* * *

Fra piazza Vittorio e piazza Duomo, quid novi? Leggo di comunicazioni pedonali attraverso gallerie.

Senonchè la *piazzetta interna di collegamento* fra le due piazze era già compresa nel piano approvato; ed a traverso la stessa, anche le comunicazioni pedonali, mediante *belli ed ariosi porticati*, in edifici di media altezza. Ai quali porticati non so con quale effetto estetico si sostituirebbero quei *passaggi coperti* che appaiono nel disegno e nel plastico nuovi e che ricordano il sottoportico carraio nei magazzini della Cooperativa in viale Duodo, dallo stesso autore.

Ma di architettura non è il caso per ora di parlare, altro e preliminare, essendo l'oggetto dell'attuale dissenso. Solo Ti pregherei di prender visione, se già non lo hai fatto, per gli opportuni confronti, delle nobili architetture ideate da Foschini e Pascoletti, così per piazza Vittorio come per piazza del Duomo.

Riassumendo, il progetto oggi lanciato sotto i Tuoi auspici ed offerto, con munificenza di mezzi, all'esame della cittadinanza, a mio avviso, comporta *il sovvertimento totale del piano regolatore approvato* e dei concetti che hanno indotto il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ad approvarlo, con modifiche accentuanti quei concetti medesimi: *l'inizio di demolizioni costosissime e non giustificate da ragioni igieniche;* le quali, se non proseguite, formerebbero nel centro della città non strade ma tronconi di strade, se proseguite, comporterebbero una totale trasformazione del vecchio centro attraverso un succedersi di demolizioni ulteriori, trasformazione economicamente impossibile ed a mio avviso non auspicabile; *una sistemazione di piazza del Duomo che sopprimerebbe la unica bella possibilità di vedute di questo edificio.*

* * *

Caro Spezzotti,

Tu ben sai, e tutti sanno, credo, che ad intervenire nella questione che Tu hai sollevato e che appassiona oggi la cittadinanza, nessun interesse, nè diretto nè indiretto, e nessun motivo personale possono avermi indotto.

Non Ti dorrai quindi nè di questa mia lettera nè del mandarne la copia al nostro Podestà, perchè faccia di quanto esposto il giudizio e l'uso che crederà più opportuno.

Nei pensieri che modestamente, ma quanto più chiaramente per me si potesse, ho qui svolto non mi lusingo Tu possa senz'altro convenire, tanto mi sembrano essi diversi da quelli che stanno a base del progetto da Te patrocinato.

Confido però che essi Ti faranno riflettere che, se le Autorità locali, seguendo il Tuo consiglio, abbandonassero, non soltanto il piano regolatore approvato e che naturalmente è suscettibile anch'esso di parziali varianti e modifiche, ma anche, sovvertendolo ad imis, i concetti fondamentali che hanno determinato quella soluzione, assai lunga sarebbe la via per tornare ad un punto fermo e quanto meno dubbia — se non senz'altro da escludere — la approvazione da parte delle Autorità tecniche centrali di concetti opposti a quelli da esse ritenuti più convenienti per il piano regolatore di Udine e sui quali si sono già inequivocabilmente pronunciate.

Quale dunque l'unica conseguenza immediata? *la sospensione sine die di ogni nuova opera, fermi restando i vincoli imposti dal piano attuale, fino alla sua sostituzione, lontana incerta e forse improbabile, con altro diverso.*

Che Tu questo abbia desiderato e desideri non credo.

E perciò, conoscendo l'animo Tuo, non dispero di una Tua parola atta ad eliminare le perplessità che l'opuscolo da Te diffuso ha indubbiamente creato.

Credimi, benchè oggi discorde, sempre aff.mo

Eugenio Linussa

FASCIO DI UDINE

Per la celebrazione del 21 aprile XVII

Venerdì 21 aprile XVII alle ore 10 e 30 in piazza Vittorio Emanuele verranno solennemente celebrati il Natale di Roma e la Festa del Lavoro.

La Celebrazione comprenderà: l'omaggio ai Caduti in Guerra ed a quelli per la Rivoluzione, la consegna dei distintivi d'onore ai Mutilati sul Lavoro, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi e dei certificati per riconoscimenti varii.

—La manifestazione si svolgerà alla presenza delle Autorità Politiche, Militari e Civili con l'intervento di rappresentanze del R. Esercito, della Milizia Nazionale e Specialità, delle Organizzazioni della Gil, dei Fasci Femminili, dei Gruppi Rionali e Dipendenti Istituzioni, del G.U.F., delle Organizzazioni Sindacali dei Datori di lavoro e dei prestatori d'opera, dell'O.N.D., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delle Famiglie Caduti in Guerra, dei Mutilati e del Nastro Azzurro, dell'U.N.U.C.I. e di tutte le altre Istituzioni del Regime.

Interverranno pure i giovani che partecipano ai Corsi di Preparazione Politica.

Concentramenti ed ammassamento

Per le ore 9,30 si concentreranno presso le rispettive Sedi tutti gli Organizzati delle Associazioni Sindacali, dell'Artigianato, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma per affluire entro l'ora stabilita in Piazza V. E., al comando dei rispettivi dirigenti.

Il G.U.F. ed i Fascisti inquadrati dai Gruppi Rionali converranno per le ore 10, dalle rispettive Sedi, alla Casa del Littorio per formare un' unica colonna che, al comando del camerata Mario Asquini si porterà in Piazza Vittorio Emanuele ammassandosi nel posto assegnato.

Gli organizzati della G. I. L. (Maschile e Femminile) si concentreranno presso la Casa della G.I.L. dove si incolonneranno per trasferirsi alla Piazza Vittorio Emanuele al comando del V. Comandante Federale AA. BB.

In Piazza Vitt. Em. la metà del terrapieno (lato Castello) rimarrà a disposizione delle Organizzazioni Sindacali ed Artigianato i cui rispettivi iscritti dovranno venire schierati in perfetto ordine con fronte al Monumento a Vittorio Eman. II.

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e l'U.N.U.C.I., prenderanno posto sotto il porticato della Loggetta S. Giovanni, occupando lo spazio situato tra il tempietto dei Caduti e la salita del Castello.

La metà del terrapieno (lato fontana) sarà a disposizione delle Rappresentanze del R. Esercito, della Milizia e della Gil. Ivi si collocheranno anche la banda Presidiaria ed il G.U.F. (fronte al centro).

Il porticato della Loggetta San Giovanni (lato fontana) è riservato ai lavoratori Mutilati del Lavoro, ai pensionandi ed ai giovani dei Corsi di Cultura Politica.

La colonna dei fascisti si ammasserà sulla via alla base del terrapieno. La Loggia del Lionello è riservata alle Donne Fasciste ed alle altre Organizzazioni femminili.

L'AMMASSAMENTO DOVRA' ESSERE COMPLETATO NON PIU' TARDI DELLE ORE 10.20.

Labari e gagliardetti

Il labaro federale, quello del Fascio di Udine, quello dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e quello del G.U.F., accompagnati dalle scorte regolamentari, partiranno dalla Casa del Littorio in testa alle formazioni fasciste.

In Piazza Vittorio Emanuele si collocheranno ai lati del Tempietto dei Caduti assieme ai Gonfaloni della Provincia e del Comune.

Le insegne delle Organizzazioni Sindacali troveranno posto lungo la ringhiera prospicente la salita al Castello.

Le insegne delle Associazioni combattentistiche e d'Arma si schiereranno sulla scalinata della Loggetta S. Giovanni sui due lati del Tempietto. Tutte le altre insegne rimarranno in testa alle rispettive organizzazioni.

Celebrazione

Dopo l'omaggio ai Caduti, il fascista Segretario Provinciale dell'Unione Sindacati lavoratori del commercio celebrerà la Festa del Lavoro.

Avrà poi luogo la distribuzione dei brevetti agli invalidi del lavoro, dei certificati di pensione e degli altri riconoscimenti.

Disposizioni generali

Per la ricorrenza i Gruppi Rionali cittadini daranno disposizioni affinchè gli iscritti alle Organizzazioni sindacali partecipino alla adunata con queste ultime.

Nella giornata saranno indette gite dopolavoristiche; in piazza Vittorio Emanuele alle ore 18 verrà tenuto un concerto dalla Banda Presidiaria.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Le Sedi del Partito, gli edifici pubblici e privati saranno imbandierati ed, a sera, illuminati.

Fervido saluto della Divisione "Friuli,,

Scambio di telegrammi fra il Prefetto e il gen. Sogno

Il Prefetto ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Vittorio Sogno comandante la Divisione «Friuli» con sede a Livorno:

«Divisione Fanteria «Friuli» erede tradizioni valorosa Brigata «Friuli» iniziando sua nuova attività saluta Provincia dalla quale trae fatidico nome legato comuni gloriose vicende grande guerra».

Il Prefetto, nel gradire il saluto ha così risposto al generale Sogno:

«Forti genti friulane ringraziano Vostro vibrante saluto, auspicando gloria e fortuna eroica Divisione Friuli».

La visita del Prefetto all'Ospedale psichiatrico

Domenica mattina il Prefetto ha effettuato una visita all'ospedale psichiatrico. Egli è giunto all'Istituto alle 11, accompagnato dal medico provinciale e ricevuto dal direttore e dai sanitari. Il capo della Provincia ha visitato i vari reparti, gli uffici ed i servizi, informandosi minutamente circa il loro funzionamento.

La città imbandierata

Domenica scorsa, per solennizzare l'indissolubile unione dell'Albania all'Italia, dagli edifici pubblici e privati sono state esposte le bandiere nazionali e dell'Albania.

A sera la città era festosamente illuminata.

ATTI FEDERALI

Riunione di dirigenti delle organizzazioni sindacali

Ieri alle ore 11 il Segretario Federale ha tenuto, nella Casa del Littorio, un rapporto ai rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera e ai direttori delle sedi locali dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e dell'Istituto nazionale fascista infortuni.

Ispettorato Zona di Maniago

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Zona di Maniago, sono convocati a rapporto giovedì 20 aprile XVII alle ore 16 presso la Casa del Fascio di Maniago.

Le manifestazioni antitubercolari

Pesche benefiche a Udine e in provincia

Nel pomeriggio di ieri, convocati dal presidente del Consorzio Provinciale antitubercolare, comm. dr. Raffaello Pagani, si sono riuniti nel palazzo della Provincia il dott. comm. Asquini, in rappresentanza del Segretario Federale, il Vice Podestà di Udine comm. Alciati, mons. Cossettini in rappresentanza dello Arcivescovo, il Duca Catemario di Quadri Presidente del Comitato Provinciale della C.R.I., la co. Amalia della Porta, il magg. cav. Salati, in rappresentanza del Comando del Presidio Militare, il Segretario Provinciale dell'O.N.D., il Presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, il Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il cav. ing. dott. Primo Zagnoni, il dottor Ferdinando Taddei e il cav. dott. Luigi De Faveri; assisteva alla riunione il Segretario del Consorzio provinciale antitubercolare comm. dott. Luigi Zanon.

Il Presidente, ricordato che è stata fissata al 14 maggio p. v. la «Giornata delle Due Croci» quale inizio delle manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII ha posto in rilievo che una parte dei proventi della Campagna di quest'anno sarà destinata al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei maestri elementari e dei direttori didattici, mentre una parte del ricavato verrà impiegata per intensificare il ricovero di malati non abbienti appartenenti alla GIL.

Sono stati ampiamente discussi ed approvati i criteri organizzativi per la migliore riuscita delle manifestazioni nella nostra Provincia ed a questo fine è stato nominato un comitato esecutivo presieduto dallo stesso Presidente.

E' stato tra l'altro stabilito di tenere delle pesche di beneficenza in Udine, Pordenone, Codroipo, Cividale e Tolmezzo.

Concorso ferroviario

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione all'esperimento per la scelta di Operai allievi aiuti macchinisti sussidiari, nelle ferrovie dello Stato, è stato prorogato al 15 giugno 1939 XVII. Il numero dei posti per il Compartimento di Trieste è stato elevato da 30 a 40.

Gli aspiranti possono rivolgersi, per schiarimenti, agli uffici ed impianti ferroviari (stazioni, depositi, locomotive e squadre di rianzo).

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'HA FATTO UNA SIGNORA. Una vicenda tragicomica ma divertente con Rosina Anselmi, Michele Abbruzzo. Successo. Ore 17.

SAVOIA - ADRIANA LECOUVREUR. Una ardentissma vicenda d'amore e d'eroismo con Jvonne Printemps. Successo. Ore 17.

IMPERO - I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA - La più divertente commedia italiana dell'anno con Armando Falconi, Caterina Boratto. Ore 17.

CECCHINI - L'ORGOGLIO DELLA LEGIONE. Capolavoro d'avventure interpretato dal cane poliziotto Rin Tin Tin Jr. e Barbara Kent. Novità. Ore 17.

Bacco a Faedis

Festosa celebrazione della sagra del vino

All'alba di lunedì, piccoli gruppi di persone, formati dai soliti prudenti che la sera si erano ritirati per tempo o da qualche impenitente che, dopo la chiusura degli esercizi, nelle ore piccine, ha continuato a brindare in chissà quale muffosa cantina, facevano crocchio sulla vasta piazza Plebiscito, ove domenica il Dopolavoro ha svolto la V. sagra del vino.

In questi crocchi si formavano le «prime impressioni» sull'esito della sagra del vino; naturalmente la domanda più comune che si fa il popolo, che vede le cose principalmente dal lato economico, è questa: quanto vino è stato consumato domenica a Faedis? Una risposta approssimativa, potrebbe darcela, a conti fatti l'agente del Dazio; certamente si tratta di parecchie decine di ettolitri.

I dodici esercizi normalmente aperti nel centro del paese; altrettanti chioschi di degustazione in piazza e inoltre quasi ad ogni porta una frasca per vendita di «vini padronali» hanno lavorato in pieno. Fino a tarda notte, taglietti, quartini e litrotti hanno viaggiato continuamente tra le mani di camerieri autentici e di quelli improvvisati per soddisfare le esigenze di tutti i degustatori.

Fino da sabato sera «mortaretti e fusette» annunciavano dal colle di San Rocco la sagra agli abitanti dei dintorni. I chioschi erano ultimati a cura del Dopolavoro e così la matuna sagra popolare e non ha pretedelle botticelle dei singoli espositori, senza alcuna superflua cerimonia di inaugurazione, dato che questa è una vaga popolare e non ha pretesa di essere una rassegna ufficiale di vini.

Facendo il giro dei chioschi, si trovavano nell'ordine i seguenti espositori: Fratelli Bertossi fu Gio. Batta, Mario Tomat, Camillo Tomat, Felice Mosolo, Aristide Totolo, Gio. Batta Basso, Eliseo Armellini, cav. Eugenio Borgnolo, geom. Giovanni Borgnolo, Lucia Della Giusta, Francesco Bertossi (vini del vigneto sperimentale della Sezione combattenti)

I vini esposti sono in fusto e in bottiglie e principalmente Refosco, verduzzo, merlot, tokai e poi riesling, ciargnelute ecc. Senza esprimere giudizi sulle qualità dei vini di ciascun produttore, si può affermare che nel complesso i prodotti di quest'anno sono ottimi e superiori a quelli dello scorso anno. Forse fra i vari tipi esposti figurava qualche campione non ancora «pronto»; anche questo però dimostrava all'intenditore di possedere le qualità per riuscire, a fermentazione ultimata, un vino perfetto. Oltre che nei chioschi, ottimi i produttori e il servizio in tutti gli esercizi; solo si raccomanda agli esercenti le trattorie di non farsi sorprendere con scarsezza di cibarie in cucina, perchè si è constatato che i vari capretti e le altre specialità gastronomiche erano esaurite troppo presto nei vari ambienti e qualche comitiva, arrivata in ritardo, ha dovuto rinunciare alle preparazioni succulente, e accompagnare le copiose libazioni, per mitigarne gli effetti, con semplici panini o con mezza tasca di «bagigi».

Molte comitive, specie da Udine e da Tarcento, hanno visitato la riaperta trattoria alla Rosa (ex Bianca), dove Checùt (già conduttore del «Vapore» a Udine) con un paio d'occhiali, dalle robuste stanghe sul naso, squadra le vecchie conoscenze accogliendo tutti con affabilità nel simpatico e ampio locale ai piedi della fiorita collina di S. Rocco.

Applaudito il concerto della Banda del Dopolavoro e molto gustato lo spettacolo pirotecnico.

La festa del vino a Savorgnano

Domenica prossima 23 aprile avrà luogo in Savorgnano del Torre la VIII sagra del vino. In vista del sempre maggiore successo di questa tradizionale sagra friulana, cara anche agli udinesi, l'area destinata alla festa è stata ampliata ancora. Oltre ai chioschi dei più rinomati produttori locali quest'anno verrà organizzato anche un ristorante all'aperto eliminando così l'inconveniente della penuria di cibarie, in relazione al grande afflusso di visitatori, verificatosi nei decorsi anni.

Il Comitato organizzatore, nominato dal locale Dopolavoro, ha già fatto iniziare i lavori di sistemazione e sta provvedendo ad una accurata organizzazione che sicuramente appagherà gli ospiti che accorreranno in folla anche da Udine.

Il concerto della Camerata musicale

L'attività artistica della nostra «Camerata musicale dell'I.M.J.T.» prosegue con ritmo gagliardo e pieno di promesse per l'avvenire. Già le manifestazioni dell'anno scorso avevano chiaramente indicato quali vie e quali mete la «Camerata» intendesse seguire; i primi due concerti dell'anno XVII svoltisi in una atmosfera di caldo entusiasmo e di crescente consenso della folla di ascoltatori appartenenti a tutte le categorie della cittadinanza (come è noto le manifestazioni della «Camerata» sono completamente gratuite), hanno ormai sanzionato ed affermato l'utilità e l'opportunità di questa iniziativa della Presidenza dell'Istituto musicale, sorta con caratteristiche di assoluta originalità e che con sicura efficacia contribuirà allo sviluppo della cultura musicale cittadina presentando — come fino ad oggi ha fatto — esecuzioni musicali ove il fine artistico è raggiunto attraverso ogni sforzo sia dei dirigenti come dei singoli esecutori, ed affiancando la mirabile opera di propaganda artistica che da 17 anni compie la benemerita Società «Amici della Musica».

Nel Concerto che la «Camerata» presenterà domani mercoledì 19 alle ore 21 nel Salone del Palazzo della Provincia, protagonista sarà l'Orchestra d'archi forte di 30 esecutori; orchestra che nell'ormai ben preparato e giustamente esigente uditorio degli «Amici della Musica», ha conseguito recentemente sotto la guida di Piero Pezze il successo più lusinghiero. E con l'orchestra, che nei posti di maggiore responsabilità conta molti valenti diplomati del nostro Istituto musicale, si presenterà la pianista Giulia Castagnoli, anch'essa uscita dal nostro Istituto.

Così dopo le musiche per complessi di strumenti a fiato, le musiche originali per flauto e arpa, quelle per «quartetto d'archi» e per «trio», mercè l'azione della «Camerata musicale» sarà possibile ascoltare anche alcuni «Concerti per piano e orchestra»; esecuzioni queste nuove per Udine, almenochè non si risalga ai lontani tempi dell'anteguerra, nella quale epoca, fra i rarissimi concerti, se ne ricordano due per piano e orchestra: del compianto pianista Bruno Mugellini e del nostro Antonio Ricci. Senza voler fare anticipazioni, sappiamo che prossimamente la «Camerata» si presenterà con una orchestra ancora più numerosa, più salda ed agguerriera; sintesi di stile fascista che non sosta, ma prosegue sempre verso nuove e più ardue mète.

In memoria di Bruno di Montegnacco

Solenne funzione a Tricesimo

Nella ricorrenza del primo annuale della morte della Medaglia d'oro Bruno di Montegnacco, eroico pilota legionario in Spagna, è stata celebrata ieri a Tricesimo una solenne Messa di suffragio.

Hanno presenziato al sacro rito i familiari del valoroso pilota, rappresentanze dell'aeroporto «Gabelli» e della RUNA e autorità e rappresentanze locali.

***

Per onorare la memoria di Bruno di Montegnacco, sono state effettuate le seguenti elargizioni pro Asilo Infantile di Tricesimo:

I camerati del Gruppo Aviazione Legionaria dell'«Asso di Bastoni» hanno sottoscritto: magg. Mario Bonzano L. 100; magg. Aldo Remondino 100; cap. Giulio Crosara 100; cap. Vezio Mezzetti 100; ten. Armando Farina 100; s. ten. Niso Provinciali 100; ed i seguenti marescialli: Luigi Acerbi L. 50; Ettore Cavallini 50; Pasquale Gigliarelli 50; Angelo Marasco 50; Giuseppe Magli 50; Mario Mariani 50; Egeo Pardi 50; Giacomo Perotti 50; Antonio Sbrighi 50; Riccardo Tamanini 50; sergenti maggiori: Tiberio Amico 50; Adalberto Bedeschi 50; Achille Buffoli 50; Erminio Bevilacqua 50; Ambrogio Cotterchio 50; Bruno Ferracini 50; Giovanni Lo Preiato 50; Giovanni Mancina 50; Guido Pongiluppi 50; Erberto Rocchetta 50; Spartaco Rosin 50; Ermes Rizzi 50; Federico Tassinari 50; Dino Vivaldi 50 — Sergenti: Edgardo Albani L. 50; Trento Cecchi 50; Remo Meneghini 50; Felice Squassoni 50; Giovanni Tonello 50.

I camerati del Gruppo Aviazione Legionaria «La Cucaracha» hanno sottoscritto: ten. Enzo Radini lire 100; s. ten. Giovanni Cappelli 100; s. ten. Silvio De Giorgi 100; maresciallo Giuseppe Biron 50; maresciallo Ernesto Porta 50; serg. magg. Ezio Furlanetto 50; serg. magg. Osvaldo Scuffi 50.

I camerati piloti del X. Gruppo caccia dell'Aviazione Legionaria di Palma di Majorca L. 600.

Totale L. 3150.

ALA INFRANTA

Celio Piccioni

Mentre ieri mattina partecipava alle normali esercitazioni di volo librato, l'allievo della Scuola di volo a vela Lio Piccioni di 19 anni, da Riccione, per cause non accertate s'«infilava» con l'apparecchio al suolo. Purtroppo il giovane riportava gravi ferite in seguito alle quali, nonostante le pronte cure prodigatigli, soccombeva.

Il giovane fascista Piccioni, che era abilitato insegnante elementare, portato dalla propria passione per il volo, compiva il corso di abilitazione al pilotaggio di alianti, in attesa di ottenere poi il brevetto di apparecchi a motore, per vestire un giorno, com'era sua ardente aspirazione, la gloriosa divisa dell'Arma Azzurra.

All'«aquilotto», cui la Parca volle tarpare le ali appena spuntate, saranno rese oggi nel pomeriggio solenni onoranze.

Celio Piccioni: Presente!

L'improvviso decesso dell'avv. Cesare Sandri

Domenica sera, colto da improvviso malore, cessava di vivere l'avvocato Cesare Sandri.

Affezionato socio ed animatore della Società Alpina Friulana, amava trascorrere la domenica assieme ad amici, in escursioni e gite alle vicine prealpi. Domenica era stato nella Venzonassa; al ritorno accusava un malessere forse provocato da un colpo d'insolazione. Rientrato in casa, si metteva a letto e poco dopo esalava l'ultimo respiro.

Scompare con l'avv. Sandri, oltre che un appassionato della montagna, un professionista integerrimo, un cittadino probo, un ex combattente che era stato valoroso capitano di Fanteria.

Dotato di una squisita sensibilità d'animo, di un cuore aperto e generoso, godeva generali simpatie, molta stima e molta benevolenza. Aveva appena varcato i 43 anni.

Alla sua memoria un commosso reverente saluto; alla madre, al fratello ed ai congiunti tutti, sentite espressioni di cordoglio.

***

Presso la sede della Società Alpina Friulana (via Stringher 4) è aperta una sottoscrizione per l'iscrizione del nome del defunto tra i soci ad memoriam.

Mortale incidente

Ieri mattina un mortale incidente avveniva a Campoformido, sul campo di esercitazione della Scuola di volo a vela. Durante una esercitazione con un apparecchio, il giovane Celio Piccioni di Pio di 19 anni da Rimini, precipitava al suolo riportando la frattura della base cranica.

Il commercio in regime corporativo

La conferenza del prof. Morichini

Molto interessante la conferenza detta domenica mattina per i commercianti dal prof. Ugo Morichini capo dell'ufficio istruzione professionale e documentazione della Confederazione dei commercianti, che ha parlato sul «Commercio in regime corporativo». Alla conferenza tenuta nella sede dell'Unione, in via Aquileia, erano intervenute le autorità cittadine ed i dirigenti delle organizzazioni del commercio.

Il Presidente dell'Unione commercianti ha espresso al prof. Morichini il saluto dei commercianti friulani, lieti e fieri di voler dimostrare sempre la loro fede operosa, la loro disciplina, agli ordini del Duce.

Il prof. Morichini ha ringraziato ed ha ricambiato il saluto iniziando poi lo svolgimento del tema con lo illustrare le basi fondamentali dell'ordinamento corporativo fascista. Egli accenna alle mutate condizioni del mondo nell'era che è nostra; l'annullamento delle distanze ha fatto sì che tutti i popoli del globo partecipano ad un tempo nello sforzo di risolvere i problemi più assillanti dell'economia: questo fenomeno ha creato nuove questioni economiche e nuove questioni sociali e categorie economiche, orientando il mondo verso tre differenti soluzioni: quella liberale, quella comunista, quella fascista.

Il liberalismo economico porta fatalmente all'anarchia; il comunismo alla soppressione della capacità individuale del creare.

Soltanto la terza soluzione, quella corporativa fascista, riesce a disciplinare le possibilità individuali nell'ambito del rispetto delle leggi di natura, convogliando l'attività dei singoli verso il raggiungimento dei fini preseguiti dallo Stato.

Il conferenziere illustra poi quello che è nei suoi principii teorici e nella sua realizzazione pratica la costruzione corporativa, mediante la quale si è potuto arrivare alla soppressione della lotta di classe, sostituendola con la collaborazione fra le classi, collaborazione di cui sono strumento le 22 corporazioni.

Dopo aver esaminato la natura essenziale del commercio e la sua funzione nella vita nazionale, il conferenziere conclude illustrando le quattro direttive che stanno alla base dell'azione commerciale: temperamento della tendenza monopolistica dei settori di produzione; collaborazione alla riduzione dei costi di produzione, stimolo al consumo del prodotto nazionale; perfezionamento della struttura tecnica dell'azienda. Su questi quattro caposaldi è fissato il sistema fascista voluto dal genio del Duce.

Il prof. Morichini, efficace e convincente, è stato calorosamente applaudito.

Ha quindi avuto luogo la premiazione delle ditte che si sono distinte in occasione della recente «Settimana di Propaganda Autarchica».

Il dott. Asquini ha portato alle categorie commerciali il cordiale saluto del Segretario Federale.

Ha rivolto un vivo elogio alle ditte che hanno partecipato alla Settimana di propaganda autarchica, assicurando il pieno successo della manifestazione organizzata dal Fascio cittadino.

Si è proceduto indi alla distribuzione dei premi e dei diplomi.

La riuscitissima manifestazione si è chiusa col saluto al Duce.

Gli alpini friulani all'adunata di Trieste

Sono partiti dalle città e dai villaggi, robusti e canori gli Scarponi per ritrovarsi ancora una volta alla adunata nazionale, che ha avuto imponente svolgimento domenica scorsa a Trieste, ove l'accoglienza è stata cordialissima. Gli alpini friulani, numerosissimi, al comando del Generale Cavarzerani, hanno figurato degnamente tra i diecimila convenuti nell'ospitale città alabardata. La letizia era in tutti gli animi e traspariva gioiosa nei canti e nei suoni delle instancabili fanfare. I battaglioni friulani, quelli di Udine, della Carnia, di Cividale, di Gemona, Pordenone, S. Daniele, si sono distinti per entusiasmo e disciplina e hanno meritato l'applauso e l'ammirazione sopratutto durante la sfilata in piazza Vittorio Veneto ove i novanta battaglioni del Decimo sono stati passati in rivista dal Comandante e dalle gerarchie triestine.

Festosissimo il pomeriggio trascorso a «quota zero» come altitudine, ma a quota da rocciatori in quanto ad entusiasmo prettamente «scarpone».

Solo a sera tardi si sono iniziati i ritorni al «paìs», al canto delle canzoni accompagnate dalle fanfare le cui trombe sono riuscite ancora, chissà come, a trovare fiato da vendere. E ognuno, tornando all'alta o alla bassa, ha portato con sè l'impressione più bella del raduno triestino, con un solo rammarico: bisognerà attendere un'altr'anno prima che il Decimo chiami a raccolta.

Istituto di cultura fascista

"Mediterraneo mare di Roma"

Stasera martedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) il camerata Angelo Alverà Preside del nostro Ginnasio Liceo terrà una conferenza sul tema: «Il Mediterraneo, mare di Roma».

L'ingresso è libero.

S. E. l'Arcivescovo inaugura la mostra degli arredi sacri

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, ha inaugurato ieri e benedetto la mostra degli arredi sacri, allestita nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo. Dopo belle parole di circostanza, intese ad illustrare la meritoria opera delle signore che con tanto amore e disinteresse vanno svolgendo da anni a favore delle chiese povere ed a esaltare la bellezza e l'utilità di tale opera, il Presule — esprimendo il suo vivo compiacimento — si è indugiato a visitare la ricca mostra che comprende ben 55 piviali, 64 pianete, 33 tovaglie per altari, 13 camici, numerose cotte, copri pissidi ed altri paramenti. Il tutto uscito dalle mani di parecchie pie signore, le quali, oltre al valore materiale del paramento hanno voluto aggiungere il pregio del proprio personale lavoro, in ricami, cucito e pizzi di valore.

Ricorderemo il velo omerale eseguito dalla signora Lea Nimis Zambelli per la Pieve di Gorto, i pregevoli copri-pisside della signorina Ada Cantarutti, la bella tovaglia della signora Maria Veritti e della signora prof. Maria Zille, un'altra ancora lavorata a ricamo a mano della signora Lina Anitori, il ricco piviale d'oro della signora Italia Tomada, il paramento della co. Antonietta de Brandis. E dovremmo continuare l'elencazione di queste benemerite iscritte all'Opera cui presiede con tanto zelo e amore la co. Linda Salvo di Sbruglio, coadiuvata con particolare ed ammirevole slancio dalla signorina Ida Cantarutti, segretaria zelantissima della Pia Opera.

La Mostra, tanto interessante e pregevole rimarrà aperta fino a domenica prossima.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — Nel terzo anniversario della morte di Attilio Ferrandini la sorella: lire 30 — Nel trigesimo della morte dell'avv. Giuseppe Comelli, i cognati di Colloredo di Sterpo, L. 50 — Per onorare la memoria dello avv. Cesare Sandri: Arturo Basevi, L. 25; famiglia Mocenigo, 100. — Per la morte della mamma di Aldo Conti: gli amici: Nino Molaro, Emilio Giacobbi, Iolo Francescatto, Angelo Angelini, Enrico Mattioni, Antonio Mattioni, Giuseppe Zenarola, Andrea Toldo, Luigi Comino, Sante Vecchio, Ettore Filipponi, Bruno Del Marco, Vittorio Angeli, Luigi Favero, Renato Usoni, lire 10 ciascuno; Olvino Fabris, Antonio Furlani, Giacomo Della Mea, lire 5 ciascuno. Totale L. 165.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Renata Masieri: Lucilla e Attilio Travani lire 20.

Arruolamento nella Milizia Portuaria

E' aperto l'arruolamento per 72 allievi militi della Milizia Portuaria.

Possono aspirare all'arruolamento i cittadini iscritti al P. N. F. od alla Gil che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, siano di razza italiana e di religione cattolica; siano nel 19. anno di età e non abbiano oltrepassato il 25. alla data d'inizio del corso. Non siano alla stessa data in servizio nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica, e nelle altre Forze Armate, nè iscritti nelle leve di mare dell'anno in corso; posseggano il titolo minimo di studio espressamente indicato nell'Art. 4 del relativo bando; risultino di buona condotta e di ottimi precedenti politici e morali; contraggano, all'atto dello arruolamento, la ferma di anni 3.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non oltre il 15 giugno 1939-XVII la domanda di ammissione all'arruolamento in carta bollata da lire 6 (anche in caso di povertà del concorrente) indirizzandola alla Scuola della Milizia Portuaria, Sabaudia (prov Littoria) ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Agli artiglieri

Il Comando del Gruppo Artiglieri di Udine comunica:

La tradotta dei partecipanti al VII raduno nazionale che avrà luogo in Palermo, sarà formata a Venezia; pertanto gli iscritti al raduno dovranno raggiungere tale stazione col treno n. 1649 in partenza da Udine alle ore 18.20 di mercoledì 19 p. v.

La partenza da Venezia della tradotta avrà luogo alle ore 23.50 dello stesso giorno e l'arrivo a Napoli sarà alle ore 13.25 di giovedì 20.

La partenza della tradotta da Napoli per Udine (nel ritorno) avrà luogo alle ore 0.25 di martedì 25 e l'arrivo a Venezia alle ore 14.8 dello stesso giorno. Il treno 504 alle ore 17.20 partirà da Venezia con i raduniti e arriverà a Udine alle ore 20.7 sempre di giovedì 25.

Per chiarimenti rivolgersi direttamente al Comando del Gruppo (via Poscolle 24).

Il Concerto al R. Ginnasio Liceo

Domani, mercoledì alle ore 17.30 nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo J. Stellini in piazza Umberto I, avrà luogo un concerto di musica da camera. Al concerto potranno partecipare tutti gli allievi e vi sono invitati anche i famigliari. Con gesto altamente significativo la Direzione dell'Istituto Musicale e la prof. Caterina Albonetti hanno permesso che al concerto partecipassero i propri allievi. Del concerto che si annuncia interessantissimo diamo il programma.

1. R. Schumann: Primo dolore; R. Rossi: Ninna Nanna; R. Schumann: Cavagliere Selvaggio. (Leda Sussi).
2. A. Vivaldi: Allegro (Angelo Stefenato).
3. G. B. Lulli: Sarabanda; D. Scarlatti: Gavotta; F. F. Chopin: Improvviso (Giuseppina Pignoni).
4. A. Corelli: Follia (Lino Springolo).
5. G. S. Bach: Preludio; D. Paradisi: Toccata; F.F. Chopin: Valzer; F. Schubert: Improvviso (Giovanni Torriano).
6. T Vitali: Ciaccona (Guido Trigatti).

Accompagnerà al pianoforte (N. 2, 4, 6,) Mario de Marco.

Fienile in fiamme per un corto circuito

Un pericoloso incendio si sviluppava l'altra notte in un piccolo fabbricato di proprietà di Attilio Narduzzi di 50 anni, a Valvasone. Le fiamme invadevano in pochi istanti tutto il fienile distruggendo oltre quaranta quintali di foraggio. Solamente a tarda ora il fuoco è stato domato e circoscritto. Complessivamente i danni si aggirano sulle sei mila lire. Il Narduzzi è assicurato.

IL GIORNO

Martedì, 18 aprile (108-257)
S. Galdino cardinale

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Tomat Claudia di Luigi, Casarsa Bruna di Guido, Bonan Paolo di Fort.

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzo Antonino appuntato CC. RR. con Puglia Marianna casalinga.

Matrimoni: Caposassi Fiore commesso postale con Pellegrini Silvana casalinga, Pascutti Bruno impiegato con Targoni Ancilla casalinga, Blasoni Giovanni Battista impiegato con Pittuello Iola commessa, Gon Giusto meccanico con Birri Mercede casalinga, Toso Giov. Battista vigile urbano con Cosettini Elvia casalinga, Feruglio Mario autista con Clocchiatti Alberta casalinga, Baldissera dott. Achille profess. lettere con Scoziero Anita profess., Pilosio Carlo impiegato con Pasqualini Enrichetta civile, Croatto Arturo motorista meccanico con Degano Bruna casalinga, Illeni Ugo studente con Mattioni Bianca telefonista.

Morti: Diminuto Giuseppe di Giovanni anni 23 bracciante, Milluì Corrado fu Enrico anni 58 pensionato, Sandri Cesare fu Pietro anni 43 avvocato, Snaidero Ermo fu Giulio anni 29 manovale, Albertini Della Negra Agnese fu Natale anni 32 casalinga, Bassi Giuseppe di Luigi anni 33 fabbro, Piccioni Celio di Pio anni 19 insegnante, Tonizzo Sante fu Antonio anni 79 conciapelli.

IL TEMPO

L'osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 17: temperatura massima 24.2 alle ore 14.10; temperatura minima 10.4 alle ore 6.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Aumento di nuvolosità sulle regioni settentrionali. Condizioni generalmente buone sulle centrali, salvo qualche annuvolamento. Altrove variabile, con cielo prevalentemente nuvoloso o coperto e qualche pioggerella.

IN CUCINA

Rollatine di vitello appetitose. — Procuratevi delle fette di vitello tenere e magre, allargatele sul tavolo e nel mezzo di ciascuna ponete mezza alice lavata e spinata, un pizzico di prezzemolo trito, ed un pochino di pepe.

Rotolate le fettine in modo da formarne tanti salsiciotti, ed infilateli a due a due, con degli stuzzicadenti per impedire che si deformino.

Infarinate questi salsiciotti leggermente e collocateli in un tegame unto abbondantemente di olio fino in maniera che non stiano sovrapposti uno sull'altro, mettetecì un po' di sale e fateli rosolare sul fuoco rivoltandoli spesso perchè divengano di color biondo da ambo le parti. A tal punto unitevi mezzo bicchiere di vino bianco secco, un po' d'acqua, ed un ramoscello di timo. Coprite il tegame e fate bollire su fuoco moderato fino a cottura completa.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù: riso e fagioli; manzo brasato cotechino; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al sugo; costoletto alla milanese; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. — Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.30, 7.45 ginnastica da camera.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: «La pulce d'oro» commedia in tre atti di Tullio Pinelli (prima trasmissione). — 22.30 (circa): «Orchestra d'archi di ritmi e danze» diretta dal maestro Tito Petralia con il concorso di Ebe De Paulis ed Enrico Marroni. — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 20.45: Trasmissione dal Teatro «Della Scala»: «Nerone», tragedia in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona

Ore 19.20: «I gai campagnoli» diretti dal maestro Egidio Storaci con il concorso del Quartetto vocale Cetra. — 20.30: «Cantiamo al pianoforte» col concorso di Lina Termini, Michele Montanari e del Duo pianistico Gheri-Salerno. — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vincenzo Bellezza con il concorso del violinista Ferrari. — 22: «Il vaso giapponese», scherzo di Ettor. Indi: musica da ballo.

Corso serale per fonditori

L'Amministrazione del R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli» comunica: con il giorno 26 aprile alle ore 19.30 avrà inizio presso l'Istituto stesso un corso accelerato teorico-pratico per maestranze di fonderia della durata di 40 giorni.

A tale corso, che si svolgerà tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 19.30 alle ore 21.30, possono essere ammessi tutti coloro che ne abbiano interesse, senza limiti di età, e che dimostrino, attraverso un certificato di lavoro, o altro documento equivalente, di appartenere alla categoria «fonditori».

Gli aspiranti dovranno presentare domanda, in carta libera, alla presidenza del R. Istituto entro il giorno 23 aprile p. v.; corredata da certificato di nascita e dal certificato di lavoro sopra specificato. La iscrizione e la frequenza al corso sono completamente gratuite.

La Presidenza dell'Istituto si riserva, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di accettare o meno una parte delle domande, in rapporto al numero dei posti disponibili.

Investito da un'auto in Viale Venezia

Ieri mattina è stato accolto all'Ospedale il cinquantenne Arturo Clocchiatti da Basiliano per frattura della gamba destra e ferite alla testa giudicate guaribili in un mese. Il Clocchiatti riportava tali lesioni in seguito ad investimento automobilistico avvenuto in viale Venezia nei pressi di Santa Caterina.

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

E' stato accolto all'Ospedale Civile il piccolo Sergio Pallavicini di due anni e mezzo dimorante in via San Lazzaro per ustioni di primo e secondo grado, riportate accidentalmente al dorso causa il ribaltamento di una pentola di acqua bollente. Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Grave infortunio ciclistico

Giuseppe Bassi di 54 anni bracciante, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava la frattura della clavicola sinistra perciò è stato accolto al nostro Ospedale e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

16-17 aprile 1939 XVII

Nati 3
Morti 8
Matrimoni 11

Riassunto settimanale
dal 9 al 15 aprile XVII

Nati 24
più 1 nato morto e più 1 nato vivo e morto prima della denuncia.
Morti 26
Matrimoni 12

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste: Ore 4.35 O — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.40 A (fino a Gorizia) — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A — 20.50 D (si effettua la domenica dal 1. gennaio 1939 al 15 marzo 1939).

Per Venezia: Ore 0.15 A — 4.43 DD — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio: Ore 0.39 DD (mercoledì, venerdì e domenica) — 4.40 MV — 6.32 D — 7.20 A (fino a Villasantina) — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A (fino a Villasantina) — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano: At. 6 — at. 6.58 — at. 9.12 — at. 12.06 — at. 17.36 — at. 16.39 — at. 18.32 — at. 19.56 — at. 21.35.

Per S. Giorgio: At. 5.05 — at. 8 — at. 8.25 — at. 12.06 — at. 13.36 — at. 15.30 — at. 18.05 — at. 19.56.

ARRIVI

Da Trieste: Ore 6.22 D (solamente la domenica dal 1 gennaio 1939) — 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 11.3 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A (da Gorizia) — 18.9 D — 19.44 A — 20.33 D 23.15 O.

Da Venezia: Ore 0.15 D — 0.34 NV DD — 7 A 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A

Da Tarvisio: Ore 4.37 DD — 6.28 A — 8.8 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 A — 17.34 A — 19.37 A — 19.51 D 20.24 D — 23.7 MV

Da Cervignano: At 7.43 — at. 8.14 — at. 8.8 — at 13.27 — at 16.31 — at. 17.58 — at 19.46 — at 21.26 — at. 23.47

Da S. Giorgio: At 7.43 — at. 8.14 — at. 10.48 — at. 13.27 — at. 15.25 — at. 17.15 — at. 19.27 — at. 21.26.

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.55 — 12.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45

Arrivi a Villasantina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.2 — 18.23 — 22.20.

Partenze da Villasantina: ore 6.40 — 7.40 — 13.10 — 15.46 — 16.50 — 18.30.

Arrivi a Carnia: ore 7.13 — 8.13 — 13.50 — 16.25 — 18.35 — 19.3.

Autocorriere

UDINE - RIVIGNANO LATISANA

Partenze da Udine (via Crispi 7) ore 11.45: 17 — Arrivi a Latisana (piazza Roma): ore 13.5 18.30 — Partenze da Latisana: ore 7; 12.40

UDINE-POCENIA-LATISANA

Partenze da Udine (via Crispi 7) ore 17.30 — Arrivo a Latisana (piazza Roma): ore 18.40 — Partenze da Latisana: ore 7.45 — Arrivo a Udine: ore 9.

LATISANA-LIGNANO

Partenza da Latisana: ore 13.30 — Arrivo a Lignano: ore 14 — Partenza da Lignano: ore 7 — Arrivo a Latisana: ore 7.30.

UDINE-TOLMEZZO

Partenze a Udine (via Crispi 7): ore 16.20 — Arrivo a Tolmezzo (Piazza): ore 17.45 — Partenze da Tolmezzo: ore 8 — Arrivo a Udine 9.5

UDINE-NIMIS-DEBELLIS

Partenze da Udine (Albergo al Telegrafo): ore 12.5; 17.40 (*) — Arrivo a Nimis: ore 12.50; 18.25 Arrivo a Debellis: ore 14.10; 19.15 (*) — Partenze da Debellis: ore 7.10 — Partenze da Nimis: 8; 13.40 (*) — Arrivi a Udine: ore 8.40; 14.20 (*).

(*) Non si effettuano alla domenica

Ieri alle ore 21.45, cristianamente come visse, rendeva la Sua bell'anima a Dio

ROSA CASTELLINI
nata Forniz

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio il **MARITO**, i **FIGLI**, i **FRATELLI**, i **NIPOTI** e **PARENTI** tutti.

Per espressa volontà della Cara Estinta, non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore ... partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 18 aprile 1939 XVII.

302

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Le disposizioni per il 21 aprile XVII

Il 21 aprile XVII saranno celebrati il Natale di Roma e la Festa del Lavoro con la consegna dei premi del Concorso « Fedeli della Terra » dei distintivi d'onore per i Mutilati sul Lavoro e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi.

La consegna sarà fatta contemporaneamente e con particolare solennità sulle pubbliche piazze dei Comuni della Provincia alle ore 10,30, alla presenza delle Gerarchie del Regime, delle rappresentanze del P. N. F., delle Forze del lavoro, delle formazioni della Gil e dei giovani che partecipano ai Corsi di preparazione politica.

Alle organizzazioni sindacali sarà riservato, per la circostanza, il posto di precedenza.

In ogni comune un camerata designato dal Segretario del Fascio, illustrerà l'attività che il Regime Fascista svolge a favore dei lavoratori e nel campo della indipendenza economica della Nazione, accennando opportunamente alle recenti provvidenze volute dal Duce per una più alta giustizia e per il conseguente raccorciamento delle distanze sociali.

I Segretari Politici, se del caso, prenderanno accordi per la designazione dell'oratore, con le Sottosezioni dell'Istituto di Cultura Fascista della loro giurisdizione.

Per i comuni capoluogo di mandamento, l'oratore verrà designato direttamente da questa Federazione.

Ovunque l'organizzazione della manifestazione è affidata ai Segretari Politici i quali prenderanno gli opportuni accordi con i Podestà e con i rappresentanti delle locali organizzazioni sindacali.

I concentramenti degli iscritti avverranno nelle rispettive sedi dei Fasci, da dove le organizzazioni muoveranno in corteo a rendere omaggio ai Monumenti ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione. Dopo la sosta ai Monumenti, i cortei si ricomporranno per recarsi nei luoghi prestabiliti per la cerimonia.

Durante la giornata saranno effettuate gite dopolavoristiche.

I complessi bandistici e corali dell'O. N. D. parteciperanno alle gite e presteranno servizio nelle piazze.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Le sedi, gli edifici pubblici e privati, saranno imbandierati ed a sera illuminati.

Pordenone

Il compiacimento del Prefetto

Al Segretario del Fascio di Combattimento è pervenuto il seguente telegramma:

« *Al compatto Fascio di Pordenone rinnovo mio affettuoso saluto e compiacimento.*

Prefetto BOFONDI ».

Il compiacimento del Prefetto squadrista è il migliore dei premi per le Camicie Nere pordenonesi e costituisce per esse fermo impegno a continuare, in disciplinata armonia di opere e di intenti, la marcia agli ordini del Duce.

Bandiere al vento

Tutta la città è stata domenica imbandierata e festante per l'unione dell'Albania all'Italia. Da tutti gli edifici sventolava il tricolore che nei pubblici ed in molti privati era accompagnato dalla bandiera albanese.

A sera gli edifici pubblici e le caserme erano illuminati.

L'adunata nazionale dei marinai

Il primo grande raduno nazionale dei gruppi «Marinai d'Italia» avrà luogo in Roma nei giorni 7, 8 e 9 maggio p. v. Tutti coloro che appartennero alla R. Marina con qualsiasi grado sono invitati ad iscriversi al gruppo locale.

Per le iscrizioni stesse rivolgersi a Dante Pizzinato.

A stasera il concerto di beneficenza

L'attesissimo concerto di beneficenza del Fascio Femminile pordenonese avrà luogo, dunque, questa sera al Teatro Garibaldi.

La benefica, simpaticissima iniziativa avrà certamente il successo che si merita dato anche l'intrinseco valore artistico dell'avvenimento ed il veramente esiguo contributo chiesto a coloro che interverranno.

Ecco il programma, la cui esecuzione si inizierà alle ore 21:

Parte I. — Clementi: «Sonata in si-bemolle maggiore per due pianoforti»; Schumann: «Andante con variazioni per due pianoforti». Esecutrici: prof. Isabella Tomè, prof. Nani Mocenigo co.na Carola.

Parte II. — Pergolesi: «Se tu mi ami...»; Gounod: canzone di primavera; Respighi: «Notte»;. Soprano: prof. Rita Cojazzi D'Andrea, al pianoforte col. Elena Cattaneo Raetz.

Parte III. — Saint-Saens: «Variazioni su un tema di Beethoven per 2 pianoforti»; Liszt: «Rapsodia ungherese N. 2» per 2 pianoforti. Esecutrici: prof. Isabella Tomè, prof. Nani Mocenigo co.na Carola.

Parte IV. — Mascagni: «Cavalleria Rusticana», romanza e scena «Voi lo sapete o mamma»; Puccini: «Tosca», preghiera di Tosca. Soprano: prof. Rita Cojazzi D'Andrea al pianoforte: co. Elena Cattaneo Raetz.

Nello spegnere un incendio

L'altro giorno nel piccolo incendio avvenuto al Cotonificio Veneziano. Filatura di Torre, l'operaio Vittorio Grizzo di Sante, di 55 anni, da Torre, nel concorrere allo spegnimento si feriva all'avambraccio destro con un vetro. Ne riportò una vasta ferita al polso destro che è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Un chiodo nel piede

Fioravante Daventini di Agostino da Torre, occupato presso la S.A.I. Veneto Lombarda, nel salire su di un tavolato ha posto il piede destro su di un chiodo perforandoselo. Guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi ch sono stati praticati sulla piazza nel nostro mercato di sabato scorso: granoturco al q.le lire 90 — fagioli da 180 a 250 — sorgorosso da 70 a 80 — patate da 80 a 100 — vino comune da pasto da 90 a 100 — fieno da 35 a 45 — stramaglie da 18 a 25 — legna da ardere spaccata a 13 — vacche a peso vivo da 270 a 300 — uova alla dozzina da 4,20 a 4,80 — polli e galline a peso vivo al chilo da lire 7 a 7,50 — capponi e tacchini a peso vivo da 7 a 8 — maiali da latte a peso vivo al capo da 80 a 120.

Un furto di galline

Nella notte dal 14 al 15 ignoti ladri sono penetrati in una capanna adiacente all'abitazione del signor Luigi Dal Pos fu Paolo di anni 50, pensionato ferroviario, che custodiva 11 galline. I ladri furono relativamente..... discreti poichè si accontentarono di portarne via cinque: tre nere, una bianca ed una grigia: un bell'assortimento!

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S.

I campionati bocciofili

Vittorie di Daniotti, Morassutti, Del Ben, Manzon, Buttignol e Brusadin

Con un concorso di ben 52 partecipanti nei rettangoli di gioco «Carone» siti in viale Umberto I, sotto la guida del camerata Tajariol si sono conclusi i campionati provinciali di bocce di terza categoria valevoli per il titolo di campione friulano anno XVII col seguente risultato:

Individuale: 1. Daniotti Dante del Dopolavoro Comunale di Pordenone; 2. Puiatti Enzo del Dopolavoro di Tiezzo; 3. Manzon Francesco del gruppo Pompieri di Pordenone.

Gara a coppie: 1. Morassutti Olvino-Del Ben Vittorio del Dopolavoro aziendale Cotonificio di Torre; 2 Cappellazzo Giuseppe - Bomben Umberto del gruppo aziendale Ceramica Galvani; 3. Vivan Gioacchino-Boranga Mario del Dopolavoro di Torre.

Gara a terne: 1. Manzon - Buttignol - Brusadin del Dopolavoro di Borgomeduna; 2. San - Puiatti - Basso del Dopolavoro di Tiezzo; 3 Morasutti - Del Ben E. - Del Ben del Dopolavoro aziendale Cotonificio di Torre.

La giuria era composta dai camerati Bresin Bruno, Furianetto Giovanni e Del Piero in rappresentanza del Dopolavoro provinciale di Udine.

ZOPPOLA
Battaglia demografica

Segnaliamo un caso di eccezionale rispondenza alla battaglia demografica voluta dal Duce:

Il colono Angelo Fabbro fu Pietro, da Orcenigo Inferiore di Zoppola, dipendente dell'amm.ne conti Panciera di Zoppola - Gambara, ha visto celebrati nella famiglia da lui amministrata nel breve tempo di mesi quattro, ben sette matrimoni.

Nel mentre porgiamo i migliori auguri alle giovani coppie, prendiamo occasione per augurare al buon Angelo che presto una superba corona di nipotini venga ad allietarlo.

Nella R. Aeronautica

Il camerata Luigi Quattrin fu Giovanni, orfano di guerra ed apprezzato ufficiale della R. Aeronautica, ha conseguito brillantemente in questi giorni a Roma il brevetto di pilota aeronavigante di terza classe e quello di ufficiale di rotta.

Nella Gil

Sabato, presso la sede locale della GIL, si sono svolte le prove dei Ludi Juveniles della cultura e della arte. Numerosi organizzati vi hanno partecipato.

SACILE
I tamburini balilla

In pochi giorni il camerata Attilio Peruch, ha rimesso in piena efficienza il nostro bel gruppo di tamburini che anche sabato hanno sfilato marzialmente per le vie cittadine suonando in modo impeccabile. Sono quindici i nostri tamburini ed il loro complesso fa veramente onore alla nostra organizzazione.

Esami capisquadra e capimanipolo

Nella palestra della Scuola « IX Maggio », alla presenza dell'Ispettrice della GIL, ebbero luogo gli esami per capisquadra e capomanipolo Piccole Italiane ai quali parteciparono trentuna organizzate.

Prima dell'inizio degli esami, il vice comandante della GIL porse alle candidate un saluto a nome anche del Segretario Politico ed ebbe parole di vivo elogio per le Comandanti che avevano tenuti i corsi. Le prove diedero ottimi risultati.

Ludi Juveniles

Presso le scuole elementari di via degli Ettoreo, ebbero luogo i «Ludi Juveniles» della cultura e della arte ai quali parteciparono oltre 50 organizzati degli istituti scolastici cittadini.

Presiedeva la Commissione il Comandante della GIL ed erano presenti anche il vice comandante e la Ispettrice. Dopo il saluto al Duce fu aperta la busta dei temi che vennero subito dettati ai partecipanti.

La commissione constatò con piacere che i giovani erano bene preparati alle prove e notò nei lavori vari e geniali, alto spirito fascista e vivo e sentito amore di Patria.

Funebri Benedetti

Domenica alle ore 16 si svolsero in forma solenne i funerali del compianto Pietro Benetto deceduto a 86 anni.

La salma, su cui poggiava un cuscino di fiori freschi era deposta nel carro funebre di I. classe che era seguito dai parenti e da un folto stuolo di cittadini.

Il corteo dalla casa dell'estinto sostando nella parrocchia di Cavolano per le esequie, proseguì per quel cimitero per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia.

Alla moglie, alla figlia e ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

TRAVESIO
Mercato bovino

Giovedì 20 aprile in piazza XX settembre capoluogo avrà svolgimento l'annuale mercato del bestiame bovino Sono in palio premi per l'ammontare di L. 250 ripartiti come in appresso: L. 100 da sorteggiarsi fra tutti i partecipanti con bestiame bovino, divisi in 7 premi e cioè: al primo sorteggiato L. 25; tre secondi premi da L. 15 ciascuno; tre terzi premi da L. 10 ciascuno Inoltre, ai concorrenti fuori Comune sarà assegnato un indennizzo in relazione alla distanza ed ai capi di bestiame condotti al mercato che non supererà le L. 150.

In caso di cattivo tempo il mercato sarà tenuto improrogabilmente il giovedì successivo.

In occasione di tale mercato il Comune ha concesso l'esenzione da ogni tassa

Si prevede un numero considerevole di partecipanti specie dai Comuni limitrofi.

S. Vito al Tagl.

Riunione dei casari

Ieri l'altro nel pomeriggio, nella sede dei lavoratori dell'industria, è stata tenuta una riunione di tutti i casari del Mandamento.

Il camerata Primon ha presentato il capogruppo geom. Del Bianco ed ha passato una breve rassegna sull'attività svolta negli anni precedenti a favore della categoria.

Il geom. Del Bianco ha portato il saluto del Segretario dell'Unione Provinciale, consigliere nazionale Pescosolido ed ha esposto lungamente le finalità, gli scopi ed i miglioramenti inclusi nel nuovo contratto in laborazione.

La discussione è stata aperta e molti casari hanno espresso le loro osservazioni in merito. Sono state esaminate inoltre tutte le varie questioni organizzative dei singoli. La riunione si chiuse con il saluto al Duce.

Per il mercato

E' stata appresa con favore la notizia che il Podestà ha nominato una apposita commissione per lo studio del riordino del mercato locale. Infatti detta commissione si è già posta all'opera ed abbiamo ragione di ritenere che entro breve tempo il nostro mercato settimanale che fino ad oggi si svolgeva con un certo disordine, per la crescente affluenza di commercianti, avrà definitivamente un carattere di serietà entro una ammirabile disciplina di tutte le varie ditte interessate all'ordinamento stesso.

Si annuncia intanto che la via Castello, ora via G. Marconi, resti sgombra da tutte le mercanzie che si assiepavano rendendo impossibile il transito e che il commercio che ivi si svolgeva venga trasferito in via P. Amateo.

CASARSA
Grave incidente automobilistico

Ieri sera verso le ore 20.30 il signor Mario Quattrin di Pasquale di anni 33 da Zoppola veniva investito da un'auto Balilla pilotata da Antonio Emanuele Grisotti di Pietro di 39 anni negoziante di Pordenone. Si presume che il Quattrin sia stato abbagliato dai fari della Balilla.

L'investito che riportò la frattura della base cranica, veniva trasportato dall'investitore stesso al Civico Ospedale di S. Vito al Tagliamento.

L'incidente è avvenuto a circa 500 metri fuori di Casarsa, e precisamente sulla strada provinciale che porta a Pordenone.

Notizie demografiche

Riceviamo dall'Ufficio Anagrafe del Comune le seguenti notizie demografiche relative allo scorso mese di marzo.

Abitanti al 1. marzo 5352; matrimoni 3, nati 16, morti 8, immigrati 16, emigrati 20.

Totale popolazione presente al 1. aprile 5356.

Incontro di calcio

Domenica scorsa alla presenza di numeroso pubblico nel campo sportivo del Littorio, si svolse l'incontro di calcio tra la locale squadra « vecchie glorie » e la forte compagine di S. Lorenzo, vinto dai locali per 5 a 1.

La locale squadra benchè scesa in campo con qualche riserva, dominò per tutti i 90 minuti di giuoco e gli ospiti devono alla bellissima giornata del portiere e ai terzini di non avere perso per uno scarto superiore.

Le « vecchie glorie » giocarono con tecnica di molto superiore ed ebbero in Mazzucchin (Galera) ritornato nella sua forma migliore il perno della squadra.

Ottimo l'arbitraggio di Bortotto.

CORDOVADO
Pro assistenza

Per onorare la memoria della compianta contessa Carlotta Freschi di Cucanea sono state fatte le seguenti offerte:

Nob. famiglia dei conti Freschi di Cucanea lire 400, contessa Giulia Mainardi Cavarzere lire 50, conti Maria e Gian Lauro Mainardi lire 50, signora Maria Morelli ved. dott. Pirona lire 50; Enrico Morello lire 10, Ettore Pancini lire 25.

L'Ente beneficato ringrazia.

S. Daniele

Adunata degli artiglieri

Un folto gruppo di artiglieri sandanielesi del Reggimento d'Italia, con familiari, si recherà a Palermo, per partecipare alla Adunata nazionale del Reggimento Artiglieri d'Italia indetta nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile

Nel Battaglione Alpini

Ieri mattina, poco dopo l'alba, sono ritornati da Trieste gli Alpini del Battaglione di S. Daniele, che avevano partecipato all'Adunata nazionale del 16 aprile.

Abbellimento cittadino

In questi giorni è stato completato l'abbellimento cittadino col nuovo giardino di piazza IV Novembre e l'impianto di nuovi alberi lungo il viale Ciro Varmo di Pers in luogo dei vecchi ippocastani e platani. Il nuovo giardino e l'abbellimento del viale è stato eseguito con molto buon gusto e secondo i precetti dell'estetica ornamentale.

Offerta alla G.I.L.

Per onorare la memoria dell'organizzato avanguardista Danilo Tissino, la famiglia Montanari, di Udine, ha versato al locale Comando di Gil lire 20 a favore del fondo assistenziale della Gil.

L'Ente ringrazia.

La sagra di Comerzo

Domenica, ha avuto luogo la tradizionale sagra al Santuario di Comerzo di Maiano. Da San Daniele si è recata la Pieve in processione, ritornando alle undici in Duomo, ora in cui è stata celebrata la Messa breve. Nel pomeriggio ha fatto servizio l'autocorriera con partenze continuate sia per l'andata, sia per il ritorno. Ha avuto svolgimento altresì la gara ciclistica per la coppa di Comerzo.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 10 al 16 andante:

Nati vivi 1, appartenente ad altro comune; nati morti: nessuno; morti 3, appartenenti ad altri comuni; pubblicazioni di matrimonio; Carlo Cominotto con Lidia Della Clarini; matrimoni trascritti: Marino Minigher con Anna Lucia Braidotti.

Il mercato

Domani avrà luogo il mercato settimanale d'animali bovini, suini e derrate agricole.

Una disputa

Nicolò Polano di Antonio, di 30 anni, falegname, abitante in via Monte Nero 18, ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale civile, il quale gli ha riscontrato un ematoma alla regione zigomatica destra, nonchè ematomi, contusioni, abrasioni agli arti superiori, guaribili in otto giorni.

Il Polano ha riferito d'essere stato percosso durante una disputa avvenuta domenica in una osteria

Cade dalla bicicletta

E' stato medicato nell'Ospedale Emilio Lizzi fu Luigi, di 27 anni, da S. Daniele, contadino. Il primario chirurgo gli ha riscontrate abrasioni multiple alla faccia, prodotte da caduta dalla bicicletta. E' stato giudicato guaribile in otto giorni.

PONTEBBA
Nel Fascio

Presente l'Ispettore federale di zona, le locali gerarchie e gli squadristi pontebbani si è proceduto al cambio della guardia alla Segreteria Politica del Fascio, fra il cessante Commissario cap. Cilloni e il nuovo Segretario politico C.M. rag. Ottorino Buzzi.

L'ispettore federale ha elogiato la opera del camerata Cilloni e si è detto sicuro che il camerata Buzzi, valoroso volontario d'Africa, saprà portare ad un sempre più alto livello di efficienza il nostro Fascio e le organizzazioni dipendenti.

Ai camerati avvicendati nelle funzioni del Comando, il fervido saluto delle Camicie Nere pontebbane.

Automobilisti!

L'automobilista ricordi che qualche volta è anche pedone

Corso marconisti

E' stato istituito un corso marconisti premilitari al quale partecipano numerosi giovani, i quali potranno aspirare, al momento dell'arruolamento nell'esercito, all'assegnazione al Genio Radiotelegrafisti.

Disegno professionale

Presso la scuola di Avviamento Professionale è stato aperto un corso di disegno pratico. E' frequentato da una ventina di Giovani fascisti. Dal Corso si ha ragione di ripromettersi dei risultati che saranno di grande giovamento ai giovani artigiani e operai specializzati.

Pro G.I.L.

In memoria del compianto camerata Rino Brisinello hanno versato a favore della Gil lire 50 il cav. ing. Tranquillo Noselli e lire 10 il sig. Giulio Schiavi.

Cividale

Vibrante rapporto dei volontari di guerra

Ha avuto luogo nella Casa del Littorio l'annuale rapporto dei Volontari di guerra della zona del Mandamento di Cividale. Erano presenti, col Comandante del Battaglione Volontari di Udine, il Segretario del Fascio di Combattimento, il Podestà ed una folta rappresentanza dei Volontari di Udine con labaro provinciale. Prestava servizio d'onore un reparto di allievi dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. di Cividale.

Aperta la seduta col «Saluto al Duce» il Comandante del Battaglione esponeva lo scopo del Rapporto Indi il Comandante del Manipolo di Cividale faceva una chiara e sintetica esposizione della complessa attività svolta durante l'anno per il potenziamento del Manipolo Volontari e del Gruppo Azzurri, attività che ha dato risultati veramente lusinghieri. Passato alla discussione del bilancio consuntivo 1938, questo veniva approvato all'unanimità. Dopo la discussione su altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno, prendeva la parola, applauditissimo, il camerata prof. Zanotti di Udine che esaltava la figura del Volontario, tipica espressione dello spirito combattivo del popolo italiano che sin dagli albori della storia d'Italia ha dato luminosi esempi di completa dedizione alla Patria.

La seduta veniva chiusa col saluto al Duce. Formatosi quindi il corteo con in testa il labaro provinciale, il gagliardetto dei legionari fiumani di Cividale e il gagliardetto dei Volontari di Spagna di Udine, dopo aver percorso le principali vie cittadine, si portava al monumento ai Caduti ove veniva deposto un omaggio floreale. Per l'occasione venivano spediti telegrammi di omaggio a S. E. Starace, al Comandante la Legione Volontari d'Italia Console Generale Coselschi ed al Segretario Federale di Udine.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Con ieri, lunedì, si sono aperti i pellegrinaggi al Santuario di Castel Monte. Pertanto ieri mattina, l'intero capitolo della Basilica con rappresentanze del Comune saliva al Santuario per adempiere all'antico voto formulato dalla Città in occasione della peste che infierì in Cividale nel medioevo. Dopo questa apertura ufficiale del pellegrinaggio tutte le altre parrocchie organizzeranno i pellegrinaggi annuali

REMANZACCO
Gare di atletica fra Militi

Indette dal Comando della 55.a Legione Alpina Friulana M.V.S.N. hanno avuto luogo domenica scorsa, sul campo sportivo «Michele Bianchi», le gare di atletica leggera fra i militi del locale Presidio.

Sono state effettuate, a batterie di tre atleti ciascuna, corse piane di m. 100, 300 e 400. La giuria era composta dal Comandante di Presidio, da un delegato del Podestà e del Segretario del Fascio e dal Comandante del Fascio Giovanile.

Alle tre Camicie nere vincitrici della finale sono stati distribuiti congrui premi in denaro.

Le gare si sono svolte con la massima regolarità e con piena soddisfazione dei partecipanti e della giuria.

Festa degli alberi

Nel capoluogo e nelle frazioni, con l'intervento del R. Direttore Didattico, delle autorità locali, del corpo insegnanti ed organizzati, si è svolta la Festa degli alberi. Le scolaresche hanno cantato gli inni patriottici; sono state dette parole illustranti il significato della festa.

La manifestazione si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Concorsi agricoli

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, sezione di Credito Agrario, allo scopo di contribuire ad incrementare, per evidenti fini autarchici, l'allevamento del bestiame e degli animali da cortile, ha indetto un concorso per piccole costruzioni per riatti ed ampliamenti inerenti alla stalla e agli allevamenti bestiame e animali da cortile.

Per informazioni rivolgersi al Fiduciario comunale dell'Agricoltura.

Grave caduta dalla bicicletta

Romano Cainero di Giuseppe, di 17 anni, dei Casali Molini Selvis, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, si è prodotto la frattura sottoperiostea del terzo inferiore della tibia sinistra. Visitato dal dott. Del Fiorentino, è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni ed inviato all'Ospedale per le cure del caso.

MANZANO
Nella G.I.L.

Domenica scorsa, alle ore 9 nel locale di Villa Torriani si sono svolti gli esami di Capomanipolo e Caposquadra Piccole Italiane con esito lodevole. La commissione era composta dall'Ispettrice della Gil di Fascio, dalla vice Ispettrice, da due Capo Gruppo e da una capo centuria.

Le candidate sono state istruite dalle dirigenti: Vitali, Dorigo, Foscolini, Bonopera e Muga.

Cervignano

Nel Fascio

Si è riunito alla Casa del Fascio, il Direttorio del Fascio di Combattimento. Il Segretario politico ha dato comunicazione delle ultime disposizioni pervenute dalla Federazione trattando poi varii argomenti di indole interna. Il Direttorio è stato messo al corrente sulle pratiche in corso per l'acquisto del fabbricato, della Casa del Fascio e del terreno per il campo sportivo. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

***

Il Segretario politico ha convocato per venerdì 14 corrente, nella Casa del Fascio i capisettori ed i capinucleo ai quali sono state impartite disposizioni varie.

Il pellegrinaggio a Monte Santo

Domenica ebbe luogo il pellegrinaggio del Decanato di Cervignano del Friuli alla volta del Santuario di Monte Santo dove col 15 e 16 corrente hanno avuto inizio le festività religiose indette in occasione del IV centenario dell'apparizione della Madonna.

Gran numero di pellegrini ha raggiunto di buon mattino la meta onde presenziare alle sacre funzioni ed ai riti celebrativi. Alle ore 10 Padre prof. Alessandro Santini ha tenuto il secondo concerto d'organo fra la vivissima attenzione dei fedeli che affollavano il Tempio

Alle ore 11 il Parroco di Cervignano don Giacomo Cian ha officiato un solenne pontificale accompagnato dai canti liturgici della cantoria della parrocchia

La festa ha avuto termine con la solenne benedizione delle ore 14 e verso sera il pellegrinaggio faceva ritorno.

Agli artigiani

Il fiduciario di zona, camerata Romeo Piazzotta avverte gli interessati che col 30 corrente scade il termine utile per la presentazione della denuncia obbligatoria di attività artigiana. I moduli di denuncia si possono ritirare presso il predetto fiduciario.

Agli agricoltori

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura avverte che, in base alle disposizioni ministeriali a suo tempo emanate, è fatto obbligo di distruggere o utilizzare gli steli del granoturco entro il 30 del corrente mese di aprile; e ciò al fine di impedire la propagazione della larva piralide che gravi danni, reca alla agricoltura. Pure i piedi delle piante (detti stocchi) devono essere estirpati e distrutti.

Verso gli inadempienti verrà proceduto con denunzia all'autorità giudiziaria.

Manifestazioni del Dopolavoro

A cura della Presidenza del Dopolavoro cittadino si sta organizzando per il giorno 4 giugno p. v la tradizionale « festa del vino » con i chioschi di vendita dei migliori vini della zona, con giuoco di tombola, con fuochi d'artificio, con ballo all'aperto e con la interessante ed attraente « corsa dei mussi ».

Lotteria di Tripoli

Si ricorda ai ritardatari che le cartelle della Lotteria di Tripoli, si trovano in vendita presso la segreteria del Fascio fino al 18 corrente dopo di che cessa la vendita.

Gli incaricati della vendita hanno tre giorni di tempo per consegnare alle Intendenze di Finanza le matrici dei biglietti venduti e per versare gli importi relativi. Durante questi tre giorni detti incaricati sono autorizzati a continuare la vendita dei biglietti che hanno per scorta.

Nella Benemerita

Ha preso in questi giorni possesso dell'Ufficio del locale Comando di Stazione dei CC. RR. il maresciallo Orenzo Buccolieri al quale porgiamo il nostro cordiale benvenuto.

GEMONA
Mortale disgrazia
Una donna travolta sotto il proprio carro

Anna Di Monte in Pascottini, abitante in via Uarbe, la sera del 15 corr partiva da casa guidando un carro trainato da una mucca e con sopra una botte vuota per recarsi in vicolo De Brugnis, presso la casa di Epifania Ellero per vuotare un pozzo nero.

Giunta in piazza del Duomo la Di Monte diresse la bestia verso il sottoportico che trovasi a sinistra della piazza stessa e che sbocca nel vicolo sopradetto. La bestia, addombratasi, si dette a tutta corsa e venne, dalla Di Monte, fermata nei pressi del muro di cinta dell'Ospedale Civile.

Rimessa a posto la bestia ed il carro, nel mezzo della strada, la Di Monte ordinava alla mucca di intraprendere il cammino, ma questa, anzichè iniziare il passo lento, spiccava un balzo repentino trascinando la Di Monte che la reggeva per la cavezza. La disgraziata cadeva a terra e veniva calpestata dal quadrupede e travolta dalle ruote anteriori del carretto. In aiuto della donna accorsero Antonio Marchetti e Plinio Novelli che, trattala da sotto il carro, la trasportavano all'Ospedale ove nelle prime ore del mattino successivo, la povera Di Monte, decedeva per commozione viscerale.

Sul posto si sono recati subito, il R. Pretore ed il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge.

TARCENTO
Nel Fascio

Venerdì sera, nella nuova sede del Fascio, il Segretario politico ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio, ai Capi settore, ai Capi nucleo ed agli squadristi.

* * *

I volontari di guerra, della campagna africana, di Spagna ed i Legionari fiumani sono invitati a passare dalla sede nella corrente settimana (dalle 17 alle 19) per comunicazioni che li riguardano.

Nella Gil

Sabato scorso gli organizzati della Gil ed i premilitari hanno assistito, alla Casa della Gil, alla radiotrasmissione del discorso pronunciato da S. E. Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Sono pure intervenuti tutti i giovani Alpini del Reparto qui di stanza.

Alla fine della manifestazione gli ufficiali della Gil e gli istruttori hanno fraternizzato con gli ufficiali ed i camerati del R. Esercito.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Capitomboli di ciclisti

Settimo Iob di Settimo di 26 anni da Illeggio percorrendo in bicicletta la strada che porta a Tolmezzo, per evitare l'investimento di un pedone andava a finire nella roccia che fiancheggia la strada lacerandosi la mano sinistra. E' stato medicato dal dr. Bertoni che ha giudicato la ferita guaribile in 10 giorni.

Pedalando nella discesa della strada di Fusea, Augusto Pol di 24 anni, ruzzolava riportando escoriazioni multiple all'orecchio e alla mano destra che il dott. Bertoni ha giudicato guaribili in 8 giorni.

Addio bicicletta

Il trattore Francesco Damiani aveva lasciato l'altra sera la bicicletta fuori del proprio esercizio situato sotto la fermata ferroviaria di Caneva. Uscito per riprenderla non la trovava più.

VILLA SANTINA
Festa degli alberi

Organizzata dal Comando locale della Gil sabato nel pomeriggio si è svolta in Pineta la festa degli alberi con la piantagione da parte degli organizzati di alcune centinaia di piantine di abete. Alla festa sono intervenute tutte le autorità locali. Il Capo Sezione Culturale della Gil prof. Leoncini ha rivolto agli organizzati appropriate parole di circostanza.

Un arresto

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Enrico Plozner di Maria del Comune di Lauco; il quale ha commesso un furto di due forme di formaggio a danno di Callisto Donado e per aver calunniato quale autrice del reato la domestica del Donato, Lidia Rupil.

PAULARO
Un occhio in pericolo

Primo Vuerli fu Agostino di 21 anni, addetto ai lavori di sistemazione stradale nella frazione di Trelli, veniva colpito all'occhio destro da una scheggia di pietra per cui venne inviato a Udine dal dottor Baldassarre per le cure del caso.

PRATO CARNICO
Infortunio

Fermo Casali di Giacomo, segantino, presso la segheria D'Agaro, mentre affilava una lama si staccava dal telaio un coltello che si conficcava nel ginocchio destro causando una ferita guaribile in trenta giorni.

AMARO
Ambulatorio medico

Da qualche giorno funzione in una stanza del Palazzo Municipale l'ambulatorio modernamente attrezzato. L'ambulatorio è ordinariamente accessibile al pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 9 antimeridiane.

RAVEO
Elargizione alla Gil

La Banca Cattolica, succursale di Villa Santina, ha offerto L. 50 alla Gil. Il Comando ringrazia.

S. GIORGIO NOGARO
La riunione dei marinai

Ha avuto luogo domenica scorsa alle ore 11 presso la sede, la riunione dei marinai in congedo per l'esame finanziario del decorso esercizio.

Con l'occasione il capo gruppo ha avuto parole di ringraziamento per tutti coloro che hanno elargito oblazioni per il migliore funzionamento del Gruppo stesso.

Cade dal carro ed è investito da un auto

Il contadino Francesco Miniti percorrendo col carro agricolo la strada da Porpetto a Gonars, per cause imprecisate cadeva dal carro carico di foraggio. Al momento della caduta sopraggiungeva una automobile che investiva col parafango il malcapitato che nell'urto ha riportato lesioni leggere per tutto il corpo ed è stato dichiarato guaribile in giorni 8.

TRIVIGNANO
Il decesso di una Camicia nera

Si è spenta, dopo lunga malattia sopportata con virile fortezza d'animo, la giovine esistenza di Erino Snaidero fu Giulio, lasciando nell'acerbo e fiero dolore, la unica sorella Luigina, che instancabile lo assistette insieme alla fidanzata, Firmina Marcuzzi.

Saranno rese oggi, onoranze funebri, in Udine alle ore 16, muovendo dall'Ospedale Civile (Padiglione Forlanini) ed a Trivignano alle ore 17.

MOGGIO UDINESE
Un dito sotto un carello

Rino Gardel di Luca di anni 18 alle dipendenze della ditta Zamolo in località Pecoltaront del M. Amariana, nel sollevare un carrello della teleferica veniva preso col dito medio della mano sinistra sotto il carrello stesso riportando lo schiacciamento. Ne avrà per una decina di giorni.

RESIUTTA
Contro le sbarre del passaggio a livello

L'altra sera verso le ore 20 Francesco Rader fu Martino di 47 anni da Tarvisio rincasando in motocicletta andava a cozzare contro le sbarre di questo passaggio a livello Se l'è cavata a buon mercato senza conseguenze di sorta ad eccezione di qualche danno alla macchina e alle sbarre.

TARVISIO
Un furto all'esattoria

La notte dal 15 al 16 alcuni furfanti servendosi di chiavi false, sono riusciti a penetrare nella Esattoria Comunale gestita dal rag. Pio Umberto. I ladri dopo aver squarciato la cassaforte si sono impadroniti di ottomila lire in denaro liquido e 14 mila lire in titoli di rendita 5 per cento ed obbligazioni ferroviarie.

Il Pretore di Pordenone
nella Sede Staccata di Sacile

in data 15-3-1939 XVII ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

BRIEDA EUGENIO fu Andrea n. 29-2-1896 a Sacile ivi residente, per avere in giorno imprecisato del novembre 1938 in Sacile aggiunto della saccarina ad hl. 60 di vino a scopo di commercio.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 1750 di multa ed al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina la pubblicazione della sentenza *per estratto* nei giornali « Il Popolo del Friuli » ed « Il Commercio Vinicolo ».

Ordina la sospensione per anni 5 dell'esecuzione della pena inflitta.

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 15-4-1939 XVII.

IL CANCELLIERE
Piccolo

Il Pretore di Pordenone
nella Sede staccata di Aviano

in data 28-2-1939-XVII ha pronunziato la seguente

SENTENZA

contro

Stradella Carolina di Giacomo nata il 6-10-1906, in Aviano, ivi residente; per avere il giorno 20-12-1938-XVII in Aviano posto in vendita nel di lei esercizio pepe in polvere ed in grani che all'analisi risultò sofisticato per aggiunta di farine di varia specie (mais) e per avere, conseguentemente, posto in vendita nel di lei esercizio come genuino del pepe che invece era formato con aggiunta di altre sostanze e, quindi, adulterato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di lire 100 di ammenda, lire 300 di multa ed al pagamento delle spese e tasse processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 15-4-1939-XVII.

Il Cancelliere: *Rag. Piccolo*

Domenica 16 corr. alle ore 20, improvvisamente ha cessato di vivere

L'Avvocato

Cesare Sandri

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la MAMMA, il FRATELLO, la cognata MARIA MOCENIGO, le NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. a ore 16 partendo dall'abitazione in Piazzale XXVI luglio.

Non fiori, ma opere benefiche.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Udine, 18 aprile 1939 XVII.

Il rag. GIUSEPPE FABIANO annuncia l'improvvisa morte dell'amico e collega d'ufficio

Avv.

Cesare Sandri

Udine, 16 aprile 1939 XVII.

Ieri alle ore 14, munita dei conforti religiosi spirava.

Ida Della Vedova

n. Gervasoni

d'anni 75

Il MARITO, il FIGLIO, le FIGLIE, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e i PARENTI tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 18 aprile 1939 XVII.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto

Pilota Aviatore

Giovanni Romano

ringrazia tutte le Autorità Civili e Militari, gli Enti, le Associazioni, gli amici e la Cittadinanza di Udine, che vollero dare l'estremo saluto al suo Caro.

Un particolare ringraziamento invia al Comando ed ai Camerati tutti del I° Stormo, le cui manifestazioni di fraterno cordoglio giammai saranno dimenticate.

UDINESE 4-2 C. R. D. A. (1-1)

(foto Cinegufi)

Una brutta esibizione risolta favorevolmente per merito «dell' attaccante» Ciroi

Il secondo punto bianco-nero segnato da Marini a fil di palo

MARCATORI: Romano I (M.) al 7'; Marini (U.) al 16' del primo tempo. Al 21' Marini (U.); Romano I (M.) 30'; Ciroi (U.) al 39' e 44' della ripresa.

MONFALCONE: Benussi; Bonin, Romano II; Pinazza, Simonetti I, Lui; Romano I, Freschi, Nicoli, Simonetti II, Calligaris.

UDINESE: Gremese; Ciroi, Venier; Dianti, Gallo, Serri; Zorzi, Faini, Ferigo, Tabanelli, Marini.

ARBITRO: Zilli.

SEGNALINEE: Sonvilli e Maurich.

SPETTATORI: 1500 circa.

Terreno asciutto e temperatura estiva. Al 14' del primo tempo Ciroi si produceva una ferita alla fronte e rientrava al 18' passando all'ala destra retrocedendo Zorzi a terzino. Nella ripresa venivano espulsi Simonetti I e Dianti. Tabanelli retrocedeva a mediano mentre Faini scambiava il posto con Ferigo.

* * *

L'inizio è per gli ospiti che al 1' usufruiscono di un calcio di punizione dal limite che Calligaris invia contro il montante al nastro della porta di Gremese. Al 7' Romano I su azione personale, dopo aver superato Venier mette in rete il primo pallone della giornata. Un forte tiro di Faini viene deviato in angolo all'11' poi l'incidente di Ciroi e al 16' pareggio udinese. Su calcio di angolo tirato da Faini a fil di palo Marini interviene deciso e mette in rete. La pressione dei bianco-neri si fa costante e Benussi è chiamato più volte a parare tiri di Ciroi (che si distingue in ala destra) e di Faini e deve anche riparare in angolo al 31'. Al 39' è la volta dei bianco-neri che si rifugiano in angolo provocato da Venier.

Nella ripresa l'Udinese parte di scatto. L'arbitro sospende per un minuto il gioco in memoria del giocatore monfalconese Dreossi. Al 7' Gremese è chiamato per due volte all'opera e si esibisce in spettacolose parate Al 9' altro angolo contro gli ospiti seguito al 18' da una medesima punizione che non dà esito. Finalmente al 21' Ciroi effettua un bel centro. Marini ferma la palla e, dopo aver evitato un avversario, segna imparabilmente. Al 22' è Gremese che deve ancora parare due tiri da vicino e un minuto appresso Zorzi ferma un po' duramente Calligaris in area. L'arbitro fa continuare il gioco ma i monfalconesi protestano si vivacemente che Simonetti I viene espulso e la stessa sorte tocca a Dianti per un incidente con Calligaris. Tabanelli retrocede quindi a mediano. Gli ospiti prendono l'iniziativa del gioco. Al 26' però una bella fuga di Ciroi per poco non culmina a rete. Al 30' gli ospiti su azione dell'ala sinistra marcano il pareggio con Romano I. Ancora una bella parata di Gremese e poi al 39' Ciroi su azione personale batte Benussi sul tempo e segna il terzo punto. Al 44' è ancora il «capitano» che inscena un'altra fuga e segna con tiro diagonale.

Niente di tecnica

Lo spettacolo di chiusura che gli appassionati udinesi si erano ripromessi di solennizzare con una trionfale parata della squadra bianco-nera, ha lasciato invece, piuttosto delusi quanti hanno voluto accorrere sugli spalti e sulle tribune del Moretti per rivolgere un caldo e meritato applauso agli undici atleti locali giunti alla ultima tappa del torneo con un notevole distacco sui più immediati inseguitori.

La partita con la compagine del Cantiere doveva costituire, in altre parole, un pacifico e cavalleresco epilogo, chè mancavano gli elementi per imprimere alla contesa un tono appassionante e battagliero. Al massimo, si poteva pretendere di assistere ad una coraggiosa difesa dell'undici ospite che aveva tutti i diritti per aspirare ad una buona affermazione sul terreno del capolista.

Ed infatti le prime battute, improntate alla più schietta cavalleria, avvalorarono questa ipotesi. Senonchè l'improvvisa segnatura di Romano I gettò lo scompiglio nelle file bianco-nere. I compagni di Ciroi dimenticarono allora le regole del bel gioco e si abbandonarono ad una ricerca affannosa del pareggio. Ma anche quando Marini riuscì a ristabilire le sorti non ritornò affatto la calma: qualche battibecco fra giocatori, incrinò il piano levigato e corretto nel quale era impostato l'incontro. E si giunse al riposo col risultato di parità.

La ripresa si aprì con una seconda rete di Marini. La reazione dei monfalconesi fu alquanto vivace e i primi a subirne le conseguenze furono Dianti e Simonetti che furono invitati a raggiungere gli spogliatoi mezz'ora prima della fine. L'espulsione ha un'origine molto singolare: durante una discesa di Calligaris, l'ala sinistra dei bianchi, provocò un intervento forse troppo deciso di Zorzi che atterrò l'avversario nei pressi di Gremese. Dal campo monfalconese si levò un coro di proteste perchè l'arbitro non aveva fischiato il fallo che, a detta dei calciatori del Cantiere, doveva essere punito con la massima punizione. Seguì qualche parola grossa che culminò con l'allontanamento dei più vivaci. La decisione del direttore di gioco provocò malumore negli ospiti i quali volevano addirittura abbandonare il campo.

Alla mezz'ora un nuovo colpo di scena. Il C.R.D.A. era riuscito a portarsi nuovamente alla pari. Tutto da rifare dunque per i bianco-neri che vedevano allontanarsi la possibilità di una vittoria. Ma, «per buona ventura, a risollevare le sorti dei friulani ci pensò proprio lo infortunato Ciroi che, con una magistrale doppietta, cancellò, almeno in parte, le impronte di una prova già grigia e mediocre. **l. p.**

Gremese è uscito fino al limite dell'area per bloccare uno spiovente (foto Cinegufi)

PALLACANESTRO

Il torneo della G. I. L. di Udine

Dei due incontri in programma nella prima giornata del torneo udinese della Gil uno soltanto ha avuto regolare svolgimento, mentre l'altro si è risolto con la vittoria dei cestisti del Gruppo Rionale Giorgini per la mancata presentazione in campo del quintetto del Gruppo Beltrame.

La partita fra gli atleti del «Pischiutta» e del «Salvato» si è risolta con la prevista vittoria dei primi che si sono imposti con relativa facilità agli avversari dopo due tempi vivaci ed alquanto sostenuti durante i quali le due unità hanno dimostrato una buona preparazione tecnica.

Ecco i risultati: Gil Pischiutta-Gil Salvato 29-19; Gil Giorgini-Gil Beltrame 2-0 (rinuncia).

DA UNA DIVISIONE ALL'ALTRA

Un'altra occasione perduta dai campioni per accorciare la distanza dal capolista. L'Ambrosiana in due domeniche ha perduto la bellezza di tre punti sul proprio terreno: contro il Torino ha dovuto accontentarsi di un pareggio mentre una sua vittoria lo avrebbe portata a quattro punti dal Bologna fermato esso pure sulla parità in campo lucchese. I veltri trovano quindi dei buoni aiuti nella loro corsa allo scudetto», dato che mancano ancora solamente quattro giornate alla fine del torneo essi hanno tutte le probabilità di vincerlo Le sorprese non sono mancate neppure in questa giornata e il Milano, l'estrosa squadra rosso-nera che tanti dispiaceri aveva dato ai suoi sostenitori, è andato a spuntarla proprio nel campo del Liguria ponendosi in migliore posizione fra le squadre pericolanti. I compagni di Boffi sono inoltre gli unici che sono andati a vincere in trasferta. Le altre partite hanno segnato la vittoria delle ospitanti. Incerta rimane la lotta per le... posizioni di coda fra Livorno, Modena e Novara.

La Fiorentina ha preso il comando della serie B spodestando l'Atalanta dal suo piedestallo. La vittoria netta e clamorosa dei viola a spese dei palermitani e il passo falso dei bergamaschi fermati sul proprio terreno dagli animosi scaligeri ha compiuto l'opera del cambio di guardia. Quello però che preoccupa ora l'Atalanta è la marcia rapida e incontrastata del Siena riuscito a portarsi al secondo posto. La lotta per la promozione dovrebbe quindi decidersi fra queste tre squadre che marciano a stretto contatto. Anche nella «B» tutte vittorie dei padroni di casa, tranne appunto il pareggio del Verona. Più che incerta appare la lotta per la retrocessione e le pericolanti, messe da parte Casale e Salernitana che hanno ormai la sorte decisa, sono il Vigevano, la Spal e anche Pisa e Padova.

Decisamente quando manca la necessità dei punti le partite si trascinano non solo senza dare nessuna soddisfazione ai buongustai del calcio ma con l'aggiunta di incidenti più o meno disgustosi. E' una fortuna perciò che con la brutta partita di domenica scorsa, il campionato sia virtualmente finito per il pubblico udinese, il quale attende ora le finali con la speranza che la compagine, che tanto brillantemente ha condotto il torneo eliminatorio sia messa in sesto in modo adeguato alla importanza della gara.

A Pordenone gli isontini sono riusciti a fare di più di quanto non abbiano saputo fare rosso-alabardati e bianco-neri. In tal modo non hanno perduto la speranza di guadagnarsi la promozione semprechè, naturalmente, domenica prossima la Giovinezza non riesca ad assicurarsi almeno un punticino a San Giorgio di Nogaro. Bisogna proprio aspettare i risultati dell'ultima giornata per conoscere la promossa. Clamorosa la sconfitta del Basiliano a Palmanova ma per questa partita, che non è filata liscia come avrebbe dovuto, sembra sia stato interposto reclamo da parte dei bianconeri. Comunque sia risolta la questione però i «debuttanti» in prima divisione non potranno mai raggiungere Pieris e Giovinezza, ma il posto da essi conquistato costituisce di per sè un merito al valore ed è lusinghiero auspicio per la gara della prossima annata calcistica.

La tabella di marcia

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Triestina-Lazio	2-0
*Lucchese-Bologna	1-1
*Ambrosiana-Torino	1-1
*Napoli-Genova	2-0
Milano-*Liguria	1-0
*Roma-Bari	2-0
*Juventus-Novara	1-0
*Modena-Livorno	3-2

LA CLASSIFICA

SERIE A

Bologna	26	14	9	3	47	28	37
Torino	26	12	9	5	40	28	33
Ambrosiana	26	12	8	6	46	29	32
Genova	26	12	6	8	44	26	30
Liguria	26	12	6	8	31	26	30
Roma	26	12	3	11	32	30	27
Napoli	26	9	9	8	26	29	27
Lazio	26	10	5	11	27	33	25
Bari	26	9	7	10	28	38	25
Juventus	26	7	10	9	24	31	24
Milano	26	8	6	12	32	32	22
Triestina	26	7	8	11	20	23	22
Lucchese	26	6	10	10	28	43	22
Novara	26	7	7	12	25	29	21
Modena	26	7	6	13	25	37	20
Livorno	26	7	5	14	33	43	19

DIVISIONE NAZIONALE B

*Venezia-Spezia	3-0
*Atalanta-Verona	0-0
*Alessandria-Padova	1-0
*Fiorentina-Palermo	7-1
*Siena-Fanfulla	1-0
*Anconitana-Spal	2-1
*Pro Vercelli-Casale	2-0
*Sanremese-Pisa	2-1
*Vigevano-Salernitana	2-0

SERIE B

Fiorentina	27	13	11	3	50	22	37
Atalanta	27	13	10	4	37	20	36
Siena	27	14	8	5	35	24	36
Anconitana	27	13	5	9	47	33	31
Venezia	27	11	9	7	30	22	31
Verona	27	11	8	8	32	33	30
Pro Vercelli	27	11	7	9	39	36	29
Fanfulla	27	9	9	9	32	29	27
Sanremese	27	11	5	11	31	35	27
Alessandria	27	10	6	11	41	34	26
Spezia	27	10	6	11	32	37	26
Palermo	27	8	10	9	23	30	26
Padova	27	10	5	12	43	43	25
Pisa	27	9	7	11	37	40	25
Spal	27	10	4	13	36	42	24
Vigevano	27	7	10	10	30	37	24
Salernitana	27	7	3	17	31	48	17
Casale	27	2	5	20	12	58	9

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

*Udinese-Monfalcone	4-2
Treviso-*Grion	1-0
*Vicenza-Mestre	4-1
*Rovigo-Fiumana	1-0
*Ampelea-Marzotto	1-1
*Arsa-Ponziana	3-1
*Pro Gorizia-Audace	0-0

SERIE C

Udinese	25	18	5	2	54	22	41
Treviso	25	14	7	4	45	29	35
Vicenza	25	14	6	5	50	20	34
Marzotto	25	12	6	7	46	29	30
Fiumana	25	11	7	7	33	18	29
Grion	25	9	6	10	33	35	24
Rovigo	25	8	7	10	37	41	23
Arsa	25	8	6	11	29	35	22
Mestre	25	8	5	12	32	44	21
Ponziana	25	7	6	12	28	35	20
Audace	25	8	4	13	31	40	20
Pro Gorizia	25	5	8	12	25	46	18
Ampelea	25	5	8	12	16	37	18
Monfalcone	25	5	5	15	33	61	15

Le aspiranti alla promozione

In base agli ultimi risultati le squadre che disputeranno i due gironi di finale sono le seguenti:

Girone A: UDINESE;
Girone B: REGGIANA;
Girone C: BRESCIA;
Girone D. SAVONA;
Girone E: MOLINELLA;
Girone F.: MACERATA
Girone G: MATER;
Girone H: CATANIA.

IN POCHE RIGHE

La Trieste-Postumia e ritorno è stata vinta da Roman del Dopolavoro Ferroviario di Trieste mentre l'udinese Pietro Boemo è terminato al secondo posto.

Chierroni, il brillante discesista italiano, ha vinto alla Marmolada lo slalom gigante di cinque chilometri precedendo nella classifica italiani e stranieri.

Spadolini ha vinto la seconda tappa del giro della Sicilia. La classifica è ora capeggiata dal romano Cerasa.

La chiusura della stagione sciatoria

De Lorenzi campione della Fisi e Cosulich si aggiudica il Trofeo Gilberti

Per onorare la memoria del camerata Celso Gilberti, vittima della sua passione per la montagna, il Guf di Udine ha organizzato anche quest'anno una gara sciatoria riservata ai goliardi delle Tre Venezie.

Il Guf di Trieste, che l'anno scorso si era aggiudicato definitivamente il Trofeo, che si intitola al nome dello Scomparso, avendolo vinto per la terza volta, lo ha rimesso in palio con un gesto altamente sportivo.

La partecipazione alla prova si è limitata al Guf di Trieste e di Udine che hanno allineato in gara i loro migliori discesisti. La manifestazione si è svolta sui costoni del Bila Peck poichè, date le pessime condizioni della pista, il comitato organizzatore, presieduto dal Vice Segretario del Guf di Udine dottor Gigi Villoresi, aveva deciso di ridurre la gara dalla discesa «classica» a una discesa obbligata in due prove.

Alle 12, sotto un cielo nuvoloso da cui, a tratti, il sole fa capolino, il campione germanico De Petris apre la pista e subito dopo vien dato il via al littore Giuseppe De Antoni che, pur avendo compiuto una bellissima discesa, viene tolto dall'ordine di arrivo per aver omesso un passaggio al «pettine».

Scendono quindi gli altri concorrenti tra i quali sembra primeggiare fin dalla prima prova il triestino Cosulich che già si era classificato settimo alla Gara Internazionale del Canin: infatti egli scende velocissimo e con una tecnica perfetta passa le dieci porte disseminate lungo la pista di 150 m. di dislivello e il «pettine» finale segnando l'ottimo tempo di 1'16" e 4 quinti. Lo segue nell'ordine di classifica il compagno di squadra Brüchner che ha compiuto il percorso in 1'20". Il Guf di Trieste con il 1., 2., 4. e 6. posto in classifica vince anche questa edizione del Trofeo.

Dei friulani il migliore è stato Carlo Giacomelli che con un'ottima prova si è classificato al 3. posto.

Dopo la disputa del Trofeo Gilberti, si sono iniziate le discese per il Campionato provinciale della F.I.S.I., sempre organizzato dal Guf di Udine, che ha visto in lizza i più quotati discesisti friulani. Ha vinto l'udinese De Lorenzi che si è imposto con uno stile poderoso e sicuro. Ai posti d'onore si sono classificati Carlo Giacomelli del Guf Udine e i compagni di De Lorenzi Chiussi Piero e Dal Mas della forte squadra del Dopolavoro Ferroviario, curata personalmente dal suo Presidente.

Dopo le gare, al rifugio di Sella Nevea, è seguita la premiazione.

La classifica per il Trofeo Gilberti

1. Cosulich Paolo, Trieste in 1'16"
2. Brüchner Ervino, Trieste 1'20"
3. Giacomelli Carlo, Udine 1'30"
4. Vidorno Bruno, Trieste 1'50"
5. Da Pozzo Enzo, Udine 2'1"
6. Vidorno Cesare, Trieste 2'1"
7. Rendina Franco, Udine 2'0"
8. Gozzi Mario, Udine 3'32"

Campionato Provinciale della F.I.S.I.

1. De Lorenzi Giordano, Dop. Ferroviario 1'34"
2. Giacomelli Carlo, Guf Ud. 1'36"
3. Chiussi Piero, Dop. Ferr. 1'38"
4. Dalmas Giancarlo, idem. 1'45"
5. Soravito Giovanni 1'49"
6. Da Pozzo Enzo, Guf Udine 2'1"
7. Rendina Franco, idem 2'6"
8. Gozzi Mario, idem 3'32"

Un gruppo di concorrenti: da sinistra Gozzi, Rendina, De Antoni, De Lorenzi, Da Pozzo, Soravito e Villoresi (foto Cinegufi)

TENNIS

Coppa del Decennale

Monfalcone - de Braida 4-2

I RISULTATI TECNICI

SINGOLO

Beltrame «De Braida» b. Cosulich O. «Monfalcone» 6-3, 6-4;
Migliorini «De Braida» b. Cosulich G. Monfalcone» 6-0, 6-8, 7-5.
Colunni «Monfalcone» b. Gaggia «De Braida» 6-2, 6-1;
Fieri «Monfalcone» b. Larocca «De Braida» 6-2, 7-5.

DOPPIO

Colunni-Fieri «Monfalcone» batte Gaggia-Fattorello L. 6-2, 6-3;
Cosulich-Cosulich «Monfalcone» b. Migliorini-Beltrame 6-3, 2-6, 6-4.

In questa prima giornata dovevano essere impegnate tre squadre di giocatori friulani, ma gli incontri De Braida A-Trieste e Patrizio-Fiumana, a richieste delle società di Trieste e di Fiume, sono state rimandate cosicchè ha giocato la sola De Braida B.

L'incontro si è svolto nei campi della «De Braida», incorniciati da un numeroso pubblico di appassionati e molti anche erano i monfalconesi al seguito della loro squadra, con un tempo più che primaverile.

Le partite che hanno destato di più l'interesse del pubblico sono state il singolo giuocato da Migliorini contro Cosulich Giovanni e il doppio che ha visto Migliorini-Beltrame opposti ai due fratelli Cosulich.

Non tanto dal lato spettacolare quanto per l'impostazione tecnica del giuoco ci hanno interessato le partite tra Migliorini e Cosulich Giovanni Infatti Cosulich dopo aver perduto la prima partita per 0-6 ha iniziato un giuoco monotono, a ritmo lentissimo, che, smontando l'avversario, lo rendeva talmente falloso da strappargli la seconda partita per 8-6 e minacciargli seriamente la terza se non si fosse difeso ed imposto verso la fine dell'incontro con numerosi pallonetti.

Dopo la vittoria di Migliorini su Cosulich G. e di Beltrame su Cosulich O. era logico credere che Beltrame-Migliorini in coppia avrebbero battuto i due Cosulich.

Le previsioni non si sono avverate poichè Beltrame, mentre nel singolare aveva giuocato brillantemente, nel doppio, è stato di una irregolarità incomprensibile alternando a sprazzi di ottimo gioco, abbiamo ammirato i suoi poderosi «smashs» a rete, momenti infelicissimi per fallosità, determinati forse dalla stanchezza.

Ciò nonostante abbiamo sperato sulla vittoria della coppia della «De Braida» fino all'ultimo momento cioè fino a che l'arbitro dottor Marchi con un secco «no» ha dichiarato fuori giuoco una palla che il pubblico aveva visto nettamente entro la linea di fondo.

Gli spettatori hanno protestato contro l'arbitro ma noi, pur avendo visto la palla dentro, non possiamo fargliene una colpa, infatti il regolamento della F.I.T. dice chiaramente che nelle partite sono obbligatori i giudici di linea Speriamo che l'incidente verificatosi e la sconfitta subita servano di lezione per l'avvenire **m. r.**

Il torneo di prima divisione

Pieris con un pareggio a Pordenone è rimasto ancora in gara per la promozione

PRIMA DIVISIONE

Venezia Giulia

*Giovinezza-Spilimbergo	2-1
*Pordenone-Pieris	1-1
*Serenissima-Basiliano	4-1
*Sangiorgina-Solvay	4-3
Triestina B-*Littorio	5-0
Udinese B-*Postumia	3-1
*Sandaniele-Tricesimo	(rinviata)

Triestina B	25	16	3	6	75	23	35
Giovinezza	25	14	6	5	45	32	34
Udinese B	25	13	7	5	54	30	33
Pieris	25	14	4	7	53	24	32
Basiliano	25	10	9	6	33	27	29
Pordenone	25	9	8	8	32	27	26
S. Daniele	24	8	8	8	37	34	24
Spilimbergo	25	10	4	11	28	27	24
Solvay	25	8	7	10	42	35	23
Sangiorgina	25	10	2	13	37	45	22
Tricesimo	24	8	4	12	31	50	20
Serenissima	25	8	4	13	41	48	20
Littorio	25	6	6	13	29	38	18
Postumia	25	4	0	21	18	89	8

Udinese B-Postumia 3-1

Pur scendendo in campo con soli 10 uomini, i bianco-neri hanno colto una netta e meritata vittoria, grazie alla loro più elevata classe I primi quarantacinque minuti sono terminati a reti inviolate. Nella ripresa prima Codeluppi, poi Degano e Ciocchiatti hanno concretato la superiorità degli ospiti. Sul finire i locali ottenevano il punto della bandiera. Arbitro Francescutti.

Sacile-Spilimbergo 2-1

E' stata la vittoria della volontà. Lo Spilimbergo ha lottato fino alla fine per raggiungere il pareggio, verso la fine ha anche attaccato in prevalenza, ma non è riuscito a sormontare la barriera formata da Zago e Nardini e rinforzata da Borsetti II. Dal lato tecnico l'incontro non è stato bello, nè lo poteva essere, perchè i sacilesi più che al gioco badavano al risultato. La vittoria preziosa è stata così condotta in porto coi denti, ma con chiarezza. Alla fine il numerosissimo pubblico ha lungamente applaudito i propri beniamini. Nel primo tempo il Sacile ha attaccato in prevalenza passando in vantaggio al 18' per merito di Giust che riprendeva al volo una corta respinta di Zuliani.

Nella ripresa Spilimbergo è passato all'offensiva con grande decisione pervenendo al pareggio al 7'. Bortuzzo insaccava di testa su calcio di punizione battuto da De Paoli per fallo inesistente di Carlot Cinque minuti dopo, a coronamento di una azione velocissima Candiani ristabiliva le distanze con un tiro imparabile. Fino alla mezz'ora il Sacile insiste all'attacco, poi Nardini richiama sulla difensiva due uomini dell'attacco. Lo Spilimbergo approfitta per premere; tuttavia Morassutti è impegnato seriamente solo un paio di volte, per la vigile difesa dei terzini e dei mediani. Qualche secondo prima della fine l'arbitro ha espulso Querin dello Spilimbergo.

Serenissima-Basiliano 4-1

Il Basiliano sceso sicuro di una facile vittoria, contro i palmerini relegati in fondo alla classifica, è stato invece costretto a subire una bruciante sconfitta.

I verdi benchè privi di sei titolari, hanno avuto un inizio veloce ed hanno imposto con chiaro gioco d'intesa la loro superiorità che ha fruttato ben quattro reti.

Al fischio d'inizio il Palma balza all'attacco ed al 7' minuto segna il primo punto per merito di Valentino che conclude un'azione in linea.

Reazione degli ospiti ed al 20' ottengono un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Batte Del Giudice che con un bel tiro pareggia Al 25' è ancora il Palma in area avversaria e Camaran, raccolto un calcio di punizione battuto da Butto porta nuovamente la sua squadra in vantaggio.

Nel secondo tempo quantunque privata di due uomini, espulsi dall'arbitro la nostra squadra dopo qualche bella azione degli ospiti riprende il comando del gioco riuscendo al 35' ad aumentare il bottino con una segnatura di Valentino Sembra che la partita abbia a concludersi senz'altro di notevole, quand'ecco che al 44" l'arbitro concede la massima punizione contro il Basiliano per un marchiano fallo di un terzino contro un nostro attaccante. Batte Durli che segna l'ultimo punto.

Arbitro Jorza di Monfalcone.

Triestina B-Littorio 5-0

I cadetti alabardati hanno colto una netta e clamorosa vittoria a Fiume sul campo di quel Littorio che nella partita di andata tanto li aveva fatti sudare per la vittoria. Cinque palloni testimoniano la indiscussa superiorità degli ospiti apparsi in giornata di grazia. Il primo tempo è terminato con tre reti a favore dei vincitori marcate da Baldi al 5', Tosolini al 10' e Antonini al 29'. Nella ripresa Tosolini al 12' ed Engiaro al 44' sanzionano la già netta vittoria. Arbitro Vittori.

Pordenone - Pieris 1 - 1

Gli isontini sono riusciti a chiudere in parità grazie alla loro ottima difesa che ha sventato parecchie insidiose puntate degli attaccanti locali e risolto favorevolmente situazioni scabrose. Il primo tempo si è chiuso a favore degli ospiti i quali al 15' pervenivano al successo con Virgolin. I nero-verdi hanno decisamente preso l'iniziativa e dopo aver dominato in lungo e in largo riuscivano ad ottenere il pareggio con Follini al 32'. Arbitro Piccinato.

Sangiorgina - Solvay 4-3

Ancora una volta abbiamo visto ieri sul Campo del Littorio la Sangiorgina partita alla riscossa cogliere una giusta e meritata vittoria sulla forte compagine del Solvay di Monfalcone.

Nel primo tempo le fasi sono state alternate. E' stato nella ripresa che i locali hanno imposto il loro gioco impostato a forte andatura cogliendo all'ultimo momento il punto della vittoria, Vittoria meritata per l'impegno dei giocatori i quali hanno imposto un gioco veloce ed insidioso.

Al Moretti durante l'incontro Udinese-Monfalcone. Comincia a far caldo ma quando «l'azione» è palpitante il «cono gelato» rimane a mezza via (foto Cinegufi)

CICLISMO

Il G. P. Comerzo vinto con distacco da Azzano

Sbrigate le consuete formalità preliminari, il via al folto plotone forte di baldi atleti della provincia e di fuori, viene dato dal Commissario di gara camerata Lorenzo Sant Fiduciario provinciale della F.C.I. alle ore 14.30 precise, presente la folla delle grandi occasioni, che tributa ai partenti una interminabile ovazione.

Il policromo plotone rimane compatto fino ai piedi di San Daniele, la prima asperità della giornata, ove si fanno luce Bosa, Iob ed Azzano, i quali procedono nel loro sforzo fino sull'erta del Corno. Qui la selezione si fa più netta, in quanto Azzano prende decisamente il comando delle operazioni, mentre dietro a lui si forma un gruppetto di quattro inseguitori comprendente Quaia, Bosa, Calligaro e Pitani, i quali raggiungeranno il fuggitivo alle porte di Udine, mentre Iob, preso da crampi, perderà successivamente terreno.

Ad Udine anche Bosa e Pitani perderanno il contatto per foratura, di modo che il gruppo di testa sarà formato solo da tre uomini, tutti gli altri sono disseminati lungo il percorso. Alle porte di Tricesimo, la giuria sorprende Sem, mentre era dietro ad un sidecar, e lo squalifica.

Intanto dalle retrovie rinviene fortissimo Cepile, il quale, però, si vedrà frustati gli sforzi dal cambio di velocità. Sui primi saliscendi di Treppo, Azzano dà ancora battaglia, e riesce ad andarsene tutto solo. Quaia deve fermarsi per un istante a rimettere a posto la catena, ma non tarderà a rifarsi sotto a Calligaro, e transiterà con lui da Buia.

Sulla salita di Santo Stefano Quaia staccherà Calligaro, ma si vedrà ripreso nella immediata discesa, sempre a causa della catena. Poi, nel tratto per Rivoli, scatterà ancora, staccando nettamente il suo antagonista.

A Rivoli i passaggi avvengono nell'ordine seguente: Azzano alle 16.1' Quaia 1'; Calligaro a 1.20"; poi un gruppetto di cinque unità a 5', quindi altri staccati. La gara non ha poi storia fino a S. Daniele.

M. J.

* * *

ORDINE DI ARRIVO:

1. Giovanni Azzano U. C. Sandanielesi che compie il percorso di km. 66 in ore 1.40' alla media di km. 33.600 — 2. Ferruccio Quaia, Pedale Veneziano a 1'30" — 3. Rino Calligaro, Gil Buia a 3'45" — 4. Leonino Cavilli, Comando Federale Gil Udine, 5. Mario Minen, idem, 6. Pietro Zuliau, idem; 7. Aureliano Cepile U.C. Sandanielesi, tutti a 5' — 8. Lodovico Moretti, Gil Treppo Grande a 5'10" — 9. Alberto Panigutti, Gil Codroipo, a 8' — 10. Alberto Lionteri, Gil San Vito al Tagliamento a 9' — 11. Gino Del Fabbro, Gil Tricesimo, a 9' 12. Fortunato Bosa, Comando Federale Gil Udine a 10' — 13. Giulio Iob, U.C. Sandanielesi a 12'. — Seguono altri in tempo massimo.

301

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

ITALIA ED UNGHERIA

L'evviva al Duce saluta a Budapest la partenza dei ministri Teleky e Csaky per Roma

ROMA, 17.

Domani il popolo italiano potrà ancora una volta confermare i suoi sentimenti di amicizia per il popolo magiaro, portando il suo entusiastico saluto al co. Teleky e al co. Csacky, che giungono alla stazione di Termini alle ore 8,25. E' questa la prima visita del co. Telecky nella sua qualità di Presidente del Consiglio ed anche del co. Csacky, che tante simpatie gode negli ambienti di Roma per i precedenti soggiorni e che ora viene per la prima volta nella nostra capitale nella veste di Ministro degli Esteri.

Essendo le relazioni fra le due Nazioni un dato sentimentale prima di essere un atto di convenienza politica, la popolazione sottolineerà domani questo stato d'animo, manifestando quello che sente per la grande Nazione amica.

Le visite a Roma e a Berlino rientrano nella sfera dei normali contatti fra i dirigenti magiari e i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri delle Potenze dell'Asse, verso cui la politica del Governo magiaro aderisce con un crescente ritmo che si è elevato, si può dire, in una omogeneità di stile. La partecipazione al patto anticomunista, l'uscita dell'Ungheria dalla Lega, le stesse dichiarazioni del co. Csacky sulle ragioni che hanno spinto Budapest a staccarsi da Ginevra, costituiscono una prova dell'adesione di cui sopra e dimostrano che il Governo ungherese rimane fermo alla linea di condotta deliberatamente presa.

Non vi è dubbio che i ministri della Nazione amica procederanno con il Duce e il conte Ciano ad un esame di tutti i problemi che interessano da vicino l'Ungheria. Il fatto che questa visita si produce in un momento internazionale particolarmente delicato dimostra che la amicizia italiana per il popolo magiaro e il suo Governo è più salda che mai.

Dopo l'ultima visita degli uomini di Stati ungheresi a Roma vari avvenimenti si sono prodotti e la carta geografica europea ha subito nuovi mutamenti. Se si pensa al rapido dissolvimento della Cecoslovacchia e al mutato ruolo che in conseguenza gioca ora Budapest in questa zona del continente, non si può fare a meno di considerare tutta la importanza dell'amicizia dell'Italia per l'Ungheria e la importanza di questa chiara adesione magiara all'Asse Roma - Berlino. Adesione che costituisce il punto cardinale della attività politica degli uomini di Stato ungheresi.

La partenza

BUDAPEST, 17.

Il Capo del Governo ungherese, conte Paolo Teleki, ed il Ministro degli Esteri, conte Stefano Csaky, sono partiti questa mattina alle 7 e 20 per Roma.

Essi sono accompagnati dal Ministro d'Italia a Budapest, conte Vinci, e dal loro seguito, composto dal Direttore generale agli Affari politici, Eugenio Chiczy, dal Capo di gabinetto del Ministero degli Esteri Tiberio Bartheldi, dal Capo ufficio stampa dello stesso Ministero, Antonio Ullein - Reviczky, dal segretario del Presidente del Consiglio Pietro Incze, e dai segretari del Ministero degli Esteri, Giorgio Maday e Elemer Ujpetery.

Alla stazione, tutta pavesata con grandi vessilli italiani e magiari sormontati dagli stemmi nazionali, si trovavano ad ossequiare il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri, tutti i Ministri ed i Sottosegretari ungheresi, l'ex presidente del Consiglio Imredy, i Ministri plenipotenziari di Germania, Spagna e Jugoslavia, tutti i funzionari della Legazione d'Italia, numerosissimi membri del Parlamento e moltissime personalità.

Sotto la pensilina erano schierati reparti di ex combattenti, rappresentanze di associazioni patriottiche, un manipolo di fascisti di Budapest in divisa, comandati dal segretario del Fascio, formazioni delle organizzazioni giovanili italiane ed una fanfara militare, che ha eseguito gli inni nazionali dei due Paesi.

Era inoltre convenuta a porgere il saluto agli statisti ungheresi una folla enorme, che con il suo entusiasmo e le sue incessanti acclamazioni esprimeva l'amicizia e la gratitudine di tutto il popolo magiaro per l'Italia fascista. Sulla moltitudine e sulla selva dei vessilli spiccava una gigantesca scritta composta con lettere enormi «Eljen Duce». Il Presidente del Consiglio di Ungheria, Teleki, e il Ministro degli Esteri, Csacky, giungeranno a Roma domani mattina alle 8,25.

Tutti i cuori magiari accompagnano Teleki e Csaky nel loro viaggio a Roma. Mai l'amicizia per l'Italia, come hanno sottolineato, sia il Capo del Governo ungherese che gli ambienti della stampa politica, è stata fervida come in questo momento per la comunanza degli interessi nei tempi più recenti. Ciò che ha fatto diventare ancor più intimi i legami tra i due Paesi, è stato l'apporto decisivo dato dal Duce alle aspirazioni ungheresi.

L'Ungheria che ha infranto la schiavitù del Trianon, che si è ingrandita territorialmente e demograficamente, che ha cominciato a risollevarsi dall'accasciamento in cui era piombata dopo la guerra e dopo l'ondata bolscevica, ha ritrovato il suo spirito tradizionalmente militare guarda con palpitante riconoscenza all'uomo che per primo le stese la mano amica, che sempre ha sostenuto le sue esigenze, «che ha portato il contributo più importante e più efficace alla sua rinascita.

Avviene così che tutta la Nazione ungherese, dal professionista all'operaio, dallo statista al lavoratore dei campi, manifesta sempre più nettamente con spontaneità, con semplicità l'amore verso Roma.

La tradizione storica insegna che l'Ungheria ha avuto il periodo del massimo splendore quando più stretti sono stati i suoi contatti con la civiltà romana e si assiste, perciò ogni giorno al sorgere di iniziative e manifestazioni nella capitale ed in provincia che vogliono rendere sempre più profonda ed intima la conoscenza dell'Italia mussoliniana coi vari aspetti della sua dinamica vita, con le sue gigantesche realizzazioni, con le sue fulgide vittorie.

Il conte Teleki ed il conte Csaky a Roma saranno i migliori interpreti di questa gratitudine e di questo affetto di popolo magiaro per l'Italia. Essi infatti sono stati protagonisti degli ardui negoziati, gli artefici delle difficili azioni che hanno determinato negli ultimi mesi l'ingrandimento e il risveglio della Nazione ungherese. Essi hanno quindi più di ogni altro sentito sempre presente l'amichevole e potente sostegno dell'Italia fascista.

Secondo informazioni del governativo *Hetefoe*, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri d'Ungheria partirebbero per Berlino dopo essere rientrati da Roma il 28 del corrente mese.

Sosta a Trieste

TRIESTE, 17.

Provenienti da Budapest sono di passaggio questa sera dalla stazione il Capo del Governo ungherese e il ministro degli esteri accompagnati dal ministro d'Italia a Budapest e dal seguito. Ad ossequiarli si erano recati a Postumia il Prefetto, il Federale e il comandante interinale del Corpo d'Armata di Udine. Alla stazione di Postumia gli uomini di Stato ungheresi dopo il saluto delle autorità hanno passato in rassegna uno schieramento composto da una compagnia del 24.o Fanteria con musica e da rappresentanze delle organizzazioni fasciste. A Trieste era venuto ad incontrare i ministri ungheresi il Barone Villani, ministro d'Ungheria presso il Quirinale che li accompagna a Roma. Prima della partenza del treno per Roma, avvenuta alle 21,35 fra i calorosi applausi dei presenti, gli ospiti si sono intrattenuti in cordiale colloquio con le autorità e gerarchie locali.

La risposta del Senato al discorso della Corona

ROMA, 17.

Il Senato si è riunito oggi sotto la presidenza del PRESIDENTE SUARDO il quale all'inizio della seduta ha detto:

« Camerati Senatori, designato dalla benevolenza del Duce a questo alto ufficio al quale la Maestà del Re Imperatore si è degnata di elevarmi, non posso nascondervi la profonda commozione che suscitano in me il convincimento di non aver titoli adeguati a così insigne onore e la piena consapevolezza delle gravi difficoltà e responsabilità che la dignità conferitami comporta, e più arduo mi appare oggi questo ufficio ricordando gli eminenti uomini che lo hanno tenuto, da Gaspare Coller a Luigi Federzoni, al quale mando il più fervido e cordiale saluto.

91 anni di storia

« *Ma abituato in guerra ed in pace alla severa disciplina dell'obbedienza ed allo scrupoloso adempimento dei miei doveri, vi affermo con assoluta certezza che nell'esercizio delle mie funzioni saprò spiegare tutto lo zelo e tutta la passione di cui sono capace perchè rimanga immutato il prestigio di questa alta Assemblea che nessuna ombra offuscò mai nel lungo volgere dei tempi e nel molteplice mutare degli eventi e che anzi si circonfuse di sempre più vivo splendore nelle grandi ore della storia del nostro Paese* (applausi).

« *L'Istituto fondamento del nostro ordinamento costituzionale, rimasto immutato nella sua struttura originaria, il Senato, dopo 91 anni di vita, nei quali si compendia la gloriosa ascesa della nostra Nazione, dal Risorgimento all'Impero, può ben riguardare il lungo cammino percorso con la sicura coscienza di avere degnamente assolto il suo compito.*

« *Chiamato ad esercitare una funzione che non avrebbe potuto essere, e non fu mai, statica, animato da una fede incrollabile nelle fortune della Patria, sempre devoto alla gloriosa Monarchia sabauda che della Patria è il più alto presidio, ligio per convinzione e per tradizione ai principi dell'ordine nazionale e sociale, il Senato, attingendo ispirazioni alle virtù più salde, più vive e più operose del popolo italiano, fu in ogni circostanza pari al prestigio della sua funzione e quando la Rivoluzione delle Camicie Nere, guidata da un Capo di cui soltanto la storia potrà misurare la eccezionale statura, tanto essa, alla luce degli eventi giganteggia ogni giorno più, riconduceva l'Italia verso un destino di grandezza e di potenza fino al fastigio dell'Impero, il Senato, intuendo nella sua affinata sensibilità politica tutto il significato del pacifico evento, si trovava spontaneamente al suo posto, ed in 17 anni, fedelmente ed instancabilmente, offriva al Regime fascista una collaborazione operosa e feconda, nata dal felice connubio della esperienza e della tradizione con una profonda comprensione dei tempi nuovi e della necessità di dare allo Stato ed ai suoi fondamentali istituti quegli organici ordinamenti che solo le grandi e vitali rivoluzioni sanno instaurare stabilmente, percorrendo e anticipando, con geniale dottrina, l'inarrestabile corso degli eventi.*

La riforma costituzionale

« *Comincia oggi per il Senato un nuovo ciclo di attività. Esso si inizia con una innovazione assai singolare nel funzionamento del nostro istituto che rimane sempre uno degli organi più importanti del Regime. La legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che costituisce la prima e originale soluzione al difficile problema «di dare una reale ed effettiva consistenza» all'istituto della rappresentanza politica, attraverso un'assemblea che rispecchia nella sua struttura — come fu acutamente notato dal nostro relatore di quella legge — anzichè casuali, effimeri e contingenti raggruppamenti di individui, una istituzionale e solida organizzazione sociale» chiama il Senato a collaborare col Governo nell'alta funzione della formazione delle leggi con un metodo rispondente alla necessità di una perfetta e coordinata armonia con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla quale, sicuro interprete del vostro sentimento, invio un cordiale cameratesco ed augurale saluto, che indirizzo all'eroico Presidente di essa Costanzo Ciano* (applausi).

«*Istituti diversi nella loro composizione, l'uno che rispecchia le forze vive della Nazione operante, l'altro le esperienze e le tradizioni, essi sono accomunati dall'identità delle funzioni e degli scopi, ma soprattutto dall'identità della fede che li stringe con un legame che è il più sicuro auspicio di un'opera feconda.*

Il monito del Re

«*E' in quest'armonia di intenti con la nuova Camera, che il Senato darà al Governo la sua collaborazione con la consueta solerzia, con la tradizionale saggezza, con il più disinteressato zelo per il pubblico bene e soprattutto con immutata fedeltà al Duce* (vivissimi applausi) *il cui comandamento di fede, di disciplina, di combattimento avrà in questo Consesso la più pronta e leale obbedienza.*

« Camerati Senatori!

«*L'augusta parola del Sovrano nel constatare la difficoltà dei tempi che l'Europa attraversa, ci ha ricordato che sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. I recentissimi avvenimenti confermano la profonda saggezza di quel monito e dimostrano luminosamente, ove ancora ce ne fosse bisogno, con qual tempra sia stato forgiato il carattere del popolo italiano da tre guerre vittoriose e da una Rivoluzione trionfante, a qual grado di perfezione il Duce abbia portato la Sua opera titanica, a quali superbe vette, sotto l'impareggiabile guida di Lui, l'Italia abbia la forza e il diritto di assurgere. Da così significativo esempio traendo motivo e incitamento, inauguriamo i nostri lavori con un rito che riassume ad un tempo le nostre tradizioni, le nostre aspirazioni e la nostra fede.*

Saluto al Re! Saluto al Duce! (vivissimi e generali applausi).

Risposta alla Corona

Il PRESIDENTE commemora quindi i senatori scomparsi Serafino Berenini, Eugenio Niccolini, Anna Berenini, Eugenio Niccolini, Angelo Salmoiraghi, Teresio Borsalino, Giuseppe Broglia, Ettore Pais. Al rimpianto si associa a nome del Governo il Ministro THAON DE REVEL.

Il Senato inizia quindi la discussione del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il relatore BEVIONE, osservato che per la prima volta le assemblee legislative hanno ascoltato il Sovrano come Re ed Imperatore, rileva come dopo quel giorno l'Albania abbia offerto a Vittorio Emanuele la sua Corona e afferma che il nuovo splendore onde la millenaria Sua Casa è l'espressione della cresciuta potenza della Nazione. Ricordata la conquista dell'Impero, dovuta al valore dei combattenti, alla abilità dei capi, alla costanza del popolo, al genio ed alla volontà indomabile del Duce, il relatore dice: «*Voi o Sire, colla graziosa Regina, avete dato alla Nazione esempio di fermezza e di sacrificio*» e prosegue affermando *che l'effetto della unione dell'Albania all'Italia, sarà di garantire in perpetuo all'Albania la pace, e il progresso civile nell'ordine e nella giustizia, e di accrescere la sicurezza e la libertà di movimento dell'Italia.*

« *Una fase nuova nella storia del mondo si apre colla creazione del nostro Impero. Antiche egemonie declinano. Miti di invincibilità tramontano. Nazioni giovani fanno sentire all'Europa la passione crescente della loro forza in continuo sviluppo. Meccanismi congegnati per perpetuare senza sforzo e senza rischio le situazioni esistenti si sfasciano miseramente* ».

Citata tra questi meccanismi la lega ginevrina, il relatore prosegue:

« *L'Asse Roma - Berlino sul quale si fonda l'azione politica dell'Italia e della Germania è una costruzione più estesa e più stabile di una alleanza perchè prescinde da condizioni rigide e da ipotesi predeterminate. Le due Nazioni dividono il continente con un blocco dominante di forze militari, contro il quale non è più possibile ripetere con successo la secolare manovra della coalizione accerchiante. L'Asse è destinato a durare perchè le sue ragioni di vita non consistono soltanto in un parallelismo di posizioni e di scopi contingenti, ma nell'affinità essenziale dei due Regimi autoritari e nella necessità delle due concezioni rivoluzionarie di difendersi contro l'ostilità delle democrazie e contro i veleni del bolscevismo.*

« *E' presumibile che siano stati definiti gli spazi vitali necessari alle due Nazioni, ciò che esclude che le direttrici del loro sviluppi possano incrociarsi.*

« *La collaborazione dell'Italia e della Germania in funzione antibolscevica ha esteso il suo raggio fuori dell'Europa col patto anticomintern. Milita contro l'internazionale comunista un fascio formidabile di forze: Roma, Berlino, Tokio, il Manciukuò, Budapest ed ora anche la Spagna, che ha fatto nella sua carne viva l'atroce esperienza dell'infezione bolscevica* ».

Gli amici

Citati i rapporti con la Gran Bretagna ristabiliti con il riconoscimento del nostro Impero, il sen. Bevione afferma che l'occupazione della Albania ha servito come collaudo delle nostre amicizie. Il popolo albanese ha dimostrato coi fatti la sua fiducia nella protezione e collaborazione italiana, la Jugoslavia si è mantenuta in stretto contatto con Roma, respingendo gli interessati inviti a proteste ed opposizioni, l'Ungheria, la Polonia e la Svizzera hanno dato prova di comprensione e di equanimità.

« *Nei riguardi della Francia, denunziati dall'Italia il 17 dicembre u. s. gli accordi del 1935 per inadempienza francese, sono da regolare importanti questioni coloniali che il Duce nel suo potente discorso agli squadristi ha precisato coi nomi di Tunisi, Gibuti e Canale di Suez. La prima risposta francese è stata negativa. Se tale atteggiamento non verrà modificato, il Duce ha già dichiarato la linea di condotta del nostro Paese. La frattura fra le due Nazioni si allargherà e potrà diventare irreparabile: e la responsabilità non sarà nostra.. In attesa di ottenere le soddisfazioni alle quali ha diritto, l'Italia rifiuta di sottoscrivere qualunque impegno internazionale di limitazione degli armamenti.*

« *Quella che fu la Spagna rossa ha abbassato le armi davanti alle forze vittoriose del generalissimo Franco. Nessuno ne gode più dell'Italia fascista che dal primo momento ha dato aperto appoggio e vaste formazioni di eroici volontari alla causa della riscossa nazionale spagnola. La Spagna che, secondo la profezia di Lenin, doveva essere il secondo Paese sovietico di Europa, ha invece assistito ad una disfatta disastrosa del bolscevismo e dell'alleata socialdemocrazia. Fra la nuova Spagna nazionale e l'Italia, legate dai vincoli del sangue sparso insieme nella crociata antibolscevica, non esistono che interessi convergenti e la stretta parentela dei regimi politici: sarà pertanto facile proseguire nella pace la feconda collaborazione iniziata nella guerra di redenzione*».

Affermato che l'Italia, pur non temendo la guerra, desidera un lungo periodo di pace, il relatore parla del gigantesco lavoro che deve essere svolto per la valorizzazione dell'Impero, pace che non è pacifismo ipocrita, ma frutto di sforzo incessante e di preparazione severa. «*Bisogna essere forti, fortissimi in terra, in mare, in cielo per essere ricercati come amici e temuti come nemici* ».

La Gil

« *Le nuove generazioni addestrate militarmente dalla Gil forniscono alle leve forze copiosissime e ogni anno crescenti, imbevute dagli alti ideali del Fascismo. A buon diritto fu conferita per iniziativa del Duce alle insegne del Partito la croce al merito di guerra, perchè è il Partito che crea e alimenta in mezzo al popolo quell'alta tensione ideale e quello spirito guerriero che hanno portato e porteranno l'Italia a tutte le vittorie. L'industria nazionale costruisce gli strumenti bellici nelle forme e nelle quantità richieste. Se sarà necessario il Paese affronterà qualunque sacrificio e accetterà qualunque rinuncia perchè tutto ciò che è disponibile sia consacrato alla preparazione militare.*

« *Queste spese eccezionali che si aggiungono al costo della conquista dell'Impero e della sua iniziata valorizzazione, impongono uno sforzo straordinario alla finanza dello Stato, e cioè ai contribuenti.*

I contribuenti hanno compiuto come sempre il loro dovere con disciplina e piena coscienza della necessità di questi oneri. Il ritorno dell'Europa a condizioni normali, quanto più sarà sollecito, tanto più avvicinerà l'auspicato ristabilimento dell'equilibrio fra le spese pubbliche e la normale capacità contributiva del Paese.

L'autarchia economica è condizione della indipendenza politica e della efficienza militare. Il Regime si è impegnato in questa battaglia con decisione estrema. La Nazione segue le direttive del Governo con spirito di comprensione e di collaborazione.

L'organizzazione corporativa dell'economia italiana si dimostra valido strumento per il conseguimento della vittoria.

«*Le leggi che riorganizzeranno la scuola secondo le direttive della Carta approvata dal Gran Consiglio intendono dare a questo settore fondamentale della vita della Nazione un assetto definitivo e conforme allo spirito e ai postulati della Rivoluzione fascista.*

La Giustizia

«*Un regime autoritario si avvalora colla fedeltà all'antica norma che la giustizia è il fondamento dei regni e questa è la constata realtà del nuovo Regime, dove il Duce per primo dimostra coll'esempio quotidiano il culto della giustizia. Un sì fatto indirizzo di regime non può avere che gli effetti più benefici sull'ordine pubblico che è dovunque esemplare per spontanea disciplina dei cittadini.*

I nuovi codici in corso di preparazione costituiranno un alto titolo di onore per il Regime che imprime in essi i lineamenti del suo carattere e della sua dottrina.

Ciò avviene con speciale risalto nella parte del codice civile che si occupa del diritto familiare e dei problemi connessi colla difesa della razza. Per meglio assicurare questa difesa, recenti leggi hanno vietato la commistione con razze non ariane, ed hanno istituito un trattamento particolare per la razza ebraica, riducendone l'influenza in limiti più adeguati alla sua entità numerica.

«*I patti lateranensi hanno confermato la loro intrinseca bontà nella prova del recente Conclave. Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, nel rispetto delle reciproche sfere d'azione, si mantengono con comune beneficio sul terreno dell'intesa e della collaborazione cordiale.*

«*Sire! Voi avete chiuso il Vostro discorso con una ferma parola di fede nell'avvenire del popolo italiano. Ancora una volta, in questi tempi agitati, Voi siete stato l'interprete fedele dell'anima nazionale. Il Senato del Regno, nel quale si adunano saggezza ed esperienza per lunga vita vissuta e per servigi prestati allo Stato e alle varie attività della Nazione, vibra della stessa ardentissima fede e guarda sereno e sicuro all'avvenire che porterà all'Italia il compenso della sua titanica fatica e della sua preparazione a tutte le prove* (vivissimi e generali applausi).

Il PRESIDENTE propone che lo indirizzo sia approvato per acclamazione. *(Vivissimi e generali applausi).* L'indirizzo è approvato.

Sono ammessi al giuramento vari senatori tra i quali il senatore

Vengono quindi nominate le Commissioni permanenti per la legislatura. La seduta è tolta alle 17,50.

Chiarezza e ipocrisia

In tutto il mondo il discorso del Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano viene considerato come un documento di chiarezza e di lealtà. Di contro, il messaggio di Roosevelt è ritenuto dai circoli benpensanti e non ottenebrati da odio di parte una nuova dimostrazione dell'incomprensione della situazione odierna, un atto di ipocrisia destinato se mai ad intorbidare le acque.

In Jugoslavia tutti i giornali commentano ampiamente il discorso del conte Ciano e in rilievo viene posto il passaggio riguardante la Jugoslavia in cui si annuncia un imminente incontro a Venezia fra i rappresentanti dei due Paesi. La cordialità dei rapporti esistenti fra Roma e Belgrado riaffermata dal conte Ciano a proposito della questione albanese e la smentita a tutte le false voci che hanno invano tentato di turbare l'amicizia fra i due popoli sono state accolte come la prova costante della vitalità degli Accordi del marzo 1937.

In Polonia i circoli politici hanno registrato soprattutto due affermazioni del Ministro degli Esteri fascista, che coincidono con l'indirizzo attuale del Governo polacco, l'intenzione dell'Italia di considerare definitivamente chiusa la questione albanese e la volontà di mantenere in vigore l'Accordo italo-britannico. Di contro la nuova iniziativa di Roosevelt è accolta tanto dalla stampa che dagli ambienti politici con marcato scetticismo.

In Ungheria è stata vivamente ammirata la cristallina chiarezza e la ferrea logica dell'esposizione del conte Ciano. Nei circoli politici hanno suscitato speciale compiacimento le dichiarazioni sull'atteggiamento dell'Ungheria e le acclamazioni con le quali la Camera le ha accompagnate.

In Romania il discorso è considerato come un grande documento storico.

A Sofia nella Casa d'Italia tutti i componenti del Fascio hanno ascoltato per radio il discorso, lungamente acclamando al Sovrano ed al Duce. Hanno parlato quindi l'Incaricato di Affari e il presidente dell'Associazione Albanese a Sofia.

Nel Portogallo i giornali esaltano lo spirito di vera pace dell'Italia fascista.

In Grecia con particolare soddisfazione è stato rilevato l'accenno ai rapporti con Atene.

In Svizzera la stampa dopo aver messo in rilievo lo spirito di pace dell'Italia, esaminando il messaggio di Roosevelt qualifica questo documento come una tattica interna. I circoli «democratici», naturalmente, dimostrano esagerato interesse all'appello del Presidente americano, allo scopo domani di lanciarsi con più astiose accuse sui Paesi totalitari.

L'adesione del Principe della Mirdizia al regime albanese

TIRANA, 17.

E' qui giunto per manifestare la sua piena adesione al nuovo regime il Principe della Mirdizia, Marca Gioni, che con i suoi tremila armati presidiò il grande ponte sul Mati fino all'arrivo delle truppe italiane.

Marca Gioni è nipote del noto capo Bib Doda che fu sempre amico dell'Italia.

Il Principe che sette anni or sono ebbe l'onore di essere ricevuto dal Duce, ricorda la profonda impressione provata in tale occasione in cui affermò la sua immutabile amicizia per l'Italia. Alla affermazione di allora il Principe ha fatto seguire in questi giorni i fatti. Marca Gioni, che ha espresso la sua viva soddisfazione per gli eventi prodottisi che porteranno ad una sempre più intima collaborazione italo-albanese, ha dichiarato che gli albanesi sono fieri di poter divenire guerrieri della grande Italia fascista.

Nel pomeriggio di ieri il comandante del corpo di spedizione ha ispezionato i reparti italiani di Elbassan constatando l'altissimo spirito che anima le truppe. Reparti di truppe italiane hanno raggiunto Puka.

Udienza privata del Re Imperatore ai ministri albanesi

ROMA, 17.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi in privata udienza in Quirinale le LL. EE. Verlaci, Shevet, Giafery, Gemil Dino ed Ernest Koliqui della delegazione albanese giunta a Roma per l'offerta al Sovrano della Corona d'Albania.

Hitler ispeziona unità dell'esercito nella Bassa Austria

BERLINO, 17.

Proveniente da Monaco, Hitler è giunto stamane a Saint Poelten nella Bassa Austria ove è stato ricevuto dal generale Von Brauchitsch. Il Führer, che era accompagnato dal dottor Dietrich, ha passato in rivista parecchi reggimenti.

Il co. Jacomoni promosso ambasciatore

ROMA, 17.

Il co. Francesco Jacomoni, Ministro Plenipotenziario di prima classe rappresentante dell'Italia in Albania, in riconoscimento delle benemerenze acquisite, come intelligente e fedele esecutore delle direttive del Governo fascista, è stato promosso ambasciatore.

Franco al Papa per la Spagna cattolica

SIVIGLIA, 17.

In risposta al messaggo diretto ieri per radio agli spagnoli dal Sommo Pontefice Pio XII il Generalissimo Franco ha così telegrafato da Siviglia a Sua Santità:

« Con filiale rispetto e devozione abbiamo udito il messaggio di Vostra Santità, che conforta il popolo spagnolo e il suo Governo nella grande opera di ordine spirituale e sociale che sta compiendo affinchè questa Spagna, che fu sempre all'avanguardia nella difesa della tradizione cattolica, superi nell'avvenire il suo passato. In nome del Popolo spagnolo, e il mio proprio, trasmetto a Vostra Santità l'assicurazione della nostra riconoscenza e della nostra devozione per la speciale distinzione di cui la Santità Vostra ha reso oggetto la Spagna ».

Concentramenti di forze navali anglo-francesi

LONDRA, 17.

Si apprende da fonte ufficiosa che mentre 13 navi da guerra francesi si trovano attualmente a Gibilterra, quasi tutta la flotta mediterranea inglese è concentrata a Malta. Si trovano attualmente a Malta quattro navi di linea e cioè il *Warspite*, il *Barham*, il *Ramillies* ed il *Malaya*, una nave portaaerei sei incrociatori, 20 cacciatorpediniere, 7 sottomarini, una nave scorta, sei mas, 10 dragamine, una nave posareti, un posamine costiera, sei navi deposito e officina.

S. E. Balbo a Roma

ROMA, 17.

Questa mattina alle 7.50 è giunto alla Stazione di Termini il Governatore della Libia, S. E. Italo Balbo.

Beck e Gafencu a colloquio a Cracovia

VARSAVIA, 17.

Il ministro degli esteri romeno, in viaggio per Berlino, ha attraversato il territorio polacco. Il ministro Beck si è recato da Gafencu a Cracovia dove i due uomini di Stato hanno avuto un colloquio di un'ora.

Proposte egiziane per la Palestina

CAIRO, 17.

E' atteso entro oggi al Cairo la risposta britannica alle ultime proposte egiziane per la soluzione della questione palestinese. Negli ambienti politici si afferma che, in caso di accettazione, Mahmud Pascià si recherebbe a Beirut per sottoporre al Muftì il progetto concordato.

La questione croata va risolvendosi?

BELGRADO, 17.

L'agenzia *Avala* informa che a Zagabria il Presidente del Consiglio, Zvetkovic ed il presidente del partito contadino croato Macek hanno ricevuto i giornalisti ai quali hanno fatta la seguente dichiarazione: « *Il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il presidente del partito contadino croato Macek, hanno formulato nel corso della loro conversazione di oggi proposte tendenti alla soluzione concreta della questione croata propriamente detta e sono rimasti d'accordo che tali proposte vengano studiate dalle due parti. Zvetkovic e Macek torneranno a riunirsi nel corso della settimana onde proseguire le conversazioni* ».

La crisi belga
Il Gabinetto sarà completato al più presto

BRUSSELLE, 18.

Dopo le dimissioni dei ministri socialisti, il Presidente del Consiglio, Pierlot, è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto a lungo colloquio. Al termine della udienza reale, Pierlot ha dichiarato che il Paese deve essere in ogni modo governato e che i ministri che sono rimasti in carica si metteranno subito al lavoro, mentre si cercherà di completare al più presto possibile il Gabinetto su una base diplomatica bipartita.

Un incidente aereo

ROMA, 17.

Il giorno 16 corrente un apparecchio da turismo dell'aeroporto di Bologna pilotato da Marcello Santacatterina, precipitava nei pressi del campo. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

Quale fosse stata la determinazione intima del clown e da cosa fosse stato prodotto il suo caso di coscienza, che lo induceva a farsi alleato della legge, dopo esser stato anche lui un fuori-legge, Helen ignorava.

Forse, era il ricordo della sua bimba che lo aveva commosso e piegato

Questo era almeno il convincimento di Helen, alla quale Ted era riuscito a parlare — come la donna aveva detto la notte precedente a Curti Bò e confermato poi a De Vincenzi — soltanto la mattina del giorno in cui fu ucciso e per puro caso.

Con precisione, quel che le avesse detto Ted Husing, Helen non aveva potuto o voluto riferire.

— Il nostro colloquio — si era limitata a dire — fu assai rapido. In Ted era evidente la commozione di rivedere Beatrice. Egli non vedeva la bimba da dieci anni. Disse a me che aveva assoluto bisogno di parlarmi a lungo e prese con sè Job, promettendo a Beatrice di ridarglielo, quando ella fosse andata con me al suo albergo. Dovetti assicurargli che mi sarei recata da lui il pomeriggio del giorno seguente.

— E perchè non il medesimo giorno o subito appena incontratolo? — aveva chiesto De Vincenzi, il quale del resto per tutto il colloquio si era mantenuto il più possibile silenzioso, cercando di dare alla donna l'impressione che ella parlava di sua spontanea volontà e che nulla dell'interrogatorio e della inquisizione era tra loro.

— Volevo prender tempo — aveva risposto Helen Hanson — perchè avevo compreso quel che Ted aveva in animo di dirmi. E ne ero atterrita. S'egli avesse consegnato a me qualche documento o soltanto mi avesse incaricata di riferire a mio marito nomi e fatti precisi, mi sarei inevitabilmente trovata in pericolo! Eppure, non avrei potuto negargli quel che stava per chiedermi e non avrei potuto non ascoltarlo! Anche Wilfrid Hanson lo avrebbe voluto!

Le parole e le rivelazioni di Helen, accusavano nettamente Micaël Fraser.

Ma come agire contro di lui, senza una prova concreta?

E perchè mai era stata avvelenata la tigre di lady Flavia?

La russa era una complice di Fraser?

Inoltre, mentre nè De Vincenzi nè Curti Bò potevano dare una risposta a tali interrogativi, rimaneva pure sempre il mistero del modo con cui Ted Husing era stato ucciso e della impossibilità materiale per l'assassino di entrare allo *Splendid*, di uccidere il clown e di uscire dall'albergo senza che nessuno lo vedesse.

C'era poi la complicazione dell'intervento di Franz Newmann, il quale aveva confessato di essersi travestito da facchino e di aver parlato a Husing pochi minuti prima che l'assassino lo uccidesse.

Oh, non poteva essere lui l'assassino?

Agli occhi di De Vincenzi soltanto un fatto lo discolpava, che la sua storia era tanto incredibile da non essere possibile che l'autore di un delitto andasse a raccontarla alla polizia, sperando che la credessero!

E' vero che Franz cercava di proteggere Maria Fulvia ed è vero anche ch'egli sapeva quale terribile prova fosse la rivoltella; ma come ammettere che egli avesse recitata la commedia dello stupore e dello smarrimento — fino al punto da cadere in deliquio — quando il commissario gli aveva mostrato l'arma e gli aveva detto di averla trovata accanto al cadavere?

Ed era venuto poi l'assassinio di Carlo Betonia.

Nessun dubbio che quel disgraziato fosse stato ucciso per errore. Chi doveva morire era Maria Fulvia che aveva la propria stanza subito dopo quella di Betonia, e che possedeva una vestaglia rosa simile alla sua.

In tal caso, come ammettere che Franz avesse voluto uccidere la propria sorella o sorellastra che fosse, quando l'amava fino al punto da essere pronto a sacrificarsi per lei?

Un'altra commedia, macabra allora questa qui, inscenata per allontanare definitivamente da sè e da Maria Fulvia ogni sospetto?

Ah! no. De Vincenzi non lo credeva o altrimenti Franz Newman era un genio del delitto!

Camminavano lentamente, risalendo verso Vittorio Emanuele, e si trovarono in piazza San Carlo, davanti all'*Hotel de la Ville*.

Si fermarono.

Curti Bò diede un'occhiata di sottecchi a De Vincenzi. Un leggero sorriso gli aleggiava sul volto arguto.

— Un imbroglio! — mormorò. — Eppure Franz Newman era l'unico che stamane fosse assente dalla pensione... E alla una, quando ne siamo usciti, egli non era ancora ricomparso.

— Sì — disse De Vincenzi, senza alcuna sorpresa — pensavo appunto a lui!

— Lo so — fece Fomino — uscendo dallo *Splendid* vi ho veduto guardare il panciotto del facchino, che abbiamo incontrato per le scale. Non avreste potuto non pensare a lui! Tanto più...

— Tanto più?

— Tanto più che tutta la storia raccontataci da mistress Hanson mi sembra una bella favola!

De Vincenzi trasalì.

— Credete che abbia inventato tutto quel che ci ha detto?

— Oh! no... non tutto. Un fondo di verità deve esserci. E' possibilissimo che Fraser sia un racketeer e che Ted Husing lo sia stato anche lui. Ma il proposito di Husing di farsi delatore della banda e quel suo correre dietro a una donna e a una bimba, per non parlare del cane, unicamente per mettere nelle loro mani fatti e nomi, che avrebbe potuto benissimo far conoscere all'attorney Hanson senza traversare l'Oceano e venire in Europa, mi sembrano assai discutibili. Walter non era uno sciocco e non lo è neppure Fraser, che si sarebbe prestato a guidarlo in Europa, proprio per avvicinarlo alla ex-moglie! Ma, ahimè!, sciocchi non siamo neppure noi!

— Ci sono troppi sospetti! — disse De Vincenzi, scuotendo il capo. — E tutti gli appartenenti alla compagnia di Walter possono aver commesso il delitto...

Guardava la facciata dell'Hotel de la Ville e meditava.

— Sì — disse Curti Bò. — Forse è lì dentro che potremmo trovare la chiave del mistero.

De Vincenzi trasse l'orologio: erano le due.

— Andiamo a fare una breve conversazione con lady Mackay...

— Ma la colazione! — gemette Vladimiro.

— Mangeremo dopo o non mangeremo affatto sino a sera... Non siete l'uomo di tutti gli eroismi perspicace amico mio!?

— Oh! persino la perspicacia si offusca, quando il ventre è vuoto

Ma traversò la strada ed entrò per primo all'albergo.

Lady Mackay li ricevette nel salottino consueto. Il cadavere della tigre era sparito.

— Cominciate a diventare una ossessione, voi! — esclamò la donna, sorridendo e guardando Curti Bò. — Mi ha detto Michaël che anche stamane siete evenuto...

(Continua).